



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente – Aree Protette – Parco Naturale Regionale “*Terra delle Gravine*” – Approvvigionamento Idrico

DETERMINAZIONE

N. 893 DEL 06 AGO, 2015

REGISTRO DI SETTORE N. 74 DEL 07.07.2015

OGGETTO: Procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, relativa all'impianto esistente di produzione CSS ed annesso stoccaggio ubicato in Massafra in località San Sergio. Cod. IPPC 5.3.b.2
Proponente: CISA s.p.a.

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'UFFICIO

La CISA s.p.a. con nota prot. 568/2014 del 02.09.2014, acquisita al prot. prov. le n. 52110/A del 08.09.2014, presentava istanza ai sensi dell'art. 29-ter del D.Lgs. 152/2006 nell'ambito della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), relativa all'installazione esistente di produzione CSS ed annesso stoccaggio.

All'istanza medesima, in bollo, il proponente allegava documentazione tecnico-amministrativa unitamente all'attestazione dell'avvenuto versamento delle spese istruttorie ai sensi della DGR 1113/2011 e del DM 24/04/2008.

Rispetto alla configurazione attuale dell'installazione, il Gestore intendeva realizzare le seguenti modifiche:

1. realizzazione di area, in ottemperanza alla DGR 1096/2012, dedicata al confinamento temporaneo dei mezzi risultati positivi ai rilievi radiometrici;
2. smantellamento dello scrubber.

Con nota prot. prov.le 57525/P del 03.10.2014 questo ufficio, nel ritenere l'istanza improcedibile per incompetenza della Provincia, comunicava tale fattispecie al Gestore concedendo allo stesso, ai sensi della L. 241/1990, dieci giorni per presentare memorie scritte e documenti.

Con nota prot. prov.le 58584/A del 10.10.2014 l'Avv. Quinto, per conto della Cisa S.p.a., forniva le proprie controdeduzioni all'ufficio dimostrando la competenza della Provincia nel procedimento AIA di che trattasi.

Con nota prot. prov.le 70786/A del 10.12.2014 l'ufficio procedente, nel prendere atto della summenzionata missiva dell'Avv. Quinto, formulava richieste documentali al fine di regolarizzare l'istanza e dell'avvio del procedimento.

Con note prot. 1955/A del 15.01.2015 e prot. prov.le 6519/A del 06.02.2015 (trasmessa anche in formato cartaceo con nota prot. prov.le 7343/A del 11.02.2015) il Gestore trasmetteva quanto richiesto dall'Ufficio con nota prot. 70786/A del 10.12.2014.

Successivamente, questo ufficio pubblicava sul sito web della Provincia di Taranto le informazioni previste dall'art. 29-quater co.3 del D.lgs 152/2006. A tutt'oggi non è pervenuta presso lo scrivente ufficio alcuna osservazione.

Con nota prot. prov.le n° 11286/P del 04.03.2015, l'ufficio procedente convocava Conferenza dei servizi, ai sensi dell'art. 14 e seguenti della L. 241/1990 e ss.mm.ii e dell'art. 29-quater co. 5 del D.lgs 152/2006, per il giorno 30 Marzo 2015, invitando i seguenti Enti:

- Regione Puglia - Servizio Ecologia
- Consorzio ATO - Provincia di Taranto
- Comune di Massafra
- A.R.P.A. Puglia
- Dipartimento di prevenzione- U.O. di Massafra-Mottola-Statte -Palagiano- S.I.S.P.
- S.P.E.S.A.L.
- Autorità di Bacino della Puglia
- Regione Puglia - Servizio Assetto del Territorio- Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica
- Soprintendenza per i beni Architettonici e per il paesaggio
- Soprintendenza per i beni Archeologici
- Regione Puglia -Servizio Tutela delle Acque
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto

- Regione Puglia-Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica-Ufficio Gestione dei Rifiuti
- Regione Puglia - Servizio Urbanistica
- Acquedotto Pugliese S.p.a.
- Regione Puglia- Servizio rischio industriale - Ufficio inquinamento e grandi impianti.

I lavori della prima riunione di conferenza si tenevano regolarmente alla data stabilita. Nel corso dei lavori venivano acquisiti i seguenti pareri (riportati in sintesi e che comunque si intendono integralmente richiamati e trascritti):

- parere dei Vigili del Fuoco prot. 2619 del 11.03.2015, acquisito al prot. prov.le n. 13591/A del 16.03.2015 il quale comunicava il possesso da parte del Gestore di CPI rilasciato in data 15.01.2007 ed in corso di validità a seguito di presentazione, da parte del Gestore in data 07.11.2012, dell' *"Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio"*. A tal proposito il Gestore, in sede di Conferenza, confermava che rispetto a tale parere non erano intervenute modifiche nell'impianto (per quanto di competenza dei VV.FF.);
- parere della Soprintendenza Archeologica prot. 3367 del 26.03.2015, acquisito in pari data al prot. prov.le 15729/A, la quale riteneva di non aver alcuna competenza nel procedimento *de quo*, *"trattandosi di impianto già esistente per il quale non sono previste opere di ampliamento"*;
- parere dell'Acquedotto Pugliese prot. 33353 del 25.03.2015, acquisito al prot. prov.le 15871/A del 26.03.2015, con il quale l'Ente, nel rilasciare il proprio parere positivo, comunicava che - in quanto gestore del Servizio Idrico Integrato- in nessun caso autorizzerà il convogliamento delle acque meteoriche di prima e/o seconda pioggia generate nell'installazione presso l'impianto di depurazione del Comune di Massafra;
- nota della Soprintendenza BB.AA.PP. prot. 4534 del 26.03.2015, acquisita al prot. prov.le 16761/A del 31.03.2015, la quale richiedeva integrazioni. A tal proposito, il Gestore evidenziava che l'impianto realizzato è già munito di autorizzazione paesaggistica n. 19/2004 rilasciata dal Comune di Massafra e presa d'atto della Soprintendenza per i Beni e le attività culturali di Bari del 02.07.2004 prot. n. 12993 e che comunque l'intervento oggetto di AIA è già stato realizzato sin dal 2006 e che l'unica modifica riguarda la realizzazione di una tettoia così come riportato nell'allegato 17 al progetto riguardante *"Area di decadimento radioattivo"*.
- richiesta di integrazioni da parte dell'Autorità di Bacino della Puglia prot. 4298 del 30.03.2015, acquisita al prot. prov.le n. 16770/A del 31.03.2015.

Nel corso dei lavori di conferenza, l'ARPA Puglia comunicava che il parere di competenza sarebbe stato reso a breve e richiedeva al Gestore di fornire il PMeC. L'ufficio richiedeva al Gestore di approntare anche la documentazione relativa all'interferenza delle nuove realizzazioni con il SIC/ZPS (valutazione di incidenza).

Il rappresentante del SISP Massafra, in sede di Conferenza, forniva il proprio parere favorevole relativamente all'installazione in questione.

A valle della conferenza, perveniva la nota della Regione Puglia – Servizio Urbanistica prot. 2677 del 30.03.2015, acquisita al prot. prov.le 16946/A del 31.03.2015. L'ufficio regionale specificava che il proprio parere era necessario solo se la realizzazione dell'intervento comportava la formazione di una variante urbanistica e richiedeva integrazioni al responsabile del procedimento (inteso quale responsabile dell'ufficio comunale).

Il summenzionato parere, unitamente al verbale di conferenza ed ai pareri precedentemente citati, veniva inviato ai componenti la Conferenza dei Servizi con nota prot. prov.le 19767/P del 16.04.2015. Nella stessa nota, l'ufficio coinvolgeva nei lavori di Conferenza anche l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste ed invitava il Comune di Massafra a rendere sia quanto richiesto dalla Regione Puglia – Servizio Urbanistica, sia a fornire l'autorizzazione paesaggistica per le opere a farsi.

Con nota prot. 22648 del 21.04.2015, acquisita al prot. prov.le 21336/A del 23.04.2015 ed inviata anche al Gestore, l'ARPA Puglia richiedeva integrazioni relative all'impatto acustico.

Successivamente il Gestore:

- con nota prot. 317/15 del 21.04.2015 (PEC acquisita al prot. prov.le 212675/A del 27.04.2015, documentazione cartacea acquisita al prot. prov.le 23275/A del 05.05.2015 e documentazione su supporto digitale acquisita al prot. prov.le 23257/A del 05.05.2015);
- con nota prot. 359/15 del 14.05.2015, acquisita al prot. prov.le 25720/A del 18.05.2015 (la cui documentazione veniva successivamente trasmessa anche su supporto digitale con nota prot. 360/15 del 15.05.2015, acquisita al prot. prov.le 25466/A del 15.05.2015);
- con nota prot. 365/15 del 18.05.2015, acquisita al prot. prov.le 25664/A del 18.05.2015;

forniva le integrazioni richieste dall'ARPA, dall'AdB, dalla Provincia e dalla Soprintendenza BB.AA.PP. in sede di Conferenza del 30.03.2015.

Nella missiva prot. 317/15 il Gestore specificava, fra l'altro, in merito al parere dei VV.FF., prot. 2619 del 11.03.2015, che anche la parte dell'impianto relativa allo stoccaggio era munita di CPI rinnovato con documentazione acquisita al Comando VV.FF. prot. 10257 del 12.09.2014 (allegata in copia alla nota).

Con nota prot. prov.le 25823/P del 18.05.2015, questo ufficio convocava la seconda riunione di Conferenza per il 05.06.2015.

I lavori della seconda riunione di conferenza si tenevano regolarmente alla data stabilita. Nel corso dei lavori venivano acquisiti i seguenti pareri (riportati in sintesi e che comunque si intendono integralmente richiamati e trascritti):

- parere dei Vigili del Fuoco prot. 5722 del 22.05.2015, acquisito al prot. prov.le n. 26956/A del 25.05.2015, il quale confermava il precedente parere;
- parere favorevole con prescrizioni della Regione Puglia – Servizio Risorse idriche prot. 2930 del 22.05.2015, acquisito al prot. prov.le 27048/A del 25.05.2015
- nota ARPA prot. 31870 del 05.06.2015, acquisita in pari data al prot. prov.le 29021/A, con la quale si richiedevano ulteriori integrazioni e chiarimenti;
- nota Autorità di Bacino della Puglia prot. 7822 del 05.06.2015, acquisita al prot. prov.le 29112/A del 08.06.2015, con la quale si prendeva atto delle risultanze dello studio effettuato dal Gestore;
- parere favorevole della Soprintendenza BB.AA.PP. relativamente alle nuove realizzazioni all'interno dell'impianto esistente;
- parere favorevole, per gli aspetti urbanistici ed edilizi, del Comune di Massafra prot. 19322 del 05.06.2015, acquisito al prot. prov.le 29110/A del 08.06.2015.

Il Gestore in sede di Conferenza consegnava l'autorizzazione paesaggistica (prot. 19284 del 04.06.2015), con prescrizioni, relativa alle nuove realizzazioni nell'installazione *de qua*, resa dall'Unione dei Comuni di Massafra, Crispiano, Statte. Il predetto atto si acquisiva gli atti del verbale.

In merito al parere ARPA il Gestore dichiarava, tra l'altro, a verbale che:

- le acque di seconda pioggia non sono trattate come rifiuto ma sono scaricate. Relativamente alle acque di prima pioggia il Gestore dichiarava che le stesse sono trattate come rifiuto e smaltite presso impianti terzi;
- relativamente al comparto aria, il Gestore specificava che non essendoci trattamenti industriali o processi industriali nell'area di stoccaggio - oltre alle modalità di deposito dei materiali secchi che prevedono la esclusiva custodia con filmatura in materiale plastico - non vi erano di conseguenza emissioni diffuse.

Relativamente alla Valutazione di Incidenza l'ufficio richiedeva ulteriori chiarimenti riportati a verbale.

Nel corso dei lavori di Conferenza, in accordo con il Gestore, si stabiliva che le garanzie finanziarie sarebbero state calcolate secondo i criteri previsti dal RR 18/2007.

Il verbale della riunione del 05.06.2015, comprensivo delle note e pareri ivi richiamati, veniva inviato con nota prot. 29719/P del 10.06.2015 ai componenti la Conferenza dei Servizi. Nella medesima nota si riconvocava la Conferenza dei servizi per il 24 Giugno p.v.

Con note prot. prov.le 30541/A del 15.06.2015, prot. prov.le 30775/A del 16.06.2015, prot. prov.le 31018/A del 17.06.2015 il Gestore forniva le integrazioni richieste in sede di Conferenza dell'05.06.2015.

I lavori della terza riunione di conferenza si tenevano regolarmente alla data stabilita. Nel corso dei lavori venivano acquisiti i seguenti pareri (riportati in sintesi e che comunque si intendono integralmente richiamati e trascritti):

- parere ARPA Puglia prot. 35807 del 24.06.2015 acquisito in pari data al prot. 32271/A, con il quale si richiedevano alcune integrazioni al PMeC e si fornivano delle prescrizioni;
- parere dei Vigili del Fuoco prot. 6453 del 14.06.2015, acquisito al prot. prov.le n. 30207/A del 12.06.2015, il quale confermava il precedente parere;

Nel corso dei lavori di conferenza, veniva data lettura della bozza documento tecnico, predisposta dall'ufficio, successivamente redatto in forma definitiva (includendo le prescrizioni ARPA di cui al parere prot. 35807 del 24.06.2015) ed allegato al presente provvedimento (Allegato A – Documento Tecnico).

Nel corso della Conferenza il Gestore consegnava ulteriore documentazione integrativa prot. 481/15 del 23.06.2015, acquisita al prot. prov.le 32432/A del 25.06.2015.

Il Gestore dichiarava, altresì, che l'area della Euroenergy S.r.l. (riportata nelle tavole grafiche) non è tecnicamente connessa con l'installazione *de qua*.

Con nota prot. prov.le n. 32611/P del 25.06.2015, lo scrivente Ufficio trasmetteva ai componenti della Conferenza dei Servizi il verbale di Conferenza del 24.06.2015, comprensivo della note e

pareri ivi richiamati. Con la medesima nota, si invitavano le Amministrazioni interessate ad esprimere il proprio motivato parere in merito alla procedura di che trattasi, qualora non vi avessero già provveduto.

Si rappresenta che questo ufficio, per ogni convocazione di Conferenza dei servizi, evidenziava che ai sensi dell'art. 14-ter co. 7 della L. 241/1990, *“si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico - territoriale e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS e AIA, il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata”*.

Con nota prot. prov.le 33231/A del 01.07.2015, il Gestore trasmetteva la documentazione richiesta in sede di Conferenza e l'ultima revisione del PMeC (e relativi allegati), allegato al presente provvedimento (Allegato B – PMeC), a seguito alle richieste di ARPA Puglia.

Con nota prot. prov.le 33992/P del 03.07.2015 la Provincia di Taranto forniva parere favorevole alla valutazione di incidenza.

In sede dell'ultima conferenza dei servizi tenutasi in data 24 Giugno 2015, e sino alla data del 06.07.2015, non risulta pervenuto alcun parere in difformità e/o ad integrazione dei pareri già acquisiti durante ed al di fuori delle conferenze dei servizi da parte di tutti gli enti componenti la conferenza. In particolare i seguenti Enti: *Regione Puglia – Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, Consorzio ATO, Regione Puglia – Ufficio Gestione dei Rifiuti, Regione Puglia – Servizio inquinamento e grandi impianti, SPESAL, Regione Puglia – Servizio Ecologia, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste* non hanno espresso alcun parere.

Per quanto sopra esposto:

- Tenuto conto che il procedimento istruttorio si è concluso positivamente.
- Ritenuto che per il richiesto smantellamento dello scrubber il Gestore avrebbe dovuto preliminarmente presentare istanza di valutazione di modifica sostanziale/non sostanziale in ambito VIA.
- Ritenuto che la realizzazione dell'area dedicata al confinamento temporaneo dei mezzi risultati positivi ai rilievi radiometrici non costituisce modifica sostanziale in ambito V.I.A. trattandosi di un presidio ambientale.
- Considerato che questo ufficio ha redatto il documento tecnico - Allegato A.
- Considerato che il Gestore è, ad oggi, in possesso di Registrazione EMAS n. IT00360 del 24.07.2013.
- Vista l'ultima versione del PMeC (e relativi allegati) predisposta dal Gestore ai sensi dell'art. 29-ter del D.lgs. 152/2006, sulla quale l'ARPA, alla data del 06.07.2015, non ha espresso alcuna osservazione.
- Visto il Documento di Applicazione delle BAT – Allegato C, redatto dal Gestore di cui l'ufficio ne ha preso atto.

Atteso che il Comitato Tecnico Provinciale ex L.R. 30/1986 alla data del 06.07.2015 non si è ancora costituito, si propone al Dirigente del Settore l'adozione del provvedimento finale, fatte salve la valutazioni del costituendo Comitato Tecnico Provinciale.

Il sottoscritto, in qualità di responsabile del procedimento, attesta di avere regolarmente effettuato l'istruttoria del procedimento amministrativo, sotteso all'adozione del presente provvedimento, nel

rispetto della normativa vigente in materia e che il seguente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione finale da parte del Dirigente del Settore, è conforme alle risultanze istruttorie.

Il resp. del procedimento Funzionario Tecnico

Ing. Emiliano Morrone

06.07.2015

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE

Letta e fatta propria la relazione che precede;

Visti i pareri degli Enti coinvolti che qui si intendono richiamati ed integralmente trascritti;

Visto il D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 ed in particolare l'art. 107;

Visti gli artt. 4 e 17 del D.Lgs. n°165/2001;

Vista la L. 7 agosto 1990, n°241 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e ss.mm.ii.;

Visto il Decreto Legislativo n. 46 del 04.03.2014;

Vista la Legge Regionale n. 17 del 18 giugno 2007;

Vista la D.G.R. n. 1388 del 19 settembre 2006: *“Decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59. Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento. Individuazione della “Autorità Competente - Attivazione delle procedure tecnico-amministrative connesse”*;

Visto il D.M. 24.4.2008, denominato *“Decreto Interministeriale Tariffe”*;

Vista la D.G.R. n. 1113 del 19/05/2011 *“Modalità di quantificazione delle tariffe da versare per le istanze assoggettate a procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale regionale e provinciale ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 e del D.Lgs. 152/06 e smi. Integrazione della DGR 1388 del 19 settembre 2006”*;

Vista la L.R. 3 del 12 febbraio 2014 *“Esercizio delle funzioni amministrative in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA) - Rischio di incidenti rilevanti (RIR) - Elenco tecnici competenti in acustica ambientale”*;

Visto il D.M. Ambiente 29/01/2007, che ha approvato *“Le linee guida relative ad impianti esistenti per le attività rientranti nelle categorie IPPC 5 Gestione dei rifiuti”*;

Visto il RR n. 26 del 9 Dicembre 2013 *“Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia” (attuazione dell'art. 113 del D.Lgs. 152/06 e smi)”*;

Vista la L.R. n. 23 del 16 Aprile 2015 *“Modifiche alla legge regionale 22 gennaio 1999, n. 7, come modificata e integrata dalla legge regionale 14 giugno 2007, n. 17”*;

Vista la L.R. 30/1986;

Visto lo Statuto provinciale;

Visto il Regolamento di Organizzazione e di Funzioni della Dirigenza dell'Ente;

Considerati gli esiti delle riunioni di Conferenza dei servizi;

Considerato che la L.R. 30/1986, all'art. 5 comma 1 delega le Province per l'approvazione ed i progetti e per l'autorizzazione all'esercizio degli impianti di gestione dei rifiuti anche pericolosi, mentre l'art. 5 comma 9 dispone che le Province si avvalgono di appositi comitati

tecnici nei quali deve essere comunque garantita la presenza di esperti nei settori chimico, ingegneristico, geologico e sanitario, con specifica competenza nella materia dello smaltimento dei rifiuti;

Preso atto che a tutt'oggi il Comitato Tecnico Provinciale *ex* L.R. 30/1986, non è costituito;

Ritenuto di dover procedere alla conclusione del procedimento, entro il 07.07.2015, ai fini del rispetto dei termini di legge di cui all'art. 29 comma 3 del D.Lgs. 46/2014;

Richiamato l'art. 14-ter co. 7 della L. 241/1990, secondo cui *"si considera acquisito l'assenso dell'amministrazione, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute e della pubblica incolumità, alla tutela paesaggistico - territoriale e alla tutela ambientale, esclusi i provvedimenti in materia di VIA, VAS e AIA, il cui rappresentante, all'esito dei lavori della conferenza, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'amministrazione rappresentata"*;

Rilevato che in sede dell'ultima conferenza dei servizi tenutasi in data 24 Giugno 2015, e sino alla data del 06.07.2015, non risulta pervenuto alcun parere in difformità e/o ad integrazione dei pareri già acquisiti durante ed al di fuori delle conferenze dei servizi da parte di tutti gli enti componenti la conferenza. In particolare i seguenti Enti: *Regione Puglia – Ufficio Attuazione Pianificazione Paesaggistica, Consorzio ATO, Regione Puglia – Ufficio Gestione dei Rifiuti, Regione Puglia – Servizio inquinamento e grandi impianti, SPESAL, Regione Puglia – Servizio Ecologia, Ispettorato Ripartimentale delle Foreste* non hanno espresso alcun parere.

Ritenuto di poter considerare acquisito, nell'ambito della presente procedura, l'assenso delle predette Amministrazioni ai sensi e per gli effetti dell'art. 14 ter della L. 241/1990 e ss.mm.ii.;

Atteso che il presente provvedimento:

- è conforme alla normativa di cui al D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza dell'attività amministrativa;

D E T E R M I N A

1. **di rilasciare** – per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni di seguito riportate, nonché quelle espresse in narrativa che si intendono qui integralmente trascritte, disposte dagli Enti coinvolti e facenti parte integrante e sostanziale della presente determinazione – l'**Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)** al Gestore **CISA S.p.a.** sede legale in **Massafra (TA)** C.da Forcellara San Sergio R.E.A. 110486, P.IVA. 02109320735 per l'impianto relativo di produzione CSS ed annesso stoccaggio, ubicato nel Comune di Massafra (TA), codice IPPC 5.3 (b2) dell'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 e smi, di cui all'istanza prot.prov.le n. 52110/A del 08.09.2014;
2. di stabilire che il Gestore dovrà rispettare le prescrizioni di seguito riportate nonché quelle riportate nel **Documento tecnico - Allegato A**, facente parte integrante e sostanziale della presente determinazione. Il citato documento contiene, tra l'altro, la descrizione dell'installazione, l'elenco dei CER autorizzati con i relativi quantitativi e le operazioni autorizzate;
3. di stabilire che prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale, il Gestore è tenuto alle comunicazioni di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e smi;
4. di stabilire che l'AIA decorre dalla data della presente provvedimento (data del Registro di Settore) ed il termine finale di validità è **pari a 16 (sedici) anni a partire dalla medesima**

data, a condizione che il Gestore mantenga la validità della registrazione EMAS per tutta la durata del periodo autorizzato;

5. di stabilire che la realizzazione dell'area dedicata al confinamento temporaneo dei mezzi risultati positivi ai rilievi radiometrici non costituisce modifica sostanziale in ambito VIA, trattandosi di un presidio ambientale e che l'eventuale smantellamento dello scrubber è soggetto ad istanza di valutazione di modifica sostanziale/non sostanziale in ambito VIA;
6. di stabilire che il Gestore presti in favore della Provincia di Taranto, ai sensi dell'art. 208 del D.lgs 152/2006, prima dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto e comunque non oltre la data di comunicazione di cui all'art. 29 decies comma 1 del D.lgs 152/2006, la seguente garanzia finanziaria (€7.000.000,00) determinata secondo i criteri già indicati nel R.R. 18/2007 ed accettati dal Gestore in sede di Conferenza dei Servizi. La garanzia finanziaria deve essere prestata in uno dei modi previsti dall'art. 1 della L. n. 348/1982.
La garanzia dovrà avere validità per una durata pari alla durata dell'AIA (ovvero anni 16) più ulteriori due anni. L'importo dovrà essere successivamente adeguato alla disciplina nazionale definita dal Decreto Ministeriale di cui all'art. 195 comma 2 lettera g) e comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e smi.;
7. di stabilire che il Gestore, nelle more di presentazione della garanzia finanziaria di cui al punto 6 e, comunque, non oltre 60 (sessanta) giorni dalla data del presente provvedimento, può continuare l'esercizio dell'impianto sulla base ed alle condizioni della previgente autorizzazione;
8. di stabilire che gli allegati: Allegato A "*Documento Tecnico*" – Allegato B "*Piano di Monitoraggio e Controllo*" - Allegato C "*Documento di applicazione delle BAT*" sono parte integrante del presente provvedimento;
9. di stabilire che, ai sensi dell'art. 29 - sexies comma 6-bis del D.lgs 152/2006, il Gestore è tenuto, entro trenta giorni dalla notifica del presente provvedimento, a concordare con ARPA Puglia specifici controlli per le acque sotterranee (che dovranno avvenire almeno una volta ogni cinque anni) e per il suolo (che dovranno avvenire almeno una volta ogni dieci anni). Il Gestore dovrà notificare la Provincia in merito a quanto concordato con ARPA, inviando, altresì, ai summenzionati Enti gli esiti di tali controlli;
10. di stabilire che l'ARPA PUGLIA, cui sono demandati i compiti di Autorità di Controllo, accerterà quanto previsto e programmato nella presente autorizzazione con oneri a carico del Gestore, giusta art.29-sexies comma 6-ter del D.lgs. 152/2006, da calcolare con le modalità previste dalla DGR n. 1113 del 19/05/2011;
11. di precisare che il presente provvedimento fa salvi i diritti di terzi e non esime la ditta dall'acquisizione di ogni altro parere, autorizzazione, nulla-osta, atto di assenso comunque denominato, previsti per legge o regolamento, necessari ai fini dell'esercizio dell'attività;
12. di precisare che per l'effettivo esercizio dell'impianto, sia rispettato, fra l'altro, quanto previsto dalle normative vigenti in materia di disciplina urbanistica, tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, rumore, elettromagnetismo, igiene degli ambienti di lavoro, sicurezza, prevenzione incendi e rischi di incidenti rilevanti;
13. di stabilire che il Gestore dovrà assicurare la salvaguardia della vegetazione spontanea, anche in singoli elementi, eventualmente presente nelle vicinanze del sito;
14. di stabilire che la fase di realizzazione dell'impianto non debba comportare, in nessun caso, l'espianto di piante della specie eventualmente sottoposta al riconoscimento di denominazione;
15. di stabilire che il proponente deve mettere in atto tutte le misure atte a prevenire qualsiasi tipo di incidente; le stesse dovranno essere conformi a quanto previsto dalla normativa vigente e

rispondere a criteri costruttivi riconosciuti quali regola dell'arte;

16. di evidenziare che il presente provvedimento non contempla un giudizio sul dimensionamento delle opere a farsi e sulle modalità costruttive delle stesse;
17. di evidenziare che resta ferma ogni e qualsivoglia responsabilità civile e penale in tema di eventuali danni ambientali a carico dell'Amministratore Unico e Legale Rappresentante p.t. della Società;
18. di notificare il presente provvedimento alla ditta **CISA S.p.a.** sede legale in **Massafra (TA)** C.da Forcellara San Sergio R.E.A. 110486, P.IVA. 02109320735, in persona del legale rappresentante p.t.;
19. di trasmettere il presente provvedimento agli Enti componenti la Conferenza dei Servizi, per gli adempimenti consequenziali, a cura del Settore Ecologia ed Ambiente, unitamente ai seguenti:
 - 1° Settore- Polizia Provinciale della Provincia di Taranto;
 - Carabinieri NOE Lecce;
 - Comando Guardia di Finanza;
 - Corpo Forestale dello Stato;
20. di specificare che avverso il presente provvedimento è ammesso, entro 60 giorni dalla notifica, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale, ovvero, in alternativa, entro 120 giorni, al Presidente della Repubblica.

IL DIRIGENTE
Ing. Martino DILONARDO



VERIFICA AI SENSI DEL D.Lgs. 196/03
Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'Albo on line della Provincia, salve le garanzie previste dalla legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal Digs 196/03 in materia di protezione dei dati personali. Ai fini della pubblicità legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento a dati sensibili, qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, sarà contenuto in documenti separati, esplicitamente richiamati.

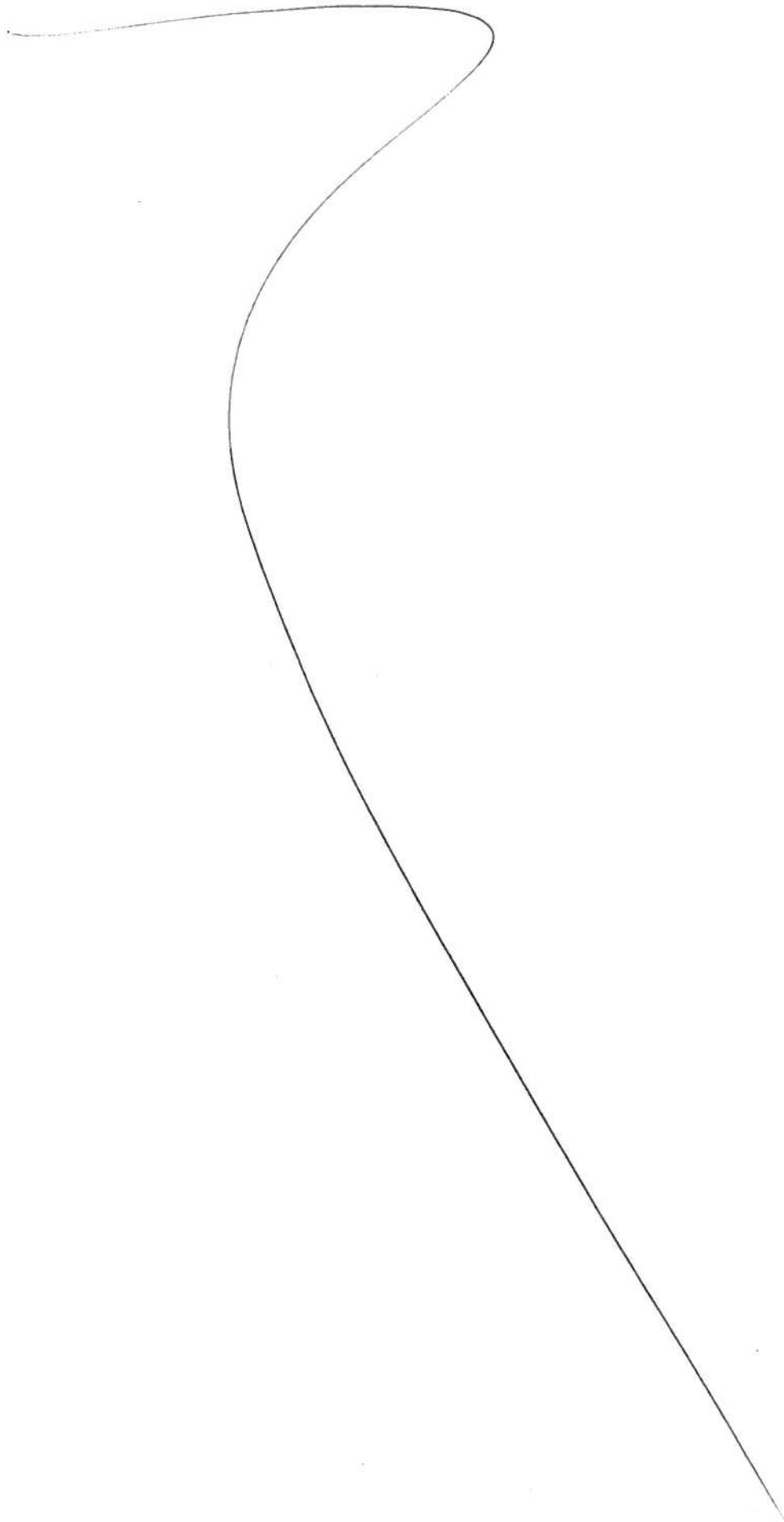
Lì _____ Il Dirigente Ing. Martino DILONARDO



Si appone per il presente atto il visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria ai sensi del comma 4, art. 151, del decreto Legislativo 267 del 18/08/2000.

Taranto, lì _____

IL DIRIGENTE SETTORE FINANZIARIO
Dott. Roberto Carucci





PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n 74 del 07.07.2015

ALLEGATO A - DOCUMENTO TECNICO

Autorizzazione Integrata Ambientale

"CISA S.p.a."- C.da San Sergio. Impianto di produzione CSS ed annesso stoccaggio

INDICE

1	IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE	3
2	INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE	6
3	AUTORIZZAZIONI CONSIDERATE NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE	6
4	DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO	7
5	DESCRIZIONE SOMMARIA DEL PROCESSO PRODUTTIVO	13
6	GESTIONE DEI RIFIUTI	18
6.1	Potenzialità dell'installazione	18
6.2	Rifiuti autorizzati con relativi codici CER	18
6.3	Prescrizioni sulle gestione dei rifiuti	20
6.3.1	Prescrizioni sul CSS	20
6.3.2	Prescrizioni di carattere generale	21
6.4	Rifiuti prodotti dall'impianto	23
6.5	Gestione "End of waste"	24
7	EMISSIONI ATMOSFERICHE	26
7.1	Punti di Emissione convogliati in atmosfera	26
7.2	Emissioni diffuse	27
7.3	Prescrizioni gestione scrubber ad umido	27
7.4	Prescrizioni gestione filtro a manica	28
7.5	Prescrizioni generali sul comparto emissioni in atmosfera	28
7.6	Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi emissioni atmosfera	29
7.7	Emissioni Fuggitive	31
8	GESTIONE ACQUE	32
8.1	Acque domestiche	32
8.2	Acque reflue industriali	32
8.3	Acque meteoriche	32



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 76 del 07.02.2015

9	EMISSIONI SONORE.....	35
10	GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO	35
11	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	36
12	CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	37
12.1	Condizioni relative alla gestione dell'installazione.....	37
12.2	Comunicazioni e requisiti di notifica generali	37
13	RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE.....	38
14	PRESCRIZIONI GENERALI	39
15	STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT DI SETTORE.....	39
16	GARANZIE FINANZIARIE	39



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 07.12.2015

1 IDENTIFICAZIONE DELL'INSTALLAZIONE



Denominazione

**IMPIANTO DI PRODUZIONE DI CSS DI SAN SERGIO ED ANNESSO STOCCAGGIO
CISA S.p.a.**

da compilare per ogni attività IPPC:

ATTIVITÀ

5.3 b2

codice IPPC¹

109.07

codice NOSE-P²

38-21

codice NACE³

38.21.09

codice ISTAT

[Empty box]

classificazione IPPC	5.3 b: Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;
classificazione NOSE-P ²	Trattamento chimico fisico e biologico dei rifiuti.

Iscrizione al Registro delle imprese presso la C.C.I.A.A. di TARANTO

n.00477150304

¹ Vedere allegato VIII del D.lgs 152/2006

² Classificazione standard Europea delle fonti di emissione (Dec. 2000/479/CE)

³ Classificazione standard europea delle attività economiche (definizione di impresa adottata dalla Commissione UE: comunicazione n. 96/C213/04 del 23/07/96 – richiamata nel Reg. CE 70/2000)



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette - Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" - Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 27/07/2015

Indirizzo dell'installazione

Comune	MASSAFRA	prov.	TA	CAP	74016
frazione o località	CONTRADA FORCELLARA SAN SERGIO S.N.				
via e n. civico					
Tel.	099/8805190	fax:	0998805190	e-mail:	cisa@cisaonline.it
coordinate geografiche	17°08'05.70"E40°33'55.34"N				

Sede legale

Comune	MASSAFRA	prov.	TA	CAP	74016
frazione o località	CONTRADA FORCELLARA SAN SERGIO S.N.				
via e n. civico					
Tel.	099/8807448	fax:	0998805708	e-mail:	cisa@cisaonline.it P.IVA 0409320735

Responsabile legale

nome	ANTONIO	cognome	ALBANESE		
nato a	MASSAFRA	prov. (TA)	II	22/05/1963	
residente a	MASSAFRA	prov. (TA)		CAP	74016
via e n. civico	LIBERTINI 71/B				
telefono		fax		e-mail	antonio.albanese@cisaonline.it
codice fiscale	LBNNTN63E22F027U				

Referente IPPC

nome	CARMINE	cognome	CARELLA		
telefono		fax		e-mail	ingcarminecarella@virgilio.it
indirizzo ufficio (se diverso da quello dell'impianto)					

superficie totale m² volume totale m³

superficie coperta m² sup. scoperta impermeabilizzata m²

Responsabile tecnico

Responsabile per la sicurezza

Numero totale addetti

Turni di lavoro 1) dalle 07 alle 14



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette - Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" - Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

Torni di lavoro 2) dalle 14 alle 21

Periodicità dell'attività tutto l'anno (320 giorni/anno)

gen	feb	mar	apr	Mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>						

Anno inizio dell' attività 2002

Data presunta cessazione attività 2050

**PROVINCIA DI TARANTO****9° SETTORE****Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico****Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale****2015**Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 76 del 07.07.2015**2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE**

Foglio	Particelle- destinazione		Destinazione urbanistica
Comune di MASSAFRA	Fg. 75 p.la 9	Attività industriale	C.E. dal Comune di Massafra n. 57 del 14.04.2003; varianti n.159/2004; n.184/2004; n.273/2004; n.71/2005; n.240/2005 ed ultima, asseverata con DIA protocollata il 22/12/2005, n. 43266

3 AUTORIZZAZIONI CONSIDERATE NELL'AMBITO DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Settore Interessato	Provvedimento autorizzativo	Ente competente	Norme di riferimento	Sostituito da AIA
Aria	D.D. 291 del 13.07.2005	Regione Puglia	DPR 203/1988	Si
Acque Concessione utilizzo acque sotterranee per uso igienico ed assimilati - non potabile	D.D. 185 del 04/07/2012	Provincia di Taranto	DGR 1441/2009	No
Rifiuti	D.D. 39 del 11/03/2004	Provincia di Taranto	D.lgs 152/2006 artt. 214-216	Si
	D.D. 61 del 25/03/2009		D.lgs 152/2006 artt. 214-216	
	D.G.P. 554/2001		Art. 27 D.lgs 22/1997	
	D.D. 76 del 10.07.2002		Art. 28 D.lgs 22/1997	
	Nota prot. 42940 del 20.09.2007		Art. 209 del D.lgs 152/2006	



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07-07-2015

Valutazione d'Impatto Ambientale e valutazione di incidenza	D.D. n. 53 del 26/04/2011	Provincia di Taranto	D.Lgs. n. 152/06 – Parte II	No
EMAS	Registrazione n. IT00360 del 24.07.2013	Comitato Ecolabel – Ecoaudit Sezione EMAS	Regolamento CE 1221/2009	No
ISO 14001:2004	CERT-62905-2009-AE-ITA-SINCERT del 22.07.2013	DNV	UNI EN ISO 14001:2004	No
ISO 9001	CERT-14010-2004-AQ-BRI-SINCERT del 28.03.2013	DNV	UNI EN ISO 9001:2008	No
ISO 18001	CERTN. OHS-1559- del 20.12.2012	Rina Service S.p.a.	BS – OSHAS 18001:2007	No

4 DOCUMENTI PROGETTUALI ACQUISITI DURANTE IL PROCEDIMENTO ISTRUTTORIO

Denominazione elaborato	Documentazione acquisita con istanza prot. 52110/A del 08.09.2014	Data Emissione
Allegato 1	Relazione Tecnica	Agosto 2014
Allegato 2	Estratto topografico in scala 1:25.000 o 1:10.000 Mappa catastale	Agosto 2014
Allegato 3	Stralcio del PRG in scala 1:2000	Agosto 2014
Allegato 4	Planimetria generale dell'installazione	Agosto 2014
Allegato 4a	Planimetria particolare dell'impianto di produzione CDR/CSS	Agosto 2014
Allegato 4b	Planimetria particolare dello stoccaggio provvisorio	Agosto 2014
Allegato 4c	Layput dell'impianto di produzione CDR/CSS	Agosto 2014
Allegato 5	Planimetria dell'impianto con l'indicazione dei punti di emissione in atmosfera	Agosto 2014
Allegato 6a	Planimetria impianto rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico dell'impianto di produzione CDR/CSS	Agosto 2014



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 76 del 27.02.2015

Allegato 6b	Planimetria impianto rete idrica con l'individuazione dei punti di ispezione alla rete e dei punti di scarico dello stoccaggio provvisorio	Agosto 2014
Allegato 7	Planimetria dell'impianto con l'individuazione delle sorgenti sonore	Agosto 2014
Allegato 10a	Planimetria aree di deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti dell'impianto di produzione CDR/CSS	Agosto 2014
Allegato 10b	Planimetria aree di deposito materie prime ed ausiliarie – prodotti intermedi – rifiuti dello stoccaggio provvisorio	Agosto 2014
Allegato 11	Documentazione attinente lo smaltimento dei rifiuti	Agosto 2014
Allegato 13	Sintesi non tecnica	Agosto 2014
Allegato 14	Relazione di impatto acustico	Dicembre 2013
Allegato 15	Certificati di analisi CDR prodotto	Agosto 2014
Allegato 16	Certificato sistema gestione ambientale e registrazione EMAS	Agosto 2014
Allegato 17	Procedure di gestione dell'area di decadimento radioattivo	Agosto 2014
Allegato 18	Prestazioni dei presidi ambientali dedicati alla depurazione degli aeriformi aspirati dal capannone di lavorazione	Luglio 2014
Scheda AIA	Schede : A-B-C-D-E-F-E-G-H-I-L	Agosto 2014
Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 1955/A del 15.01.2015	Data Emissione
	Verifica della sussistenza dell'obbligo della presentazione della Relazione di riferimento	Dicembre 2014
Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 7343/A del 11.02.2015	Data Emissione
	Requisiti di idoneità tecnico-economica ex L.R. 30/1986	Febbraio 2015
Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 23275/A del 05.05.2015	Data Emissione
	Attestazione di rinnovo periodico antincendio dello stoccaggio	Settembre 2014
	Valutazione impatto acustico Rev. 01	Dicembre 2013
	Piano di Monitoraggio e controllo	Marzo/Aprile 2015
	Verifica di assoggettabilità	Aprile 2015
Allegato 1	DD provincia di Taranto 26.04.2011	
Allegato 2	Stralcio DM 05.02.1998	



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

Allegato 3	<i>Stralcio DM 05.04.06 n. 186</i>	
Allegato 4	<i>Relazione sulle Prestazioni dei presidi ambientali dedicati alla depurazione degli aeriformi aspirati dal capannone di lavorazione</i>	Luglio 2014
Allegato 5	<i>Relazione sulla "procedura di trattamento di sorgenti radioattive rinvenute nei Rifiuti speciali conferiti all'impianto CISA s.p.a. di produzione CDR/CSS in agro di Massafra (comprende Allegato 2 e Scheda tecnica)</i>	
	<i>DD Provincia di Taranto n. 76 del 10.07.2002</i>	
	<i>Nota provincia di Taranto prot. 42940 del 20.09.2007</i>	
Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 25720/A del 18/05/2015	Data Emissione
	<i>Modello Vinca 4 – fase di screening</i>	Aprile 2015
	<i>Parere commissione paesaggio prot. 15944 dell'11.05.2015 del Comune di Massafra</i>	Maggio 2015
	<i>Studio di compatibilità idraulica</i>	Maggio 2015
Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 25664/A del 18/05/2015	Data Emissione
	<i>Relazione paesaggistica + scheda di controllo</i>	Maggio 2015
	<i>Piano quotato esistente e modificato con sistemazioni esterne e delle eventuali opere di mitigazione sia visive che ambientali previste</i>	Maggio 2015
	<i>Pianta tettoia ricovero temporaneo mezzi contaminati</i>	Maggio 2015



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 76 del 21.07.2015

	<i>Rappresentazione dei prospetti e degli skylines</i>	Maggio 2015
	<i>Stralcio aerofotogrammetrico - stralcio ortofoto</i>	Maggio 2015
	<i>Documentazione fotografica, stato dei luoghi dopo l'insediamento dell'intervento</i>	Maggio 2015
	<i>Documentazione fotografica, stato dei luoghi prima l'insediamento dell'intervento</i>	Maggio 2015
Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 30541/A del 15/06/2015	Data Emissione
	<i>Autorizzazione SUAP Massafra prot. 14186 del 17.04.2014</i>	
	<i>Piano di Monitoraggio e controllo rev. 3</i>	Giugno 2015
Allegato 1 al PMeC	<i>Metodiche di analisi</i>	Giugno 2015
Allegato 2 al PMeC	<i>Procedura trattamento sorgenti radioattive</i>	Giugno 2015
Allegato 3 al PMeC	<i>Programma monitoraggi impianto</i>	Giugno 2015
Allegato 4 al PMeC	<i>Programma di sorveglianza e controllo</i>	Giugno 2015
Allegato 5 al PMeC	<i>Piano di sorveglianza e controllo</i>	Giugno 2015
Allegato 6 al PMeC	<i>Format della relazione annuale</i>	Giugno 2015



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 01.01.2015

	<i>Valutazione impatto acustico Rev. 0</i>	Giugno 2015
	<i>Osservazioni sul documento VIN.C.A.</i>	Giugno 2015
	<i>Schede AIA</i>	Giugno 2015
Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 30775/A del 16/06/2015 e prot. 31018/A del 17.06.2015	Data Emissione
	<i>Georeferenziazione punti di scarico</i>	Giugno 2015
Denominazione elaborato	Integrazione resa in sede di Cds del 24.06.2015 ed acquisita al prot. n. 32432/A del 25/06/2015	Data Emissione
<i>Allegato 1</i>	<i>Relazione tecnica rev. 23.06.2015 (con documento MTD/BAT)</i>	Giugno 2015
<i>Allegato A</i>	<i>Schede Macchinari</i>	Giugno 2015
<i>Allegato B</i>	<i>Particolare area di confinamento temporaneo</i>	Giugno 2015
	<i>Scheda AIA rev 23.06.2015</i>	Giugno 2015
<i>Allegato 5</i>	<i>Piano di sorveglianza e controllo_rev.4</i>	Giugno 2015
<i>Allegato 6a_rev 1</i>	<i>Planimetria impianto</i>	Giugno 2015
<i>Allegato 4_rev 1</i>	<i>Planimetria generale dell'impianto di produzione CDR/CSS e stoccaggio</i>	Giugno 2015



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 76 del 02.07.2015

Allegato 4_rev 1	Planimetria generale dell'impianto di produzione CDR/CSS e stoccaggio	Giugno 2015
Allegato 4b	Planimetria generale area di stoccaggio	Giugno 2015
Allegato 10a rev_1	Planimetria dell'impianto con deposito aree materie prime e rifiuti	Giugno 2015
Allegato 10b rev_1	Planimetria stoccaggio con deposito aree materie prime e rifiuti	Giugno 2015

Denominazione elaborato	Integrazione acquisita al prot. n. 33231/A del 01/07/2015	Data Emissione
	Piano di Monitoraggio e controllo rev 4	29 Giugno 2015
	Scheda H rev.2	29 Giugno 2015
Allegato n.1 al PMeC	Metodiche di analisi – rev.4	29 Giugno 2015
Allegato n.2 al PMeC	Procedura trattamento sorgenti radioattive – rev. 4	29 Giugno 2015
Allegato n.3 al PMeC	Programma di monitoraggio impianti - rev. 4	29 Giugno 2015
Allegato n.4 al PMeC	Programma di sorveglianza e controllo – rev. 4	29 Giugno 2015
	Documento denominato "non pertinenza dei valori limite di emissione degli inquinanti HF, HCl, SO ₂ e COT nell'emissione EC1"	29 Giugno 2015

N.B.: Gli originali dei documenti progettuali consegnati dal proponente, sono parte integrante del presente provvedimento.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n 74 del 04.01.2015

5 DESCRIZIONE SOMMARIA DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Quanto di seguito è stato tratto, ai soli fini descrittivi, dall'elaborato "Allegato_1_Relazione tecnica" acquisita al prot. n. 32432/P del 25/06/2015.

L'installazione oggetto della presente domanda di autorizzazione integrata ambientale, già esistente, è ubicata nelle aree dell'ex Sansificio "San Sergio" in Massafra su un lotto della superficie di oltre 7,5 ha. È composta dalle seguenti aree:

- Impianto di produzione CSS, adibito alla produzione di Combustibili Alternativi (a quelli fossili);
- Impianto di stoccaggio. Tale area è adibita alle operazioni R13/D15 per lo stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi :
 - da inviare a trattamento nell'impianto di produzione CSS;
 - del prodotto finito (CSS) da inviare agli utilizzatori finali;
 - dei rifiuti del processo di produzione di CSS da inviare a recupero o smaltimento.
 - di rifiuti speciali non pericolosi da inviare successivamente a recupero o smaltimento.

L'impianto di produzione CSS è collocato in un capannone chiuso (Fabbricato "A"), di circa 1.056 mq.

Nell'area sono inoltre presenti i fabbricati:

- B: palazzina uffici della società CISA SpA;
- C: capannone non in uso;
- D: locale servizi;
- E: locale quadri;
- F: cabina trasformazione MT/BT;
- G: locale gruppo antincendio e gruppo elettrogeno.

Nell'area dell'impianto di stoccaggio della superficie è presente un locale uffici in cui sono effettuate le procedure di accettazione e di congedo dei mezzi di trasporto rifiuti / CSS in ingresso / uscita dall'installazione.

All'interno del sito dell'installazione è inoltre presente un'area occupata da un impianto pilota per l'impiego energetico del CSS in un processo di gassificazione, oggi dismesso e non utilizzato. L'area è delimitata con recinzione metallica ed interdotta all'utilizzo.

I residui solidi secchi (carta, cartone, poliaccoppiati, plastiche non clorurate, scarti di legno, gomma, residui del tabacco, dell'industria alimentare, ecc.) derivanti dal trattamento in impianti terzi di rifiuti urbani e i rifiuti speciali, purché non pericolosi, sono trattati nell'impianto per divenire combustibile solido secondario, ai sensi dell'art.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

183, comma 1, lettera cc) della Parte Quarta del DLgs 152/006 e s.m.i, nel rispetto della norma UNI 15359. L'impianto può produrre anche CSS ai sensi dell'art. 184-ter nel rispetto del D.M. 22/2013.

Rispetto alla configurazione dell'installazione autorizzata ed in esercizio, il Gestore intende realizzare le seguenti modifiche:

1. realizzazione di area, in ottemperanza alla DGR 1096/2012, dedicata al confinamento temporaneo dei mezzi risultati positivi ai rilievi radiometrici. Tale area sarà dotata di tettoia, pavimentazione impermeabilizzata e cordolo perimetrale. Il massetto sarà in pendenza verso una caditoia collegata ad un pozzetto interrato a tenuta in cui convoglieranno eventuali reflui liquidi. Le acque meteoriche incidenti sulla tettoia verranno collettate verso la rete di raccolta delle acque meteoriche esistente. La gestione sarà eseguita secondo specifiche procedure;
2. smantellamento dello scrubber: come evidenziato dalle determinazioni analitiche le tipologie di rifiuti attualmente in lavorazione non giustificano più, a detta del Gestore, la presenza dello scrubber allo scopo di abbattere gli odori nelle emissioni gassose in quanto questo sono scarsamente rilevanti. Il Gestore, dunque, anche nell'intento di contenere i consumi energetici e di ottimizzare il processo di trattamento aria, intende rimuovere lo scrubber e sostituirlo con un camino che sarà realizzato secondo la norma UNI EN ISO 16911-1:2013.

Si stabilisce che la modifica richiesta, identificata con la n. 2, non viene autorizzata in quanto il Gestore avrebbe dovuto preliminarmente presentare istanza di valutazione di modifica sostanziale/non sostanziale in ambito VIA

Con la presente, viene autorizzata inoltre, a valle della certificazione di qualità ambientale secondo la norma UNI EN 15358 o di estensione della registrazione EMAS, la produzione di CSS-combustibile, art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

N.B. Si precisa che le operazioni di gestione rifiuti dovranno essere gestite secondo quanto di seguito descritto. Si precisa, altresì, che il combustibile prodotto dovrà essere classificato solamente come C_{ss} secondo la norma UNI 15359, fermo restando che il produttore potrà verificare (in base a specifici accordi con l'utilizzatore) se per lo specifico lotto di C_{ss} prodotto sussiste in aggiunta alla summenzionata norma quanto riportato dalla norma UNI 9903.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 01.01.2015

Descrizione delle fasi di lavorazione – Sezione produzione CSS

L'intera superficie dell'installazione è impermeabilizzata con pavimentazione industriale (su guaina in HDPE).

L'area di impianto è delimitata da recinzione. Un'ulteriore recinzione separa l'area dello stoccaggio da quella dell'impianto di produzione CSS.

RICEZIONE

L'intero ciclo produttivo del CSS avviene all'interno di un capannone chiuso e messo in depressione.

I mezzi in ingresso passano sulla pesa e transitano nel portale radiometrico, per la rilevazione di eventuali residui contaminati da sostanze radioattive. Il sistema è mantenuto sempre in funzione. In caso di evento anomalo, il mezzo è fatto prima allontanare e quindi fatto transitare nuovamente sotto il portale. Nel caso l'evento anomalo persista il mezzo è ricoverato nell'area di decadimento.

Il materiale in ingresso accettato da avviare alla produzione, viene scaricato nell'area di ricezione (area identificata come STR01 tav. 10A, rev. Giugno 2015 (operazione R13) e, di norma, avviato immediatamente all'operazione di recupero R3. La fase R13 è effettuata a condizione che i rifiuti siano successivamente avviati a recupero R3.

TRITURAZIONE

Il materiale scaricato viene ripreso mediante pala meccanica alimentando un tritatore a bassa velocità di rotazione per subire il processo di tritatura primaria. Due separatori magnetici, operanti in parallelo e a valle del tritatore primario, separano i metalli ferrosi eventualmente presenti nel materiale in ingresso.

Successivamente, la linea di trattamento si divide in due distinte linee per alimentare il materiale a due separatori balistici, che provvedono a separare la frazione ad elevato contenuto di inerti dal flusso di materiale destinato alla produzione di CSS (40 t/h di potenzialità nominale di lavorazione)

SEPARAZIONE MAGNETICA

Ciascun separatore balistico, del tipo a triplo stadio, è dotato di elementi oscillanti che fanno avanzare la frazione leggera scartando quella ad elevato peso specifico.

TRITURAZIONE SECONDARIA E SEPARAZIONE MAGNETICA SECONDARIA

La frazione leggera ottenuta, viene finemente tritata in due tritatori secondari, installati in parallelo e del tipo a monorotore a alta velocità di rotazione, con griglia di controllo della pezzatura (avente potenzialità di



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 22.02.2015

lavorazione 40 t/h). A valle di ciascun trituratore secondario due ulteriori separatori magnetici provvedono ad eliminare il materiale ferroso eventualmente ancora presente.

PELLETTIZZAZIONE/ADDENSAMENTO

Il CSS così prodotto è pronto per essere addensato. Lungo ciascuna linea sono installate a tale scopo, due addensatici a trafilata piana, che lavorano anch'esse in parallelo. I rulli di pressione delle addensatici forzano il CSS attraverso i fori delle trafile al fine di ottenere sia il suo addensamento che un completo controllo della pezzatura finale. Il CSS addensato viene avviato in un sistema di carico automatico di container carrabili, con i quali il combustibile viene trasferito agli utilizzatori finali.

La sezione dell'installazione adibita a produzione di CSS è completata da impianti ausiliari che comprendono:

- Impianto idrico antincendio;
- Gruppo elettrogeno;
- Impianto di illuminazione

L'impianto è stato progettato anche per consentire di raffinare ed addensare CSS finito e confezionato in balle, bypassando la linea di trattamento composta dai separatori balistici. Il sistema di bypass consente infatti, di alimentare direttamente le quattro addensatici dopo la triturazione.

Descrizione delle fasi di lavorazione – Sezione Stoccaggio

L'area dello stoccaggio ha una superficie 21.608 m², con una capacità massima di stoccaggio autorizzata di 80.000 t.

Lo stoccaggio è organizzato in isole dedicate secondo necessità a:

- ottimizzazione della fase di approvvigionamento dei rifiuti per la produzione di CSS (nell'impianto di cui alla Fase precedentemente descritta);
- organizzazione ed accumulo del CSS prodotto per la commercializzazione ed impiego nei processi di produzione presenti sul territorio e dei rifiuti derivanti dal processo di produzione CSS;
- stoccaggio provvisorio di rifiuti speciali non pericolosi da avviare successivamente a recupero / smaltimento presso Impianti Terzi.

Le operazioni eseguite sono:

- D15: Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

I rifiuti stoccati nelle diverse isole sono identificati con i CER di provenienza e da caratterizzazione di base ed analitica eseguita, a cura del produttore, prima dell'inizio dei conferimenti.

I rifiuti possono essere stoccati in:

- cassoni carrabili;
- big bags;
- balle filmate;
- containers;
- ed altri contenitori omologati.

In fase di predisposizione di ogni isola, in caso di stoccaggio di rifiuti in big bags o balle filmate, viene posato sulla pavimentazione un telo in HPDE. A completamento dell'allestimento di ciascuna isola viene realizzata una copertura provvisoria con telo in HPDE.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 01-01-2015

6 GESTIONE DEI RIFIUTI

6.1 Potenzialità dell'installazione

L'impianto è autorizzato a gestire i seguenti quantitativi massimi di rifiuti:

Tipologia rifiuti	Sezione dell'installazione	Operazioni – Allegati B e C alla parte IV del D.Lgs n.152/06 e smi	Operazione Autorizzata allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi	Capacità massima istantanea autorizzata (tonn)	Potenzialità massima giornaliera di rifiuti autorizzata (tonn/giorno)	Potenzialità massima annua autorizzata (tonn/anno)
Non Pericolosi	Produzione CSS	Messa in riserva	R13 (Area STR01)	900	–	–
		Scambio di rifiuti Riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)	R12/R3***	–	300*	80.000*
	Stoccaggio	Deposito preliminare/ Messa in riserva	D15 R13	80.000**		80.000**

* Come da Determinazione VIA della Provincia di Taranto, n. 53 del 26.04.2011

**Come da Deliberazione Giunta della Provincia di Taranto n. 554 del 20.12.2001

***L'attività di pretrattamento, è classificata quale operazione di recupero R12 per la produzione di CSS classificabile ai sensi dell'art. 183 del D.Lgs. 152/06 e smi e operazione di recupero R3 per la produzione di CSS-combustibile classificabile ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e smi.

6.2 Rifiuti autorizzati con relativi codici CER

Sono autorizzati in ingresso all'installazione, esclusivamente i rifiuti identificati con i codici CER di seguito specificati e sottoposti alle operazioni indicate in tabella, contrassegnate con una X.

Si precisa che i rifiuti sotto indicati sono già stati autorizzati con D.D. 61 del 25/03/2009 e D.D. 76 del 10.07.2002 della Provincia di Taranto (e successivo rinnovo):



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 07.07.2015

CODICE	DESCRIZIONE	OPERAZIONI DI RECUPERO/SMALTIMENTO		
		D15	R12/R3	R13
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE			
0301	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili			
030101	scarti di corteccia e sughero	X	--	--
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04*	X	--	--
04	Rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce e dell'industria tessile			
04 02	rifiuti dell'industria tessile			
040221	rifiuti da fibre tessili grezze	X	--	--
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	--	--
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI			
0702	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali			
070213	rifiuti plastici	--	X	X
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)			
1501	Imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)			
150101	imballaggi di carta e cartone	X	X	X
150102	imballaggi di plastica	X	X	X
150103	imballaggi in legno	X	X	X
150105	imballaggi compositi	X	X	X
150106	imballaggi in materiali misti	X	X	X
150107	imballaggi di vetro	X	--	--
150109	imballaggi in materia tessile	X	--	--
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NELL'ELENCO			
1601	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)			



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 76 del 29/01/2015

160103	pneumatici fuori uso	--	X	X
160119	plastica	X	X	X
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)			
1702	legno, vetro e plastica			
170201	legno	X	X	X
170203	plastica	X	X	X
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE			
1905	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi			
190501	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost	X	X	X
1912	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti			
191201	carta e cartone	--	X	X
191204	plastica e gomma	--	X	X
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06*	X	--	--
191210	rifiuti combustibili (combustibile da rifiuti)	X	X	X
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211*	X	X	X

N.B. si precisa che la nomenclatura dei CER sopra riportata è quella in vigore dal 1 Giugno 2015

6.3 Prescrizioni sulle gestione dei rifiuti

6.3.1 Prescrizioni sul CSS

Il Gestore è tenuto a rispettare le seguenti prescrizioni:

1. il CSS per i parametri potere calorifico, cloro e mercurio, deve almeno possedere le seguenti classi (o migliorative): 3-3-3, di cui alla norma UNI/EN 15359:2011;
2. la specifica del CSS deve essere completata con l'analisi sia dei parametri fisici che dei parametri chimici. Per i parametri chimici, il CSS dovrà corrispondere ai limiti di accettabilità di cui alla norma UNI/TS 11553:2014. La verifica di conformità dovrà essere effettuata con periodicità prevista dalla normativa. Devono essere registrati eventuali lotti fuori specifica. I risultati devono essere inseriti nella relazione annuale (vedi par. 12.2);



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n 74 del 07.02.2015

3. il Gestore dovrà inoltre fornire la verifica del lotto di produzione alla norma UNI 15359:2011 da conservarsi presso l'installazione;
4. le procedure di campionamento del CSS devono essere eseguite in conformità alle norme UNI di riferimento; in particolare i controlli previsti relativamente alla norma UNI 15359 siano effettuati su tutti lotti, mentre quelli per la norma 9903 siano effettuati in aggiunta.

6.3.2 Prescrizioni di carattere generale

5. il controllo sui rifiuti da trattare deve essere operato secondo quanto indicato nel Piano di Monitoraggio e Controllo rev. 4 del 29 Giugno 2015 e relativi allegati;
6. i rifiuti contraddistinti da codice specchio vanno accompagnati dalle analisi a cura del produttore;
7. i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, nonché di accessori e dispositivi atti a effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di movimentazione;
8. i recipienti, fissi e mobili, devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe identificative apposte sui recipienti stessi o collocate nelle aree di stoccaggio; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensioni e collocazione;
9. la durata massima prevista per lo stoccaggio, con effetto dalla data di assunzione in carico del rifiuto, dovrà essere limitata ad un anno;
10. l'impianto, nel suo complesso, deve essere disinfestato periodicamente;
11. durante le operazioni di controllo del rifiuto in ingresso ed in uscita, il Gestore è tenuto ad effettuare annotazioni su appositi registri secondo le quantità e qualità accertate;
12. i recipienti, fissi e mobili, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche dei rifiuti;
13. i rifiuti in ingresso dovranno essere registrati riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore e area di stoccaggio in cui verranno collocati, al fine di assicurarne la rintracciabilità;
14. le aree di accettazione e di movimentazione dei rifiuti devono consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non è consentito lo stoccaggio di rifiuti;
15. i rifiuti stoccati devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento;
16. nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime;



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 76 del 07.07.2015

17. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite del codice CER dell'Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici, lo stato fisico e le caratteristiche dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Dovranno essere altresì indicate le operazioni alle quali i rifiuti sono sottoposti (se D15 o R13);
18. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificare le caratteristiche del rifiuto compromettendone il successivo recupero. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
19. i container non siano immagazzinati su più di 2 livelli e sia assicurato sempre uno spazio di accesso sufficiente per effettuare ispezioni su tutti i lati;
20. devono essere adottate tutte le misure cautelative per impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e polveri;
21. i rifiuti valutati dal Gestore non idonei, sotto il profilo merceologico/analitico, per essere avviati alle successive fasi di recupero/smaltimento, devono essere avviati ad altro trattamento idoneo (D/R);
22. le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento), devono garantire una continua impermeabilizzazione, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta;
23. deve essere garantita una puntuale manutenzione e pulizia delle aree interessate al fine di garantire l'efficienza degli scoli, canalizzazioni, e tubazioni di raccolta delle acque;
24. lo stoccaggio delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive nonché tali da confinare eventuali sversamenti;
25. le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta e di carico/scarico degli automezzi, di stoccaggio provvisorio e trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici, nonché provvedere alla periodica pulizia delle stesse, ivi comprese eventuali canaline di raccolta reflui;



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale


2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

26. deve essere garantita una regolare pulizia del pavimento dell'area di stoccaggio (deposito preliminare e messa in riserva). Per l'area di stoccaggio all'interno della sezione di produzione di CSS ed i nastri trasportatori la pulizia deve essere effettuata almeno una volta a settimana;
27. i controlli radiometrici dovranno essere effettuati secondo quanto previsto nel PMeC (e relativi allegati) e comunque nel rispetto della DGR 1096/2012;
28. il Gestore entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento dovrà munire l'area dedita al controllo radiometrico di una zona al chiuso con adeguate caratteristiche strutturali di confinamento e di areazione da utilizzare per un eventuale sversamento dei rifiuti ai fini del recupero del materiale contaminato. Di tale adeguamento dovrà darne evidenza all'ARPA Puglia ed alla Provincia di Taranto.

6.4 Rifiuti prodotti dall'impianto

Per tutti gli altri rifiuti prodotti, il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni di "deposito temporaneo" secondo quanto previsto dall'art. 183 comma 1 lett. **bb** del D.Lgs. 152/06 e smi.

Prescrizioni:

29. Le singole zone di stoccaggio dei rifiuti devono essere identificate con apposita cartellonistica indicante il codice CER del rifiuto presente in deposito e la loro dislocazione all'interno dell'impianto dovrà essere conforme a quanto riportato nelle Tavole Grafiche denominate *Allegato 10a e 10b rev 1 Giugno 2015*
30. il Gestore, relativamente al conferimento in discarica dei rifiuti prodotti, dovrà rispettare quanto disciplinato dal DM 27/09/2010 e smi;
31. il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni indicate dal D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. agli artt. 188, 189 e 190;
32. il Gestore è tenuto ad adottare il criterio temporale, previsto dall'art. 183 comma 1 lettera bb del D.Lgs. 152/06 e smi, e l'eventuale variazione dovrà essere preventivamente comunicata all'Autorità di Controllo ARPA Puglia - DAP Taranto;
33. il Gestore dovrà predisporre un'area del deposito temporaneo con adeguate caratteristiche strutturali radioprotezionistiche laterali di confinamento e conforme alle norme di sicurezza, da utilizzare per un eventuale stoccaggio di materiale radioattivo destinato al successivo conferimento a discarica autorizzata.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 02/06/2015

6.5 Gestione "End of waste"

34. L'avvio del rifiuto alla produzione del Css-Combustibile deve avvenire nel rispetto dell'art. 179 del D.Lgs. 152/06 e smi;
35. Il Css-Combustibile cessa di essere qualificato come rifiuto con l'emissione della dichiarazione di conformità nel rispetto di quanto disposto dall'art. 8 comma 2 del DM n. 22 del 14/02/2013. In assenza di quest'ultima resta assoggettato alla normativa in materia di gestione rifiuti;
36. Il Gestore potrà produrre il Css-Combustibile solo a valle della certificazione di qualità ambientale secondo la norma Uni En 15358 ovvero in alternativa dovrà estendere la registrazione EMAS a tale attività. Trenta (30) giorni prima della produzione di Css- combustibile il Gestore dovrà inviare a Provincia di Taranto ed ARPA Puglia una relazione di conformità dell'installazione al D.M. 22/2013;
37. per ciascun sottolotto di combustibile secondario (Css) il Gestore dovrà verificare il rispetto dell'art. 8 comma 1, del DM n. 22 del 14/02/2013 ovvero i dati identificativi dell'utilizzatore del Css – Combustibile;
38. almeno 60 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto per la produzione di Css-Combustibile, il Gestore dovrà comunicare all'Autorità Competente e ad Arpa Puglia il periodo intercorrente tra la messa in esercizio e la messa a regime. In tale periodo il Gestore dovrà adempiere a quanto previsto dal comma 5 dell'art. 8 del DM n. 22 del 14/02/2013, ovvero verificare la corrispondenza del sottolotto di Css-Combustibile alle caratteristiche di specificazione di cui all'allegato 1, tabella 2 dello stesso decreto;
39. almeno 30 giorni prima della messa in esercizio dell'impianto per la produzione di Css-Combustibile il Gestore dovrà fornire a Provincia di Taranto ed ARPA Puglia, l'aggiornamento delle planimetrie indicante la distinzione delle aree dedicate al deposito del CSS-combustibile e quelle dedicate all'operazione R13 del rifiuto CSS;
40. il Gestore dovrà determinare e comunicare la classificazione di ciascun sottolotto di Css-Combustibile sulla base dei parametri e delle classi 1,2,3 e relative combinazioni, elencate nella tabella 1 dell'allegato 1 del DM n. 22 del 14/02/2013 all'Autorità Competente e ad Arpa Puglia;
41. successivamente alla messa a regime dell'impianto, il Gestore verifica e trasmette mensilmente all'Autorità Competente e ad Arpa Puglia la corrispondenza alle caratteristiche di specificazione di cui all'allegato 1, tabella 2 del DM n. 22 del 14/02/2013 con riferimento a ciascun lotto;
42. il Gestore dovrà adempiere a tutti gli obblighi dettati all'art. 8 del DM n. 22 del 14/02/2013, trasmettendo gli esiti delle verifiche e le relazioni ivi indicate all'Autorità competente e ad Arpa Puglia;



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 46 del 01.01.2015

-
43. il Css-Combustibile non potrà avere una durata in deposito superiore a sei mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità, trascorso il quale lo stesso è gestito come rifiuto;
 44. il Gestore dovrà documentare le non conformità del CSS-combustibile;
 45. al fine della cessazione della qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, il "rifiuto cessato" derivante dalle attività di recupero dovrà rispettare le caratteristiche definite nel presente provvedimento.

Per quanto non espressamente prescritto, sono fatte salve le disposizioni di cui al DM 22 del 14/02/2013.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 26 del 22.05.2015

7 EMISSIONI ATMOSFERICHE

Si riporta nella seguente tabella il quadro riassuntivo delle emissioni che si attiveranno in seguito all'implementazione della presente AIA.

I punti di emissione elencati nelle seguenti tabelle sono riportati nella planimetria approntata dal Gestore e denominata (Allegato 5 – Planimetria dell'impianto con indicazioni emissioni in atmosfera) che costituisce parte integrante del presente provvedimento.

7.1 Punti di Emissione convogliati in atmosfera

N.	Provenienza Reparto – Macchina	Altezza punto di emissione e dal suolo (m)	Portata Aeriforme Max (Nm ³ /h)	Sostanza Inquinante	Valore BAT	VLE autorizzato o con DD 291/2005	Valore Legge Regionale 7/99 modificata dalla 23/2015	VLE autorizzato con la presente AIA	Tip. di abbattimento	Frequenza di monitoraggio
EC1	Prod. CSS	8,00	70.000	Polveri	5 – 20 mg/Nm ³	8 mg/Nm ³		8 mg/Nm ³	Filtro a maniche + Scrubber ad umido	Semestrale
				Ammoniaca	< 1 - 20 mg/Nm ³		250 mg/Nm ³	16 mg/Nm ³		
				H ₂ S			1 mg/Nm ³	1 mg/Nm ³		
				Concentrazione odori	300 ouE/m ³		300 ouE/m ³	300 ouE/m ³		
				Dimetilamina			20 mg/Nm ³	20 mg/Nm ³		
				Metilamina			20 mg/Nm ³	20 mg/Nm ³		
				Dimetildisolfuro			20 mg/Nm ³	20 mg/Nm ³		
				Dimetilsolfuro			20 mg/Nm ³	20 mg/Nm ³		
a-pinene			200 mg/Nm ³	200 mg/Nm ³						



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 01-01-2015

				b-pinene			300 mg/Nm ³	300 mg/Nm ³		
				Limonene			500 mg/Nm ³	500 mg/Nm ³		

EMISSIONI SCARSAMENTE RILEVANTI		
Impianti ed attività di cui all'art. 272, comma 1		
Sigla emissione	Provenienza Reparto - macchina	Decreto Legislativo n. 152/2006 e smi
---	Gruppo elettrogeno a gasolio potenza < 1MW _t	Impianti e ad attività le cui emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico Art. 272 comma 1

7.2 Emissioni diffuse

Emissioni	Prescrizioni
Come da PMeC	<p>46. Il Gestore è tenuto ad adottare efficaci misure di contenimento delle emissioni di polveri, quali l'umidificazione costante e sufficiente della superficie del suolo.</p> <p>47. Il Gestore deve effettuare il monitoraggio dell'aria ambiente secondo le modalità e metodiche da concordarsi con ARPA Puglia (vedi successiva prescr. 53).</p> <p>48. Devono essere rispettati i limiti fissati dalla L.R. 23/2015 relativamente alle emissioni diffuse per i parametri ivi indicati (in base alle singole sostanze che saranno effettivamente determinate in sede di campionamento ed analisi da concordarsi con ARPA Puglia, vedi successiva prescr. 53).</p>

7.3 Prescrizioni gestione scrubber ad umido

49. Si prescrive al Gestore di redigere un registro numerato e firmato in ogni pagina, nel quale dovranno essere annotate le seguenti informazioni:

- verifiche relative all'avvenuto controllo
- portata ed eventuali perdite di carico (periodicità: trimestrale);
- pulizia delle tubazioni interne con acqua a pressione all'interno del dispositivo (periodicità: quadrimestrale);
- verifica dell'efficienza di abbattimento in grado di garantire il rispetto dei limiti in tabella.

50. Il Gestore dovrà implementare nel sistema di controllo dello scrubber, il controllo dei seguenti parametri: temperatura (la quale dovrà attestarsi sui valori ritenuti ottimali, e cioè 40°C), consumi di energia (che



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 07/07/2015

dovranno essere compresi fra 0.2-1 kWh/1000 Nm³), caduta di pressione (che dovrà essere compresa fra 0.4-0.8 kPa).

7.4 Prescrizioni gestione filtro a manica

51. Si prescrive al Gestore di redigere un registro numerato e firmato in ogni pagina, nel quale dovranno essere annotate le seguenti informazioni:

- verifiche relative all'avvenuto controllo;
- portata ed eventuali perdite di carico (periodicità: trimestrale);
- pulizia delle tubazioni interne (periodicità: quadrimestrale);
- verifica dell'efficienza di abbattimento in grado di garantire il rispetto dei limiti in tabella.

52. Il Gestore dovrà implementare nel sistema di controllo del filtro a manica, il controllo dei seguenti parametri: consumi di energia (che dovranno essere compresi fra 0.2-2 kWh/1000 Nm³), caduta di pressione (che dovrà essere compresa fra 0.5-2.5 kPa).

7.5 Prescrizioni generali sul comparto emissioni in atmosfera

53. Nella prima campagna di monitoraggio, da eseguirsi entro 3 mesi dal rilascio del presente provvedimento, il Gestore dovrà verificare il rispetto dei valori limite di emissione convogliata prescritti e monitorare, al camino EC1, le eventuali sostanze odorigene suppletive elencate nell'allegato tecnico della L.R. n. 23/2015 e non contemplate dal Gestore nel PMeC. Tale monitoraggio dovrà essere effettuato anche per le emissioni diffuse per la ricerca degli eventuali inquinanti effettivamente prodotti dall'installazione di cui alla L.R. 23/2015. Il Gestore dovrà richiedere all'uopo, entro 30 dal rilascio dell'AIA, un incontro con ARPA per la definizione delle postazioni di prelievo delle emissioni diffuse, notiziando anche la Provincia di Taranto. Gli esiti di tali verifiche andranno trasmesse all'Autorità Competente ed all'ARPA Puglia. A valle delle stesse, la presente potrà essere oggetto di aggiornamento del quadro emissivo ai sensi dell'art. 29-nonies del D.lgs. 152/06 e s.m.i.;

54. relativamente al gruppo elettrogeno, lo stesso di potenza non superiore a 1MW, dovrà essere fornito di marcatura CE ed avere alimentazione a gasolio con serbatoio incorporato. Sarà del tipo silenziato e la sua messa in marcia, a servizio del solo impianto di trattamento, sarà riservata alla sola condizione di assenza di energia elettrica dall'ENEL. L'emissione in atmosfera del motore endotermico dovrà rispettare le



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

prescrizioni imposte dal D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. previste per gli impianti di produzione di energia insediati. Le emissioni dovranno comunque essere controllate mediante processi catalitici sul gas di scarico;

55. Arpa Puglia - DAP Taranto effettuerà il primo accertamento circa il rispetto delle prescrizioni in materia di emissioni in atmosfera entro sei mesi dalla data di notifica del provvedimento.

Per le misure discontinue degli autocontrolli, il Gestore deve:

56. ottemperare alle disposizioni dell'Allegato VI punto 2.3 della Parte V del D.lgs. 152/06;
57. riportare i dati relativi su apposito registro previsto dal punto 2.7 – Allegato VI alla parte quinta del D.lgs. 152/06 e smi;
58. comunicare alla Provincia di Taranto, ARPA Puglia – DAP Taranto e Comune di Massafra con anticipo di almeno 30 giorni, le date degli autocontrolli;
59. trasmettere alla Provincia di Taranto, ARPA Puglia – DAP Taranto e Comune di Massafra i certificati d'analisi con la stessa frequenza prevista per il monitoraggio;
60. compilare il DB CET (Catasto delle emissioni territoriali) ai sensi della D.G.R. n. 180 del 19.02.2014.

7.6 Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi emissioni atmosfera

61. Il Gestore è tenuto a rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

62. Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione

Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di prelievo. I punti di prelievo devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il flusso. Per garantire la condizione di stazionarietà necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento (norme UNI): almeno n. 5 diametri idraulici a valle e n.2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità. È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora, in fase di misura, se ne riscontri l'inadeguatezza. In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo. Il punto di prelievo dovrà essere collocato a circa 1-1.5 m di altezza rispetto al piano di calpestio delle postazione di lavoro e dovrà essere accessibile in conformità alle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro. La zona dei bocchelli deve

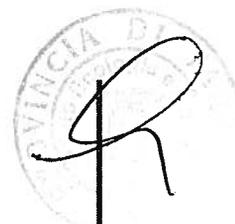


PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 01.01.2015

essere libera da ostacoli che potrebbero rendere difficoltosa l'introduzione e l'estrazione delle sonde di campionamento.

63. Accessibilità dei punti di prelievo

L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere ben definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, etc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno.

L'accesso ai punti di campionamento può essere garantito anche a mezzo di attrezzature mobili regolarmente dotate dei necessari dispositivi di protezione.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo nonché di botola incernierata non asportabile (in caso di accesso dal basso) o cancelletto con sistema di chiusura (in caso di accesso laterale) per evitare cadute e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici.

64. Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente al controllo

65. Incertezza delle misurazioni



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 01.01.2015

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti con metodi normati e/o ufficiali devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione, così come descritta e riportata nel metodo stesso. Qualora l'incertezza non venisse indicata, si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura.

Il Gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni atmosferiche con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

La data, l'orario, i risultati delle misure, il carico produttivo gravante nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su apposito registro con pagine numerate firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti a disposizione per tutta la durata della presente AIA.

7.7 Emissioni Fuggitive

Sorgenti:

Le potenziali sorgenti di emissioni fuggitive sono: valvole, flange, etc.

Misure di contenimento:

66. Relativamente alle emissioni fuggitive causate dalle fasi suddette o da altri eventi, si prescrive il controllo periodico della tenuta con regolare manutenzione delle relative apparecchiature, rispettando il programma per la manutenzione ordinaria di guarnizioni, flange, ecc.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

8 GESTIONE ACQUE

8.1 Acque domestiche

Per gli scarichi dei bagni di servizio dell'intera installazione vi è il trattamento del refluo come rifiuto. Le acque in uscita dalle vasche Imhoff, in vasche impermeabilizzate a tenuta di 18 m³ cadauna. Tali acque sono periodicamente rimosse mediante autosurgo e conferite a idonei impianti di trattamento, previa classificazione e caratterizzazione. Si prescrive che:

67. la fossa Imhoff dovrà essere vuotata con periodicità adeguata e comunque non superiore all'anno.

8.2 Acque reflue industriali

In merito a questo aspetto si prescrive:

68. le acque di processo, che derivano dalla zona relativa al conferimento di eventuali rifiuti radioattivi, vengano raccolte separatamente, inviate a pozzetti a tenuta ed allontanate come rifiuto tramite ditte autorizzate;

69. le acque di lavaggio dello scrubber vengano raccolte separatamente in apposita vasca a tenuta e trattate come rifiuto;

70. i pozzetti di raccolta dovranno essere vuotati con periodicità adeguata e comunque non superiore all'anno.

8.3 Acque meteoriche

Relativamente a tale aspetto il Gestore ha dichiarato quanto segue.

Le acque meteoriche di prima pioggia sono convogliate per gravità in una canaletta centrale di raccolta, che adduce le acque ad una vasca interrata impermeabilizzata di 148 m³ di volume. Da tale vasca le acque sono rimosse entro le successive 48 ore dall'evento atmosferico mediante autosurgo e conferite a idonei impianti di trattamento.

La vasca è munita di valvola a Clapet che permette la separazione fisica della raccolta delle acque di prima da quelle di seconda pioggia in conformità al RR 26/2013.

Le acque meteoriche provenienti dai tetti di fabbricati, non contaminate, raccolte da rete interrata dedicata, sono scaricate dallo scarico S1 in scarico sul suolo.

I punti di scarico sono identificati in planimetria Tav. 6a rev. 1 Giugno 2015

Il quadro di monitoraggio per lo scarico S1 è il seguente:



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 01-01-2015

Sigla	Provenienza	Destinazione	Valori limite	Frequenza monitoraggio
S1a S1b	Acque provenienti dai tetti	Suolo	Tabella 4 dell'allegato 5, alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e smi	"una tantum"*

*Come da parere ARPA prot. 31870 del 05.06.2015

Le acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dall'intera installazione sono addotte a un impianto di trattamento (grigliatura, sedimentazione, disoleazione) e quindi scaricate dallo scarico S2 in scarico sul suolo.

A monte del punto di scarico è collocato un pozzetto di campionamento della qualità delle acque scaricate.

71. si prescrive che il Gestore dovrà realizzare entro 30 giorni dal presente provvedimento un sistema di riutilizzo delle acque di seconda pioggia trattate, dandone evidenza alla Provincia di Taranto, al Comune di Massafra ed all'ARPA Puglia.

Si prescrive, per il surplus delle acque meteoriche di seconda pioggia, il seguente quadro di monitoraggio (valevole anche per il tempo necessario all'adeguamento al RR 26/2013):

Sigla	Provenienza	Destinazione	Trattamento	Valori limite	Frequenza monitoraggio
S2	Surplus acque seconda pioggia	Suolo	Acque di seconda pioggia: grigliatura, sedimentazione e disoleazione	Tabella 4 dell'allegato 5, alla parte III del D.Lgs. n. 152/06 e smi	Annuale

Prescrizioni gestione acque:

Il Gestore è tenuto a:

72. contabilizzare i consumi idrici, da pozzo autorizzato, su base mensile in apposito registro e riportarli nella Relazione Annuale (ved par. 12.2);



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 36 del 01-02-2015

73. consentire il libero accesso ai pozzetti di scarico al fine del prelievo di campioni da parte degli organi di controllo;
74. osservare i limiti di indicati alle tabelle precedenti. Tali limiti, ai sensi dell'art.101, comma 5, del D.lgs.152/2006 non potranno essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
75. monitorare allo scarico, i parametri di cui alle precedenti tabelle con le frequenze ivi indicate e trasmettere con medesima frequenza i relativi certificati di analisi alla Provincia di Taranto, Arpa Puglia - DAP Taranto, Comune di Massafra;
76. assicurare la corretta impermeabilizzazione dei piazzali su cui transitano i mezzi e che vengono interessati dal dilavamento delle acque meteoriche;
77. i fanghi derivanti dal processo di sedimentazione dovranno essere trattati come rifiuti ai sensi e con le modalità stabilite dalla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e smi;
78. il Gestore dovrà altresì verificare analiticamente l'assenza delle sostanze indicate al punto 2.1. dell'Allegato V alla Parte III del D.Lgs. 152/2006;
79. adottare tutti i necessari accorgimenti per evitare fuoriuscite occasionali di sostanze movimentate all'interno dell'impianto durante la fase di trasporto;
80. annotare sul registro di gestione dell'impianto di trattamento, da conservare presso la sede dell'impianto a disposizione dell'autorità di controllo, le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria da effettuarsi con frequenza mensile;
81. eseguire periodici e adeguati interventi di manutenzione alle opere fognarie interessate dallo scorrimento delle acque piovane al fine di garantire l'efficienza del drenaggio, in particolare alle vasche di sedimentazione, accumulo, al sistema di grigliatura, disoleatura, dissabbiatura e verificando che non vi siano occlusioni dello stesso;
82. adottare misure gestionali e di profilassi igienico sanitarie atte a prevenire, soprattutto nel periodo estivo diffusione di odori molesti, proliferazione di insetti e larve e di ogni altra situazione pregiudizievole per l'ambiente;
83. adottare tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento eventualmente causato dal non corretto funzionamento dell'impianto di trattamento;
84. utilizzare il sistema di convogliamento delle acque meteoriche per convogliare le sole acque di pioggia con esclusione di ogni altra tipologia di rifiuti liquidi di diversa natura e provenienza da quelle di pioggia, garantendo il massimo controllo nei riguardi di possibili immissioni abusive.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 02/01/2015

9 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Massafra non ha ancora proceduto all'approvazione della classificazione acustica del territorio ai sensi della Legge 26/10/1995 n. 447 e nella relativa attesa il Gestore deve rispettare i limiti di rumorosità fissati dalla Legge Regionale n. 3/2002 e i limiti stabiliti nel D.P.C.M. 01/03/1991 relativi a "Tutto il territorio Nazionale" (limite Diurno 70 db(A) e Limite notturno 60 db(A)).

Prescrizioni:

85. il Gestore deve rispettare i limiti di rumorosità di cui al precedente capoverso, ovvero presentare l'eventuale piano di risanamento ai sensi dell'art. 11 della Legge Regionale n. 3/2002;
86. il Gestore dovrà effettuare, secondo modalità e frequenze previste nel Piano di Monitoraggio e Controllo e nei punti di monitoraggio individuati nello stesso, e comunque a seguito di eventuali modifiche impiantistiche che possano determinare un incremento dell'impatto acustico, campagne di rilevamento del clima acustico, inclusa la verifica dell'assenza di componenti tonali, con le modalità ed i criteri contenuti nel DM 16.03.1998 o in base agli eventuali sopraggiunti strumenti normativi di settore, finalizzate a verificare il rispetto dei valori imposti dal DPCM 14.11.1997 o al rispetto dei limiti di eventuali strumenti normativi sopraggiunti, incluso il criterio differenziale;
87. qualora non dovessero essere verificate le condizioni imposte dalle suddette normative, dovranno essere attuate adeguate misure di contenimento delle emissioni sonore, intervenendo sulle singole sorgenti emmissive, sulle vie di propagazione o direttamente sui recettori, considerando, quale obiettivo progettuale, i valori di qualità di cui alla tab. D del DPCM 14.11.1997, ed adottando sorgenti come spettri di emissione possibilmente privi di componenti tonali; la documentazione relativa alle suddette campagne di rilevamento del clima acustico e delle eventuali misure previste per la riduzione del rumore ambientale dovrà essere trasmessa alla Autorità Competente/Autorità di Controllo;
88. il Gestore dovrà effettuare il monitoraggio per la valutazione dell'inquinamento acustico, entro 12 mesi dalla notifica del provvedimento, al fine di validare le risultanze della valutazione previsionale di impatto acustico. Le risultanze andranno trasmesse all'Autorità competente ed all'Autorità di controllo.

10 GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DA SCAVO

89. Le terre provenienti dagli eventuali scavi eseguiti in aree antropizzate dovranno essere stoccate a parte ed avviate in regime rifiuti presso impianti autorizzati;



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07/02/15

90. qualora laddove dovesse emergere la presenza di materiali di riporto di volumetria inferiore a 6.000 m³, il Gestore dovrà attenersi a quanto previsto dal Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69 (cd. "Decreto del Fare") e successiva legge di conversione, per cui le matrici materiali di riporto devono essere sottoposte a test di cessione, effettuato sui materiali granulari ai sensi dell'articolo 9 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. (Recupero semplificato dei rifiuti non pericolosi), ai fini delle metodiche da utilizzare per escludere rischi di contaminazione delle acque sotterranee. Ove conformi ai limiti del test di cessione, le matrici materiali di riporto devono comunque rispettare quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di bonifica dei siti contaminati (Titolo V alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.i.). Laddove non risultino invece conformi, le stesse vanno considerate fonti di contaminazione e come tali dovranno essere: rimosse o, previa specifica autorizzazione, rese conformi al test di cessione tramite operazioni di trattamento che rimuovono i contaminanti oppure sottoposte a messa in sicurezza permanente utilizzando le migliori tecniche disponibili e a costi sostenibili che consentono di utilizzare l'area secondo la destinazione urbanistica senza rischi per la salute;
91. qualora dovesse emergere la presenza di materiali da riporto di volumetria superiore a 6.000 m³ resta fermo quanto disciplinato dal DM 161/2012.

11 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto per l'impianto **CISA SpA** e presentato dal Gestore (nel Piano di Monitoraggio e Controllo rev. 4 del 29 Giugno 2015 e relativi allegati), visti gli accertamenti istruttori eseguiti da ARPA Puglia, è riportato in allegato (Allegato B).

92. Il Gestore dovrà attuare il presente Piano di monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare, **nelle parti eventualmente non in contrasto con il presente allegato:**
93. il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
94. tutti i risultati dei controlli e delle verifiche dovranno essere inviati all'ARPA Puglia – DAP di Taranto, alla Provincia di Taranto ed al Comune di Massafra per i successivi controlli del rispetto delle prescrizioni da parte dell'ARPA ed eventuale adozione di provvedimenti amministrativi da parte del Comune/Regione Puglia/Provincia e, in caso di violazioni penalmente rilevanti, anche alla competente Autorità Giudiziaria;



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 02/07/2015

95. gli autocontrolli analitici di ogni matrice ambientale dovranno essere attestati da certificati analitici, a cura di laboratori accreditati, rispondenti ai requisiti minimi formali e sostanziali fissati dalla circolare dell'Ordine dei Chimici prot. 057/12/cnc/fta del 27.01.2012; a detti certificati dovrà essere sempre allegato il verbale di campionamento, preferibilmente a cura del medesimo laboratorio che effettua le analisi;
96. il Gestore effettuerà i controlli programmati dell'impianto rispettando la periodicità stabilita dal presente provvedimento e coinvolgendo le autorità competenti e autorità di controllo attraverso modalità e procedure da concordare;
97. ARPA potrà effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

12 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

12.1 Condizioni relative alla gestione dell'installazione

98. Il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo, entro 6 mesi dalla notifica della presente AIA, il Piano definitivo di ripristino ambientale per la fruibilità del sito a chiusura dell'installazione secondo la destinazione urbanistica dell'area;
99. il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente e all'Autorità di Controllo, entro 60 giorni dalla notifica della presente AIA, il Piano delle emergenze ambientali per l'impianto;
100. l'installazione dovrà essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto;
101. le eventuali modifiche all'installazione dovranno essere orientate a scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi, con particolare riferimento al recupero delle acque meteoriche;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.

12.2 Comunicazioni e requisiti di notifica generali

102. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare all'Autorità Competente, al Comune di Massafra, ed ARPA Puglia annualmente entro il 30 Aprile una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.07.2015

- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando, tra l'altro, il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti).
- Qualora l'Autorità competente ritenga utile predisporre un modello da utilizzare per tali comunicazioni, sarà reso disponibile. Sono comunque fatti salvi i contenuti della relazione annuale di cui alla nota ISPRA prot.13053 del 28.03.2012 lett. p) (allegata alla presente);
103. per ogni eventuale modifica impiantistica, il Gestore deve trasmettere all'Autorità Competente la comunicazione/richiesta di autorizzazione secondo le modalità disciplinate dalla D.G.R. 648 del 05/04/2011.
104. il Gestore deve comunicare il prima possibile (e comunque entro le 8 ore successive all'evento), in modo scritto (fax/pec) all'Autorità Competente, all'ARPA Puglia – DAP di TA e al Comune particolari circostanze quali:
- le fermate degli impianti di abbattimento delle emissioni in atmosfera, senza la possibilità di fermare immediatamente l'impianto asservito, con le modalità indicate dalla vigente normativa in merito;
 - malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio;
 - incidenti di interesse ambientale che abbiano effetti all'esterno dell'installazione (effettuare inoltre comunicazione telefonica immediata all'ARPA - DAP di TA);
105. il Gestore, con successiva comunicazione, deve indicare gli impatti dovuti ai rilasci di inquinanti, indicare le azioni di cautela attuate e/o necessarie, individuare eventuali monitoraggi sostitutivi.
- Successivamente, nel più breve tempo possibile, il Gestore deve ripristinare le normali condizioni di esercizio.
106. qualora il Gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare e successivamente confermare con fax/pec alla Provincia, al Comune e all'ARPA Puglia la data prevista di termine dell'attività.

13 RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE

107. Il Gestore dell'installazione **Cisa S.p.a** ha dichiarato che l'attività non è assoggettabile al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. in quanto non detiene sostanze e/o preparati pericolosi elencati in Allegato I al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. in quantitativi superiori alle soglie in esso stabilite.
- ARPA Puglia dovrà, in occasione della prima verifica ispettiva programmata, confermare l'esclusione indicata dal Gestore.



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 02/02/2015

14 PRESCRIZIONI GENERALI

108. Il Gestore dovrà trasmettere un certificato di collaudo finale con il quale si attesti la conformità dell'opera al progetto approvato e che le attrezzature installate sono a norma e corrispondenti alle indicazioni contenute nel progetto approvato ed autorizzato nel presente provvedimento. Tale comunicazione deve essere trasmessa entro 10 giorni della notifica del provvedimento AIA, al fine di consentire all'Autorità di controllo (ARPA Puglia) di effettuare un sopralluogo conoscitivo.

109. Il gestore è tenuto entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento a trasmettere ad ARPA Puglia e Provincia di Taranto le prove di tenuta sulle vasche interrate presenti nell'installazione. Tali prove andranno ripetute con cadenza quinquennale, dandone evidenza alla Provincia di Taranto ed all'ARPA Puglia. La verifica sulle vasche andrà effettuata annualmente, comunicandone gli esiti alla Provincia di Taranto ed all'ARPA Puglia.

15 STATO DI ATTUAZIONE DELLE BAT DI SETTORE

110. Il Gestore dovrà verificare l'applicazione delle BAT di settore, così come riportato nella documentazione in atti.

16 GARANZIE FINANZIARIE

Il Gestore è tenuto a prestare in favore dell'Autorità Competente, prima dell'avvio effettivo dell'esercizio dell'impianto e comunque non oltre la data di comunicazione di cui all'art. 29 decies comma 1 del D.lgs 152/2006, la seguente garanzia finanziaria determinata secondo i criteri già indicati nel R.R. 18/2007, nonché accettati dal Gestore in sede di Conferenza dei Servizi. E' comunque fatto salvo eventuale conguaglio in favore della Provincia di Taranto che sarà determinato a seguito di pubblicazione del decreto interministeriale in merito alle citate garanzie.

Attività di Recupero/smaltimento	Capacità/potenzialità massima autorizzata (ton-ton/anno)	Coefficiente unitario (€/tons)		Garanzia associata alla singola operazione (€)	Importo complessivo della garanzia
		RNP	RP		
D15/R13	80.000	165,00	--	13.200.000,00	€ 14.000.000
R12/R3	80.000	10,00	--	800.000	
Importo complessivo garanzia dovuto per registrazione EMAS					€ 7.000.000,00



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n 24 del 07.07.2015

**NOTA ISPRA
PROT. 13053 DEL 28.03.2012**



TRASMISSIONE VIA FAX (AI GESTORI CHE NON HANNO INDIVIDUATO IL REFERENTE CONTROLLI AIA) E VIA POSTA ELETTRONICA (AI GESTORI CHE HANNO INDIVIDUATO IL REFERENTE CONTROLLI AIA)

Ai Gestori di impianti soggetti ad AIA statale e ai loro Referenti controlli
(Vedi elenco allegato)

Copia Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - DVA - DIV IV
Via C. Colombo, 44 - 00147 ROMA
Fax n. 06-57225068

Agenzie Regionali e delle Province Autonome per la protezione dell' ambiente
(Vedi elenco allegato)

OGGETTO: Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo (PMC). TERZA EMANAZIONE.

Facendo seguito alle lettere ISPRA Prot. 7656 del 3 marzo 2011, Prot. 12899 del 15 aprile 2011 e Prot. 18712 del 1° giugno 2011, si comunica quanto segue.

Tutti i gestori di AIA statale con data di rilascio successiva al 1° giugno 2011 sono invitati a prendere visione delle precedenti note tecniche ISPRA che possono essere scaricate dal sito <http://www.isprambiente.gov.it/>, nel menù della colonna di sinistra link "Servizi per l' Ambiente" e successivamente il link "Prevenzione e riduzione integrate dell' inquinamento - IPPC - Controlli AIA". Tali note sono ovviamente applicabili a tutti i gestori titolari di AIA. Si richiama l' attenzione, in particolare, sull' obbligo di trasmissione del Documento di Aggiornamento Periodico di cui al punto E della nota Prot. 18712 del 1° giugno 2011 e sull' obbligo di comunicare a ISPRA il "referente controlli AIA".

A tutti i gestori in indirizzo si rappresenta altresì quanto segue.

A) MODALITA' DI APPLICAZIONE DELLA NORMA UNI EN 14181 E CONSERVAZIONE DEI DATI PROVENIENTI DAL SISTEMA DI MONITORAGGIO IN CONTINUO DELLE EMISSIONI (ULTERIORI PRECISAZIONI)

Alcuni gestori hanno rilevato la difficoltà di applicazione della norma in caso di punti di emissione in cui non siano individuati, in autorizzazione, Valori Limite di Emissione (VLE), in termini di concentrazione di uno o più inquinanti. In tal caso, al fine dell' applicazione della norma, il gestore dovrà individuare specifici valori di riferimento. I valori individuati dal gestore, ai fini della definizione dell' intervallo di taratura valido in fase QAL2, devono essere caratteristici e prossimi alle emissioni reali attese ed associate al punto di emissione, durante la normale operatività delle unità di processo. Tali valori di riferimento non devono essere



confusi con i V.I.E. trattandosi unicamente di riferimenti per l'attuazione delle norme UNI EN14181.

Alcuni gestori, in particolare con riferimento all'applicazione della norma UNI EN 14181 alle raffinerie, segnalano oltre al problema dell'assenza di V.I.E. il problema della potenziale variabilità di assetti di esercizio, connessi ad esempio all'utilizzo di combustibili diversi, con conseguente variabilità dell'assetto emissivo. In linea di principio combustibili differenti dovrebbero dar corso a rette di calibrazioni differenti. Comunque, in caso di utilizzo combinato di combustibili differenti occorre effettuare le operazioni di taratura in condizioni considerate rappresentative della massima emissione attesa e sufficientemente rappresentative dell'intervallo di emissione atteso.

In ogni caso l'intervallo di taratura valido non può essere costruito, applicando la norma UNI EN 14181, utilizzando gas campione, salvo coprire una estensione del 10% come previsto dalla norma.

B) CRITERI DI MONITORAGGIO PER LA CONFORMITÀ A LIMITI IN QUANTITÀ (ULTERIORI PRECISAZIONI E CORREZIONE)

Le precedenti comunicazioni ISPRA contengono alcuni riferimenti al parametro incertezza estesa, la cui comprensione ha determinato numerosi commenti da parte dei gestori. Si forniscono, a riguardo, alcune precisazioni, anche al fine di uniformare la terminologia utilizzata a quella della legislazione e alla normativa tecnica di settore.

Nella quantificazione dell'incertezza associata al calcolo/misura dei valori in massa si applicano le formule dedotte dalle leggi di propagazione dell'incertezza.

In questo caso i due contributi sono: incertezza della misura della concentrazione e incertezza della misura/calcolo della portata.

Si rilevi altresì che nella lettera del 1° giugno 2011 è stata utilizzata l'espressione incertezza estesa per indicare l'incertezza composta. Peraltro il testo seguente mostra chiaramente che il riferimento è all'incertezza composta.

Occorre inoltre ricordare che la lettera del 1° giugno 2011 stabilisce che "... deve essere installato un sistema di misura o calcolo con acquisizione in continuo delle quantità emesse ...". Il gestore può dunque optare per un sistema di misura delle quantità che contribuiscono alla determinazione della quantità complessiva di inquinante emesso (tipicamente portata dei fumi e concentrazione degli inquinanti) ovvero può procedere a calcolare talune quantità (tipicamente la portata dei fumi, essendo obbligatoria nella maggior parte dei casi la misura degli inquinanti) purché sia in grado di farlo con acquisizione in continuo.

Il calcolo sarà normalmente operato a partire dalla misura di altre quantità, ad esempio la portata di combustibile, e dunque nell'analisi dell'incertezza complessiva il gestore dovrà tenere conto della combinazione delle incertezze delle misure che contribuiscono al calcolo effettuato.

In ogni caso il gestore dovrà essere in grado di effettuare l'analisi complessiva dell'incertezza della misura o del calcolo (se basato su altre misure), sino a stimare l'incertezza composta della propria determinazione della quantità di inquinante emessa.

Nel caso di utilizzo di un sistema di calcolo, il gestore dovrà garantire che l'incertezza composta sia pari o inferiore a quella associata all'utilizzo di sistemi di misura in continuo con i metodi analitici di riferimento indicati da ISPRA.

Ove i metodi di calcolo non consentano tale analisi dell'incertezza, il gestore dovrà optare per la misura in continuo, avendo a riferimento i metodi che sono stati indicati da ISPRA.

Si consideri infine che l'applicazione della suddetta modalità per la verifica di conformità ai limiti in emissione non è al momento applicabile al caso delle raffinerie, per le quali è stato da tempo attivato un tavolo tecnico finalizzato a definire le modalità di conformità ai valori limite fissati in "bolla" e in "quantità su base annua".

Nella lettera del 1° giugno 2011, infine, si è fatto anche riferimento al calcolo delle emissioni in quantità di monossido di carbonio (CO). L'incertezza complessiva applicabile alla determinazione del monossido di carbonio è con la presente annullata, anche in relazione alle previsioni che sono contenute nella recente Direttiva 2010/75/EU non ancora recepita nell'ordinamento nazionale, e in relazione alla mancanza di prescrizioni in termini di valori limite in quantità per il monossido di carbonio.

D) DEFINIZIONE DELLE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE TRA GESTORI E ENTI DI CONTROLLO (INTEGRAZIONI)

Si ricorda che per qualsiasi comunicazione trasmessa ad ISPRA è necessario adottare le modalità di cui al punto D della nota Protocollo 18172 del 1° giugno 2011, integrate come segue.

È necessario che l'oggetto sintetico che viene utilizzato dal gestore nella comunicazione sia esplicativo del contenuto della comunicazione stessa. Comunicazioni con un oggetto non comprensibile (del tipo "... attuazione AIA ... nota n.) potranno essere non tempestivamente valutate dallo scrivente Servizio. È altresì obbligatorio che l'oggetto sintetico espliciti la tipologia di richiesta, evitando l'uso frequente di locuzioni generiche del tipo "... trasmissione nota aggiornamento ...". Peraltro in taluni casi all'utilizzo di un oggetto generico corrispondono, nella nota allegata, importanti comunicazioni quali richieste di proroghe o comunicazioni di non conformità.

Proprio al fine di ridurre al minimo possibile le purtroppo frequenti comunicazioni aventi per oggetto testi non facilmente comprensibili, e spesso non rappresentativi del reale contenuto, a partire dalla data di ricezione della presente lettera, l'oggetto di qualsivoglia comunicazione all'ISPRA in materia di AIA deve essere strutturato univocamente come segue:

OGGETTO: CONTROLLI AIA - *Impianto* - *Motivo* - Testo libero

in cui i due campi "*Impianto*" e "*Motivo*" rappresentano rispettivamente il codice identificativo dell'impianto e il motivo sintetico della comunicazione e possono assumere esclusivamente le definizioni di cui all'allegato D alla presente.

Al fine di garantire efficacia ed efficienza all'azione di controllo, è necessario ridurre le comunicazioni agli enti di controllo a quanto espressamente necessario e definito dall'autorizzazione. In particolare, ove la fase di definizione delle modalità di attuazione del PMC si sia conclusa, eventuali richieste di modifiche ulteriori degli atti autorizzativi dovranno essere trasmessi esclusivamente all'Autorità Competente.

In nessun caso i gestori possono assumere che aver trasmesso una comunicazione agli enti di controllo comporti automaticamente e implicitamente la possibilità di avvalersi di un criterio di silenzio-assenso per eventuali richieste o proposte in essa contenute.

Relazioni o note tecniche non pertinenti o non processabili, per manifeste incoerenze e incompletezze, non necessariamente comporteranno una risposta dagli enti di controllo.

Ogni richiesta di chiarimento o interpretazione trasmessa agli enti di controllo, e in particolare a questo Servizio, deve essere accompagnata da una relazione che descriva la problematica da affrontare, le eventuali difficoltà interpretative del gestore nonché eventuali proposte di

soluzione. Per effetto della facoltà di definizione delle modalità di attuazione del PMC, prevista dai decreti autorizzativi AIA, è frequente l'invio di lettere nelle quali genericamente "... *si chiede un incontro all'ente di controllo* ..." senza alcun dettaglio sui temi di confronto e sulle problematiche inerenti. Richieste di tal tipo non consentono una valutazione adeguata della richiesta e quindi non potranno essere processate dagli enti di controllo, e in particolare dallo scrivente Servizio, senza alcun riscontro per il mittente.

I gestori non possono formulare richieste agli enti di controllo, e in particolare a questo Servizio, nell'ambito di comunicazioni nelle quali gli enti di controllo figurano in copia. Infatti, non è infrequente la ricezione di lettere inviate all'Autorità Competente nelle quali si legge "... *si provvederà a definire con gli enti di controllo* ...", lettere alle quali non segue poi alcuna comunicazione esplicita indirizzata agli enti di controllo, ritenendo che la richiesta sia già stata implicitamente trasmessa.

Infine, facendo seguito alle osservazioni pervenute da alcuni gestori e, soprattutto, per effetto dell'entrata in vigore dell'art. 16, comma 6, del DL 29 novembre 2008 n. 185, che prescrive che le società già costituite alla data 29 novembre 2008 debbano adottare entro il 29 novembre 2011 la Posta Elettronica Certificata (PEC) e comunicarla al Registro Imprese¹, a far data dalla presente, tutte le comunicazioni inerenti l'AIA dovranno essere inviate all'ISPRA esclusivamente via PEC, complete di tutti gli allegati. Si ricorda che la PEC dell'ISPRA è la seguente

protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Rimane peraltro attivo l'indirizzo di posta elettronica:

controlli-ai@isprambiente.it

da utilizzare esclusivamente per le comunicazioni di emergenza previste dagli atti autorizzativi nell'arco di 24 ore dall'accadimento (eventi incidentali, superamento dei valori limite di emissione), che dovranno comunque essere inviate anche alla casella di PEC. È assolutamente da evitare da parte del gestore, per comunicazioni formali, l'utilizzo di indirizzi di posta elettronica personale di funzionari e dipendenti ISPRA.

Per favorire una più rapida valutazione dei documenti trasmessi sarà possibile comunque, per il gestore, caricare la documentazione (comprensiva di lettera di trasmissione) anche nelle stanze di lavoro virtuali già attivate con la citata comunicazione ISPRA del 1° giugno 2011. Come già detto, i gestori che hanno ricevuto l'AIA dopo la data del 1° giugno 2011 possono prendere visione delle precedenti comunicazioni sul sito internet dell'ISPRA, seguendo i link "Servizi per l'ambiente" e "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC - Controlli AIA", nominare il referente controlli e fare richiesta delle credenziali di accesso alle stanze di lavoro virtuali.

E) REGISTRO DELLE SCADENZE AUTORIZZATIVE E TRASMISSIONE A ISPRA (ULTERIORI PRECISAZIONI)

Il DAP, come definito nel punto E della lettera ISPRA del 1° giugno 2011, non può essere inteso come sostitutivo di obblighi di comunicazione all'Autorità Competente e agli Enti di Controllo o come strumento di comunicazione. Esso è un documento che sintetizza le attività svolte in un determinato periodo (4 mesi) ma non assolve ad obblighi di comunicazione.

¹ La data di comunicazione del 29 novembre 2011 è stata prorogata al 31 dicembre 2011 dalla circolare n.224402 diffusa dal Ministero dello Sviluppo Economico il 25 novembre 2011.



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Eventuali non conformità all'AIA, ovvero eventuali ritardi di attuazione dell'AIA, dovranno essere registrati nel DAP, ma solo dopo che sono stati comunicati all'Autorità Competente e agli Enti di Controllo, con una specifica nota o lettera. Questo Servizio non terrà conto di registrazioni di attività nel DAP a cui non corrispondano le dovute evidenze documentali.

Alcuni gestori hanno lamentato difficoltà di utilizzo del file precedentemente reso disponibile da ISPRA, poiché protetto da possibili modifiche, in caso di necessità di inserimento di righe per documentare nuove attività.

Pertanto, sul già citato sito internet dell'Istituto è stata resa disponibile la revisione del file, compresa di istruzioni per la compilazione, in cui è possibile inserire nuove righe nelle tabelle.

G) METODI DI RIFERIMENTO (INTEGRAZIONE - FORMATO PER LA PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI DI EQUIVALENZA SUI METODI)

Lo scrivente Servizio ha predisposto un formato per la presentazione della relazione di equivalenza di cui al punto G della nota ISPRA Prot. 18712 del 1° giugno 2011. Il formato sarà reso disponibile su sito <http://www.isprambiente.gov.it/>, nel menù della colonna di sinistra link "Servizi per l'Ambiente" e successivamente link "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC - Controlli AIA", ed anche nella bacheca disponibile nell'area di accesso alle stanze di lavoro virtuali già attivate con la comunicazione ISPRA del 1° giugno 2011.

H) LDAR PER LE RAFFINERIE e CHIMICHE (PRECISAZIONI)

La tabella 2 di pagina 3 dell'allegato II alla lettera ISPRA del 1° giugno 2011 stabilisce le frequenze di monitoraggio applicabili e nella colonna "tempi di intervento" è riportato che la riparazione dovrà iniziare nei cinque giorni successivi all'individuazione della perdita e concludersi in 15 giorni lavorativi dall'inizio della riparazione.

Alcuni gestori hanno fatto osservare che non è possibile rispettare i tempi indicati in quanto per una serie di linee/apparecchiature è necessario effettuare la riparazione ad impianto fermo e, per questo motivo, l'intervento può essere effettuato solo in occasione delle fermate programmate.

Il fatto che non sia possibile rispettare i tempi di riparazione è già consentito dalle modalità comunicate da ISPRA, dal momento che a pagina 2 dell'allegato H è stabilito che nel data base è possibile inserire lo slittamento motivato e che lo stesso data base deve avere la possibilità di interrogazioni che consentano di individuare i ritardi delle riparazioni. Ovviamente ogni ritardo deve essere opportunamente giustificato.

N) METODI DI MISURAZIONE DELLE CARATTERISTICHE DEI COMBUSTIBILI (NUOVA)

Le AIA statali sinora emanate prevedono, spesso, la caratterizzazione ai fini ambientali dei combustibili adoperati. La caratterizzazione dei combustibili liquidi è stata oggetto di definizione di modalità alternative, concordate con i gestori in sede di definizione delle modalità di attuazione del PMC.

Si riporta nel seguito una sintesi delle determinazioni sinora assunte che possono essere ritenute applicabili a tutti gli impianti con AIA statale per quanto attiene alla caratterizzazione di olio combustibile e gasolio.

Le caratteristiche dell'olio combustibile pesante e del gasolio, che vengono prodotti o importati, e sono destinati alla commercializzazione sul mercato nazionale, sono oggetto di controllo da parte dei laboratori chimici delle dogane ai sensi del D. Lgs. 152/2006.

In molti PMC allegati alle AIA sinora emanate è previsto che il gestore caratterizzi i combustibili adoperati, per il tramite di misure effettuate autonomamente.

Considerato che il gestore è tenuto a utilizzare combustibili liquidi conformi alle specifiche del titolo III della parte V del suddetto decreto, con la presente si ritiene equivalente, ai fini della caratterizzazione dei combustibili, l'acquisizione e la conservazione delle schede tecniche che accompagnano ciascuna fornitura.

Il gestore dovrà comunque rendere disponibili, a richiesta, i dati relativi ai quantitativi di combustibile e alle sue caratteristiche, in particolare per quanto riguarda i rilevamenti di tenore di zolfo e, nel caso dell'olio combustibile, anche della concentrazione espressa in mg/kg di nichel e vanadio.

Per quanto attiene all'utilizzo interno di olio combustibile pesante autoprodotta, tipicamente nelle raffinerie, si ritiene equivalente la determinazione del tenore di zolfo e della concentrazione di nichel e vanadio, utilizzando i metodi di riferimento individuati dal D. Lgs. 152/2006, nella parte II, sezione 1 dell'Al. X alla parte V (metodi UNI EN ISO 8754 e UNI EN ISO 14596 per lo zolfo, metodo UNI EN 13131 per nichel e vanadio), prelevando il campione dai serbatoi OCD di alimentazione dei forni per lotti e garantendo in ogni caso l'effettuazione dei campionamenti sui combustibili utilizzati in quel momento, in concomitanza con la caratterizzazione delle emissioni al camino, in occasione delle campagne periodiche di caratterizzazione dei microinquinanti.

O) ESECUZIONE DELLE CAMPAGNE DI MISURA PER IMPIANTI A ESERCIZIO RIDOTTO (NUOVA)

Nell'ambito dell'attuazione degli esistenti Piani di Monitoraggio e Controllo (PMC) allegati alle AIA statali già emanate, si è ripetutamente presentato il problema di impianti, soprattutto termoelettrici, con funzionamento limitato (per condizioni autorizzative ovvero per situazioni contingenti di esercizio) e per i quali il PMC stabilisce una frequenza, spesso trimestrale, di monitoraggi strumentali a carico del gestore, frequenza indipendente dalle condizioni di esercizio effettive. Nell'ambito della definizione delle modalità di attuazione di singoli PMC emanati, negli anni passati, questo Servizio ha già riconosciuto, con atti sempre trasmessi in copia all'Autorità Competente, la particolarità sopra descritta ed ha definito una modalità attuativa del monitoraggio prescritto, nei pochi casi sinora trattati, secondo il principio per cui alla scadenza di ciascun trimestre le prove sono dovute solo se si è registrato, nel trimestre di riferimento, un esercizio significativo dell'impianto in assetto di produzione. La problematica sinora trattata è stata anche sottoposta all'attenzione dell'Autorità Competente da alcuni gestori.

Con il crescere delle AIA emanate, e con l'aumentare di casi analoghi sottoposti a ISPRA, questo Servizio ritiene necessario definire in via generale una modalità di attuazione del PMC adottabile da tutti i gestori, avendone condiviso le linee di indirizzo con l'Autorità Competente.

La considerazione di partenza, nel caso degli impianti di produzione di energia elettrica, è che effettuare gli autocontrolli sulle emissioni in aria per un'unità termoelettrica che è stata e



rimarrà ferma per un certo periodo, potrebbe comportare per il gestore la richiesta di ingresso in produzione anche in situazioni di mancata domanda dalla rete, con conseguenti possibili indebite emissioni, ove l'ingresso dell'unità in "richiesta forzata" fosse compensato con l'annullamento della chiamata in esercizio di altra unità produttiva a più ridotto impatto ambientale, oltre che con possibili penalizzazioni economiche. Più in generale, occorre rilevare che assumerebbe poco significato, anche in termini di autocontrollo, un dato emissivo misurato per un impianto che ha lavorato poche ore, o non ha proprio lavorato, nel periodo di riferimento.

Pertanto, nei casi suddetti di impianti che sono stati fuori esercizio nel periodo di riferimento in cui effettuare i monitoraggi, si potrà ritenere equivalente, dal punto di vista ambientale, una procedura che garantisca l'esecuzione di una campagna di prove in ogni caso almeno una volta l'anno e, ove applicabile, al conseguimento di un numero di ore di servizio pari a:

1. 1500 ore, nei casi di AIA che non prevedono limitazioni delle ore di esercizio e prevedono una frequenza di campagne di monitoraggio trimestrale;
2. 3000 ore, nei casi di AIA che non prevedono limitazioni delle ore di esercizio e prevedono una frequenza di campagne di monitoraggio semestrale;
3. 1/4 del numero di ore di esercizio autorizzato, nei casi di AIA che prevedono limitazioni delle ore di esercizio e prevedono una frequenza di campagne di monitoraggio trimestrale (ad esempio: 125 ore nei casi frequenti di limitazione di ore di esercizio annuale pari a 500);
4. 1/2 del numero di ore di esercizio autorizzato, nei casi di AIA che prevedono limitazioni delle ore di esercizio e prevedono una frequenza di campagne di monitoraggio semestrale (ad esempio: 250 ore nei casi frequenti di limitazione di ore di esercizio annuale pari a 500).

P) CONTENUTI DELLA RELAZIONE ANNUALE (NUOVA)

Le AIA statali sinora emanate contengono tutte la prescrizione, a carico del gestore, di invio di una relazione annuale nella quale si descrive l'esercizio dell'impianto per l'anno solare precedente all'invio.

Il contenuto della relazione è sempre definito nel PMC allegato al decreto autorizzativo, ovviamente in modo differenziato da impianto a impianto. In ogni caso è richiesta al gestore la trasmissione di una dichiarazione di conformità dell'esercizio alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Nel seguito sono fornite alcune indicazioni di carattere generale per la redazione e trasmissione delle relazioni.

Molto spesso le relazioni sono trasmesse senza alcuna lettera a firma del gestore e priva di dichiarazione di conformità. La relazione deve sempre essere accompagnata da una lettera a firma del gestore (ovvero del legale rappresentante o suo delegato). La dichiarazione di conformità deve sempre essere trasmessa separatamente dalla relazione, anch'essa a firma del gestore (ovvero del legale rappresentante o suo delegato). Essa può comunque essere compresa nel testo della lettera di trasmissione essendo sia la lettera sia la dichiarazione a firma del medesimo soggetto.

La dichiarazione di conformità deve avere un contenuto univoco. Non è infrequente l'utilizzo di locuzioni generiche riconducibili al seguente schema "... l'esercizio dell'impianto è risultato conforme alle prescrizioni AIA con l'eccezione dei seguenti punti ...". Si rammenta che l'AIA regola anche eventuali casi di non conformità, prevedendo la tempestiva



comunicazione all'Autorità Competente e agli Enti di Controllo e la pronta risoluzione degli eventi.

È pertanto dovuta una dichiarazione di conformità chiara ed univoca.

Inoltre la relazione annuale deve essere considerata il momento più importante di comunicazione tra Gestore ed Ente di Controllo.

Per maggiore chiarezza e completezza, essa deve essere completa di ogni informazione e auto consistente, senza continui riferimenti ad altre note inviate in precedenza dal Gestore all'Ente di Controllo o all'Autorità Competente.

Sempre al fine di favorire la comprensione dei dati fondamentali di esercizio, tutte le tabelle allegare alla relazione dovranno essere complete dei valori limiti di emissione (e/o accettabilità) derivanti sia dall'AIA sia da altri impegni, per ogni inquinante o parametro descritto.

Per i casi di relazioni che coprono periodi di esercizio in assenza di AIA, è fondamentale che sia chiaramente individuata la data di attuazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, in quanto tale data rappresenta il "confine" tra l'esercizio in AIA e quello privo di AIA.

Infine, per agevolare la lettura, e per consistenza con il decreto autorizzativo, il gestore dovrà rispettare, nell'articolazione dell'indice della relazione, l'ordine e la definizione dei contenuti prescritti nel PMC.

Ulteriori modalità di monitoraggio e controllo potranno essere rappresentate con successive emanazioni e nelle forme compatibili con la gestione informatizzata sopra illustrata. In particolare la presente nota sarà resa disponibile sul sito Web dell'ISPRA <http://www.isprambiente.gov.it>, nel menù della colonna di sinistra seguire il link "Servizi per l'Ambiente" e successivamente il link "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC - Controlli AIA" e sarà trasmessa esclusivamente via posta elettronica a tutti i gestori che hanno individuato il referente controlli.

SERVIZIO INTERDIPARTIMENTALE
PER L'INDIRIZZO, IL COORDINAMENTO E IL
CONTROLLO DELLE ATTIVITA' ISPETTIVE

Il Responsabile

Ing. Alfredo Pini



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: Autorizzazione Integrata Ambientale



2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 24 del 07.01.2015

ALLEGATO – B PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

D. Lgs n. 152/2006

PIANO di MONITORAGGIO e CONTROLLO

C.I.S.A. S.p.A. Divisione Energia
IMPIANTO per la PRODUZIONE di COMBUSTIBILI SOLIDI SECONDARI
e STOCCAGGIO

Rev. n. 4 Giugno 2015

INDICE

PREMESSA	3
1 FINALITÀ DEL PIANO	5
1.1 Disciplinare tecnico di gestione dei flussi di materiali	7
1.2 Documentazione di esercizio per il controllo dei flussi di materiali	21
2. LA REDAZIONE DEL PIANO	23
2.1 Procedure operative	25
3 PROGETTAZIONE “SME”	27
3.1 Componenti Ambientali	27
3.2 Modalità	37
3.3 Gestione delle non conformità, e delle azioni correttive e preventive	42
3.4 Gestione della comunicazione aziendale	43
3.5 Gestione del monitoraggio ambientale – gestione emergenze	44
4 GESTIONE DELLE PRESCRIZIONI LEGALI	49
5 GESTIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE	51
6. GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE	52
7. RESPONSABILITA’ NELL’ESECUZIONE DEL PIANO	52
8. GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	53

ALLEGATI

- Allegato n. 1 - Metodiche di analisi_rev. del 29/06/2015
- Allegato n. 2 - Procedura Trattamento “Sorgenti Radioattive”_rev. del 29/06/2015
- Allegato n. 3 - Programma di monitoraggio impianti_rev. del 29/06/2015
- Allegato n. 4 - Programma di sorveglianza e controllo_rev. del 29/06/2015
- Allegato n. 5 - Piano di sorveglianza e controllo
- Allegato n. 6 - Format della relazione annuale.

PREMESSA

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo viene predisposto per L'INSTALLAZIONE della C.I.S.A. S.P.A. composta da IMPIANTO DI PRODUZIONE CSS E STOCCAGGIO.

Attività IPPC n. COD. IPPC: 5.3 – b)2 **“Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività [. ..]: 2. pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento.**

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo si è ispirato alle indicazioni della Linea Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” che costituiva l'Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372”, così come sostituito dal DM 29 gennaio 2007, pubblicato in G.U. del 7 giugno 2007.

La redazione del Piano di Monitoraggio e Controllo, è stata condotta in sintonia con le indicazioni del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” ed s.m.i.

L'installazione oggetto della presente domanda di autorizzazione integrata ambientale (già in esercizio all'entrata in vigore del D. Lgs n. 46/2014), è ubicata nelle aree dell'ex Sansificio “San Sergio” in Massafra su un lotto della superficie di oltre 7,5 ha..

È composta dalle seguenti aree:

- Impianto di Produzione CSS, già autorizzato alla produzione di Combustibili Alternativi (a quelli fossili) in conformità del DM 05.02.98 (come modificato dal DM 05.04.06 n.186) e delle norme UNI 9903, per un quantitativo annuale ≤ 80.000 t, come da iscrizione n.106/2004 al registro provinciale delle imprese che effettuano recupero R13/R3 di Rifiuti Non Pericolosi;
- Impianto di Stoccaggio della superficie di 21.608 m², approvato ex art. 27 del D. Lgs n. 22/97 con delibera di Giunta Provinciale di Taranto n. 554 del 20/12/2001, autorizzato all'esercizio con Determinazione del Dirigente della Provincia di Taranto n. 76 del 10/07/2002, successivamente rinnovata, ai sensi e per gli effetti dell'art. 209 del D. Lgs n. 152/06, con Raccomandata della Provincia di Taranto n. 42940 del 20/09 /2007.

Tale area è autorizzata alle operazioni R13/D15 per lo stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi:

- da inviare a trattamento nell'impianto di produzione CSS;
- del prodotto finito (CSS) da inviare agli utilizzatori finali;
- di rifiuti speciali non pericolosi da inviare successivamente a recupero o smaltimento.

La capacità totale dello stoccaggio è di 80.000 t/anno.

1 FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 208 (condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale), comma 11 (requisiti di controllo) del citato D. Lgs n. 152/2006, il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, ha la finalità principale di verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), in corso di rilascio per l'attività IPPC dell'impianto e farà, pertanto, parte integrante dell'AIA suddetta. Inoltre esso ha la finalità di: raccolta di dati per comunicazioni INES; verifica della buona gestione dell'impianto; verifica delle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) adottate.

Il Gestore si impegna a effettuare la conduzione degli impianti, il trattamento dei flussi di materiali all'interno e all'esterno dell'impianto e o smaltimento dei residui di processo con le modalità operative di seguito indicate:

- tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti avverranno secondo le modalità nei luoghi indicati nel progetto esecutivo; in particolare il trattamento dei rifiuti avrà luogo in appositi locali mantenuti in leggera depressione, con ricambio d'aria meccanico; l'aria sarà aspirata e convogliata verso un idoneo sistema di filtrazione;
- saranno adottate misure per evitare sversamenti del materiale o spandimenti di liquami dagli automezzi e dalle attrezzature;
- sarà evitato lo stoccaggio all'aperto, ove non espressamente previsto dal progetto approvato, anche solo provvisorio, dei materiali conferiti;
- all'interno degli spazi coperti sarà assicurata la corretta movimentazione delle masse in trattamento e degli scarti;
- gli spazi esterni saranno mantenuti in buon ordine e le reti tecnologiche sempre in perfetta efficienza;
- tutte le operazioni saranno eseguite nel rispetto della normativa vigente in materia di sicurezza e salute dei lavoratori e in conformità del piano della gestione delle emergenze che sarà redatto dal Gestore prima dell'inizio della conduzione dell'impianto;
- il Gestore, nell'esecuzione dei lavori di gestione dell'impianto, impiegherà costantemente mezzi meccanici adeguati e perfettamente efficienti; gli operatori di detti mezzi saranno in possesso dei permessi e dei requisiti necessari per la guida degli stessi;
- gli scarti di lavorazione, non recuperabili saranno avviati a smaltimento, previa classificazione e caratterizzazione;
- nel periodo di gestione verranno registrate, a cura dei preposti alla conduzione, le prestazioni, i rendimenti, le eventuali avarie, i tempi di fermo e relative cause, e tutte le informazioni per consentire una valutazione globale dell'efficienza e della funzionalità dell'impianto.

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo

Tutti i dati del Piano di Monitoraggio e Controllo (PdMeC) saranno:

- a) registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel o altro database compatibile. Le registrazioni sono conservate per almeno 5 anni presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
- b) trasmessi alle autorità competenti, con cadenza annuale.

Ai fini del trattamento dei flussi di materiali all'interno e all'esterno degli impianti, il Gestore si impegna a rispettare le modalità operative di seguito descritte.

1.1 Disciplinare tecnico di gestione dei flussi di materiali

Il Gestore si impegna a garantire che la gestione degli impianti sia realizzata in conformità al presente disciplinare al fine di consentire una organizzazione ottimale delle lavorazioni all'interno dell'impianto in tutte le fasi della gestione operativa e post-operativa, garantendo gli obiettivi di protezione ambientale e sicurezza degli impianti, in conformità a quanto previsto e stabilito nel Piano Regionale approvato dal Consiglio Regionale di Puglia Deliberazione del 8 ottobre 2013, n. 204.

Le procedure di controllo, sorveglianza e monitoraggio di seguito descritte sono completate da quanto riportato nei piani di controllo e sorveglianza e programmi allegati al presente piano.

L'installazione si compone di due fasi:

- Fase 1: (attività IPPC): Produzione CSS;
- Fase 2: (Attività non IPPC) Stoccaggio.

Tutte le aree di lavorazione dell'Impianto di produzione CSS (fase 1) e di stoccaggio (fase 2) sono identificate mediante cartellonistica, e riportate nelle planimetrie, allegati 10a 10b ultima revisione di giugno.

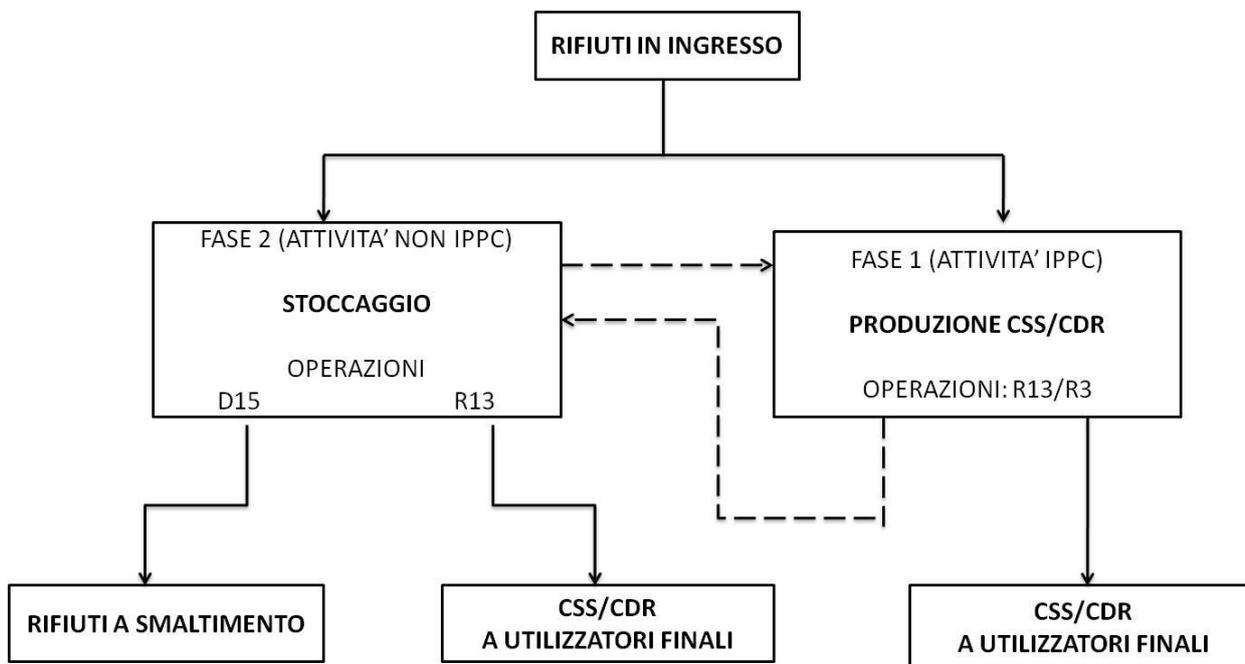
In particolare sono identificate mediante cartellonistica, l'area di messa in riserva funzionale all'impianto di produzione CSS (area STR01, della planimetria allegato 10a) e le isole di stoccaggio (come da planimetria allegato 10b).

Sono inoltre indicati per ogni isola, la tipologia e provenienza dei rifiuti in stoccaggio, mediante indicazione chiara del produttore e del CER con relativa descrizione. Per ogni isola inoltre è indicata la modalità di gestione in essa attuata (D15/R13).

Sono inoltre identificate nelle planimetrie allegati 10a e 10b e segnalate mediante cartellonistica, in loco, tutte le aree di deposito temporaneo di rifiuti e deposito di materie prime.

Nella seguente figura è riportato lo schema a blocchi dell'installazione.

Figura 1- Schema a Blocchi dell'installazione



FASE 1: Produzione CSS

I residui secchi che saranno avviati alla produzione del combustibile (operazione R13/R3) sono i rifiuti dal trattamento di RSU operato in impianti terzi e Speciali Non Pericolosi ed acquisiti sulla base delle indicazioni già riportate al punto 14 dell'Allegato 1 Sub allegato 1 del DM 05.02.98, così come modificati dal DM 186/06 – All.4, nelle quantità max ≤ 80.000 t/anno, ed in sintonia con le indicazioni riportate nel DM n. 22/2013.

I codici CER dei rifiuti accettati dall'impianto sono riportati nella seguente tabella.

Tabella 1 - Codici CER dei Rifiuti in Ingresso all'impianto Produzione CSS (FASE 1)

Codice CER	Descrizione
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 13	rifiuti plastici
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)

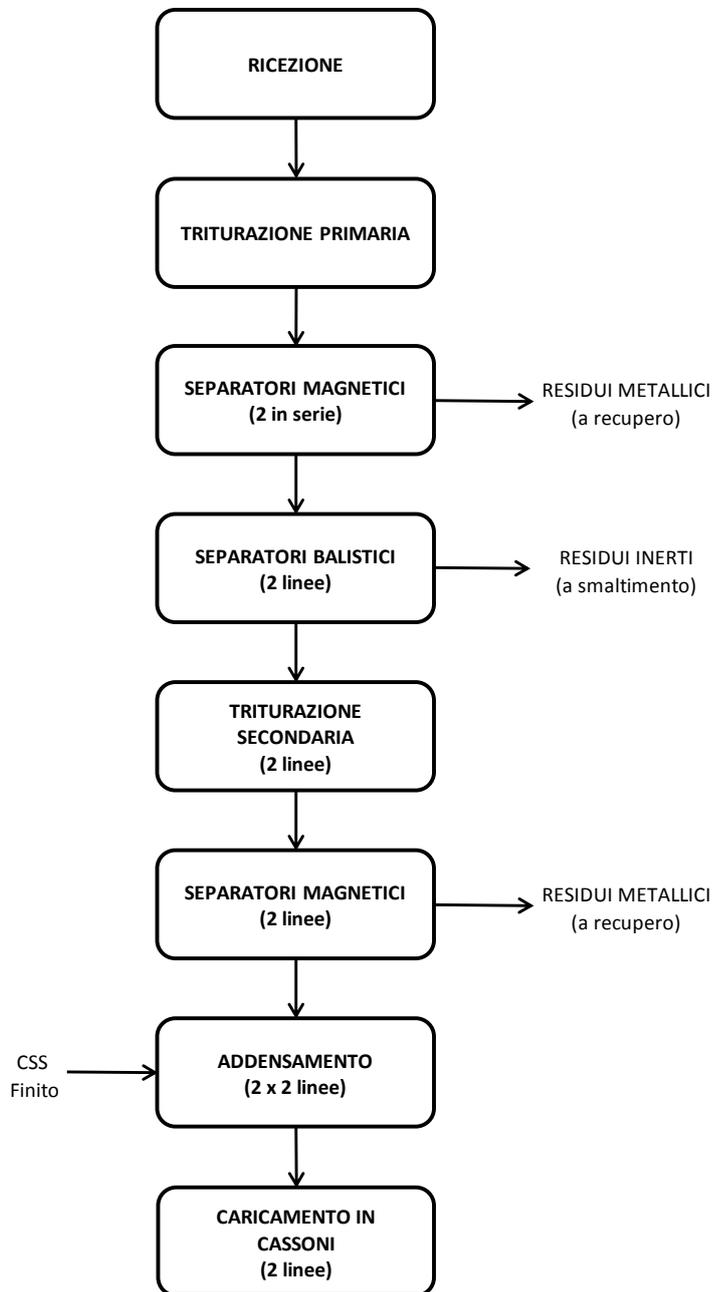
Codice CER	Descrizione
15 01 01	imballaggi di carta e cartone
15 01 02	imballaggi di plastica
15 01 03	imballaggi in legno
15 01 05	imballaggi compositi
15 01 06	imballaggi in materiali misti
<i>16 01</i>	<i>veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16)</i>
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 19	plastica
<i>17 02</i>	<i>legno, vetro e plastica</i>
17 02 01	legno
17 02 03	plastica
<i>19 05</i>	<i>rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi</i>
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost
<i>19 12</i>	<i>rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</i>
19 12 01	carta e cartone
19 12 04	plastica e gomma
19 12 10	rifiuti combustibili (Combustibile da Rifiuti)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*

L'impianto tratta dunque rifiuti speciali non pericolosi e frazione secca combustibile prodotta dalla lavorazione dei rifiuti solidi urbani presso impianti di terzi.

Non sono ricompresi nella tabella dei CER in ingresso all'impianto i rifiuti di cui all'allegato 2 del DM n. 22/2013 "Rifiuti non pericolosi non ammessi per la produzione del CSS-Combustibile".

L'impianto di produzione CSS è organizzato come riportato nella planimetria allegato 10a. **La produzione di CSS avviene nel rispetto della Registrazione EMAS in possesso nonché delle norme UNI EN ISO 14001 e UNI EN ISO 9001** (D. Lgs n. 152/2006, art. 229, comma 2), cui si rimanda per qualsiasi approfondimento.

Figura 2 - Schema a Blocchi – FASE 1: Produzione CSS



FASE 2: Stoccaggio

L'impianto di Stoccaggio è autorizzato con Determinazione Dirigenziale n. 76 del luglio 2002 della Provincia di Taranto 5° Settore Tecnico – Territorio e Ambiente, successivamente rinnovata, allo stoccaggio (D15 ed R13) di combustibili ecologici e di residui destinati alla produzione degli stessi nella misura di 80.000 t/anno.

Tabella 2 - Codici CER dei Rifiuti Ammessi allo Stoccaggio (FASE 2)

Codice CER	Descrizione
03 01	<i>rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili</i>
030101	scarti di corteccia e sughero
030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	<i>rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone</i>
030301	scarti di corteccia e legno
04 02	<i>rifiuti dell'industria tessile</i>
040221	rifiuti da fibre tessili grezze
040222	rifiuti da fibre tessili lavorate
15 01	<i>imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)</i>
150101	imballaggi di carta e cartone
150102	imballaggi di plastica
150103	imballaggi in legno
150105	imballaggi compositi
150106	imballaggi in materiali misti
150107	imballaggi di vetro
150109	imballaggi in materia tessile
16 01	<i>veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16)</i>
160119	plastica
17 02	<i>legno, vetro e plastica</i>
170201	legno
170203	plastica
19 05	<i>rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi</i>
190501	parte di rifiuti urbani e simili non destinata al compost
19 12	<i>rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti</i>
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
191210	rifiuti combustibili (Combustibile da Rifiuti)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11*

L'area dello stoccaggio, della superficie 21.608 m², è impermeabilizzata con pavimentazione industriale (su guaina in HDPE).

Lo stoccaggio (planimetria in Allegato 10b) è organizzato in isole dedicate secondo le necessità per:

- ottimizzazione della fase di approvvigionamento dei rifiuti da avviare alla produzione di CSS (nell'impianto di cui alla Fase 1);
- organizzazione ed accumulo del CSS prodotto per la commercializzazione ed impiego nei processi di produzione presenti sul territorio;
- stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi da avviare successivamente a recupero / smaltimento presso Impianti Terzi.

Le operazioni eseguite sono:

- D15: Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
- R13: Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12.

Tutte le isole di stoccaggio sono provviste di cartellonistica con ivi indicata la modalità di stoccaggio operata (R13/D15), il codice CER del rifiuto in stoccaggio, il suo stato fisico e il produttore dello stesso.

L'intera Installazione è dotata di impianti ausiliari che comprendono:

- Impianto idrico antincendio;
- Gruppo elettrogeno;
- Impianto di illuminazione.

1.1.1 Richiesta di conferimento

I conferitori di rifiuti devono innanzitutto fare richiesta di autorizzazione al conferimento al Gestore dell'installazione, fornendo tutta la documentazione per ottenere l'omologa dei rifiuti, in particolare, la scheda descrittiva e l'analisi dei rifiuti, e le autorizzazioni relative al trasportatore e all'impianto di produzione/gestione rifiuti.

Il Gestore, in base alla documentazione prodotta, fornisce al conferitore l'autorizzazione al conferimento e stabilisce il programma dei conferimenti.

Il Gestore si riserva di decidere caso per caso, in base alla tipologia del rifiuto che il conferitore chiede di conferire e in base all'impianto di produzione dello stesso, eventuale documentazione e indagini analitiche (es. merceologiche su rifiuto – NORMA UNI 9246:1988) ad integrazione di quanto sopra.

Il Gestore esegue al primo conferimento l'analisi di verifica di composizione merceologica, classificazione e caratterizzazione del rifiuto e di idoneità al recupero. Tale documentazione è rinnovata con frequenza annuale.

1.1.2 Modalità di conferimento e trattamento

I rifiuti in ingresso sono sempre sottoposti a controlli visivi e, quando ritenuto necessario, analitici.

I mezzi in ingresso passano sulla pesa e transitano nel portale radiometrico, per la rilevazione di eventuali residui contaminati da sostanze radioattive. Il sistema è mantenuto sempre in funzione. In caso di evento anomalo, il mezzo è fatto prima allontanare e quindi fatto transitare nuovamente sotto il portale. Nel caso l'evento anomalo persista il mezzo è ricoverato nell'area di decadimento, riportata nella planimetria "Allegato B alla Relazione Tecnica (ultima revisione di giugno 2015). Verrà adottata in questi casi la procedura descritta nell'Allegato 2 al presente piano, ultima revisione del 29/06/2015.

Fase 1: Impianto di produzione CSS

Il materiale in ingresso accettato da avviare alla produzione, viene scaricato nell'area di ricezione e, di norma, avviato immediatamente all'operazione di recupero R13/R3, come da autorizzazione vigente (n. 61 del 25/03/2009, recentemente rinnovata). La fase R13 è effettuata a condizione che i rifiuti siano successivamente avviati a recupero R3, nella zona STR01. *L'area di messa in riserva permette di contenere 900t di rifiuti da avviare al trattamento, pari alla capacità giornaliera autorizzata in ingresso moltiplicata per tre giorni lavorativi, atti a ripristinare il regolare esercizio dell'impianto in caso di eventuali situazioni di fermo impianto.*

Il materiale scaricato viene ripreso mediante pala meccanica o carrello elevatore per alimentare un trituratore a bassa velocità di rotazione e subire il processo di triturazione primaria. Due separatori magnetici, operanti in parallelo e a valle del trituratore primario, separano i metalli ferrosi eventualmente presenti nel materiale in ingresso.

Successivamente, la linea di trattamento si divide in due distinte linee per alimentare il materiale a due separatori balistici, che provvedono a separare la frazione ad elevato contenuto di inerti dal flusso di materiale destinato alla produzione di CSS.

Ciascun separatore balistico, del tipo a triplo stadio, è dotato di elementi oscillanti che fanno avanzare la frazione leggera scartando quella ad elevato peso specifico. La frazione leggera ottenuta, viene finemente tritata in due trituratori secondari, installati in parallelo e del tipo a monorotore a alta velocità di rotazione, con griglia di controllo della pezzatura. A valle di ciascun trituratore secondario

due ulteriori separatori magnetici provvedono ad eliminare il materiale ferroso eventualmente ancora presente.

Il CSS così prodotto è pronto per essere addensato. Lungo ciascuna linea sono installate a tale scopo, due addensatici a trafila piana, che lavorano anch'esse in parallelo. I rulli di pressione delle addensatici forzano il CSS attraverso i fori delle trafile al fine di ottenere sia il suo addensamento che un completo controllo della pezzatura finale. Il CSS addensato viene avviato in un sistema di carico automatico di container carrabili, con i quali il combustibile viene trasferito agli utilizzatori finali.

L'impianto è stato progettato anche per consentire di raffinare ed addensare CSS finito e confezionato in balle, bypassando la linea di trattamento composta dai separatori balistici. Il sistema di bypass consente infatti, di alimentare direttamente le quattro addensatici dopo la triturazione.

L'impianto produce CCS – Combustibile ai sensi dell'art. 184 ter del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii. in conformità al DM n. 22 del 14/02/2013.

Fase 2: Stoccaggio

I rifiuti stoccati nelle diverse isole sono identificati con i CER di provenienza e da caratterizzazione di base ed analitica eseguita, a cura del Produttore, prima dell'inizio dei conferimenti (C.I.S.A. S.p.A. eseguirà le analisi di verifica in occasione del primo conferimento di rifiuti).

I rifiuti possono essere stoccati in:

- cassoni carrabili;
- big bags;
- balle filmate;
- containers;
- ed altri contenitori omologati.

In fase di predisposizione di ogni isola, in caso di stoccaggio di rifiuti in big bags o balle filmate, viene posato sulla pavimentazione un telo in HPDE. A completamente dell'allestimento di ciascuna isola viene realizzata una copertura provvisoria con telo in HPDE.

L'addetto allo scarico dello stoccaggio, durante l'operazione di scarico rifiuti confezionati in balle, controlla visivamente lo stato di integrità delle stesse, ed esegue il controllo dello scarico affinché lo stesso non produca la rottura della filmatura delle balle.

Nel caso in cui sono rilevate balle non correttamente pressate e/o filmate in fase di conferimento o nel caso in cui durante lo scarico si verifica la rottura della filmatura egli provvede ad avvisare il responsabile operativo. Nel caso di irregolarità nel conferimento viene informato il Responsabile Tecnico che decide in merito alle azioni da intraprendere nei confronti della ditta trasportatrice e/o del produttore.

1.1.3 Controlli in accettazione e autorizzazione all'ingresso

L'addetto ai controlli in accettazione autorizza l'ingresso dei soli conferitori e mezzi che siano stati preventivamente qualificati.

Il Gestore si impegna altresì a garantire che la gestione dei flussi di materiali in arrivo sia realizzata in conformità a quanto di seguito specificato.

All'arrivo del mezzo, prima della pesa, l'addetto ai controlli in accettazione effettua un controllo dei documenti e verifica che il mezzo sia stato preventivamente autorizzato. A seguito di un controllo positivo l'addetto procede alle operazioni di pesatura del carico e alla registrazione dello stesso. L'addetto provvede inoltre alla compilazione e registrazione del formulario su registro di carico e scarico.

I mezzi in ingresso all'impianto devono essere idonei a garantire la protezione dei rifiuti trasportati dagli agenti atmosferici, devono risultare in efficiente stato di manutenzione e periodicamente sottoposti a sanificazione.

All'atto del primo conferimento, ogni automezzo deve esibire l'Iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali in conformità del DM n. 406/98, e un eventuale campione di rifiuto.

Prima dell'autorizzazione all'ingresso l'addetto ispeziona visivamente il mezzo, verificando che lo stesso non produca:

- sversamenti di rifiuti e/o di percolati,
- emissioni di polveri,
- eccessiva rumorosità,
- eccessiva fumosità del sistema di scarico.

Se dovesse verificarsi una delle azioni riportate, respinge il mezzo emettendo un rapporto di non conformità al fornitore o nel caso in cui il mezzo sia di proprietà della stessa ditta emette un rapporto non conformità interno.

Nel caso in cui si manifestino gravi irregolarità nel conferimento o ripetuti episodi di conferimenti irregolari, viene informato il Responsabile Tecnico che decide in merito alle azioni da intraprendere nei confronti della ditta trasportatrice o del personale interno.

L'addetto ai controlli in accettazione consente l'accesso dei mezzi di terzi esclusivamente negli orari di accettazione previsti. Nel caso in cui il controllo abbia esito positivo, l'addetto all'accettazione indirizza il mezzo verso l'area di scarico.

Durante l'operazione di scarico, l'addetto allo scarico controlla visivamente la qualità del rifiuto conferito, verificandone la tipologia e controllando, che non siano presenti rifiuti non conformi e che non vi siano componenti non processabili in impianto. Nel caso in cui l'esito del secondo controllo sia positivo libera l'autista. Nel caso in cui si ha evidenza di rifiuti non conformi o sospetti, gli stessi, dopo aver informato il Responsabile Tecnico, sono sottoposti a specifiche analisi. Eventuali rifiuti non conformi che siano stati individuati successivamente allo scarico sono segregati in apposita area materiale non conforme e a seconda dei casi viene emesso un rapporto di non conformità al fornitore e gli vengono addebitati eventuali costi della non conformità (es: smaltimento presso impianti autorizzati, costi per fermo impianto, etc).

Prima di indirizzare il mezzo verso l'uscita (dopo aver misurato la tara), l'addetto all'accettazione emette apposito cedolino di pesata, annota sul formulario di identificazione del rifiuto i dati rilevati, e appone apposito timbro e firma per avvenuto conferimento e provvede alla registrazione del formulario sul registro di carico/scarico.

Tutti i rifiuti in uscita dall'impianto (ad esempio: eventuale materiale non conforme individuato nei rifiuti in ingresso – conferimento respinto) sono identificati, classificati e, previa annotazione sugli appositi registri di carico e scarico (per rifiuti prodotti all'interno dell'impianto) inviati ad idonei impianti di trattamento e smaltimento.

Nel caso in cui i controlli in accettazione diano esito negativo (errori nella documentazione, non conformità del mezzo) il carico viene respinto e l'addetto emette un rapporto non conformità al fornitore. Tutti i rapporti non conformità sono consegnati al RSQAS che ove lo ritenga necessario informa il RT che decide in merito alle azioni da attivare nei confronti del fornitore.

1.1.4 Gestione del CSS - Combustibile

La produzione del CSS avverrà nel rispetto della normativa prevista dal D.M. n.22/2013.

In particolare è verificata:

- il rispetto delle prescrizioni contenute agli articoli 5, 6, 7 e 9 del D.M. n.22/2013;
- fatto salvo quanto previsto al comma 5 del DM 22/2013, la rispondenza alle caratteristiche di classificazione sulla base dei parametri e delle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, elencate nella Tabella 1 dell'Allegato 1 D.M. n.22/2013 sotto riportata;

Tabella 1 - Classificazione dei combustibili solidi secondari (CSS) (da UNI EN 15359)

Caratteristiche di classificazione							
Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cl	media	% s.s.	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3
Hg	mediana	mg/MJ t.q.	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80° percentile	mg/MJ t.q.	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Ai fini del DM 22/2013, è da classificare CSS-Combustibile esclusivamente il combustibile solido secondario (CSS) con PCI e Cl come definito dalle classi 1, 2, 3 e relative combinazioni, e – per quanto riguarda l'Hg - come definito dalle classi 1 e 2, elencati nella Tabella 1, riferite a ciascun sottolotto.

Per i parametri chimico-fisici, elencati nella Tabella 2 dell'allegato 1 al DM n.22/2013, sono definiti i valori di specificazione previsti nell'Allegato A, Parte 1 della norma UNI EN 15359, espressi come media/mediana dei singoli parametri; essi sono verificati per ciascun lotto. Sono altresì verificati

- i dati identificativi dell'utilizzatore del CSS-Combustibile;
- il rispetto delle disposizioni nazionali e comunitarie relative all'immissione sul mercato e alla commercializzazione dei prodotti.

Tabella 2 - Caratteristiche di specificazione del CSS-Combustibile

Caratteristiche di specificazione			
Parametro	Misura statistica	Unità di misura	Valore Limite
Parametri fisici			
Ceneri	media	% s.s.	--- (vedasi nota 1)
Umidità	media	% t.q.	--- (vedasi nota 1)
Parametri chimici			
Antimonio (Sb)	mediana	mg/kg s.s.	50
Arsenico (As)	mediana	mg/kg s.s.	5
Cadmio (Cd)	mediana	mg/kg s.s.	4
Cromo (Cr)	mediana	mg/kg s.s.	100
Cobalto (Co)	mediana	mg/kg s.s.	18
Manganese (Mn)	mediana	mg/kg s.s.	250
Nichel (Ni)	mediana	mg/kg s.s.	30
Piombo (Pb)	mediana	mg/kg s.s.	240
Rame (Cu)	mediana	mg/kg s.s.	500
Tallio (Tl)	mediana	mg/kg s.s.	5
Vanadio (V)	mediana	mg/kg s.s.	10
Σ metalli [Sb,As,Cr, Cu,Co, Pb,Mn,Ni,V]	mediana	mg/kg s.s.	--

Nota:

(1) Non vengono fissati i valori limite per ceneri e umidità. Gli stessi sono di natura prettamente commerciale. La definizione dei valori limite per ceneri e umidità è rimessa a specifici accordi tra produttore e utilizzatore.

All'esito positivo delle verifiche, è emessa per il relativo sottolotto di combustibile solido secondario (CSS) una dichiarazione di conformità in base al modello di cui all'Allegato 4 del D.M. n.22/2013. Una copia di tale dichiarazione è conservata presso l'impianto di produzione per un anno dalla data dell'emissione della stessa, e messa a disposizione delle autorità di controllo che la richiedono. La dichiarazione di conformità può, in alternativa, anche essere conservata su supporto elettronico.

Per ciascun sottolotto di CSS-Combustibile, in relazione al quale è stata emessa una dichiarazione di conformità, è conservato per un mese dalla data di emissione del certificato di conformità un campione rappresentativo classificato e caratterizzato conformemente alla norma UNI EN 15359.

In assenza di una dichiarazione di conformità emessa nel rispetto del comma 2, il combustibile solido secondario (CSS) è gestito con le modalità previste alla Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Verrà data comunicazione 30 giorni prima della prima produzione di CSS – Combustibile all'autorità competente. A partire dai 30 giorni successivi alla comunicazione di cui sopra, verranno rispettate le disposizioni di cui al comma 5 dell'art. 8 del DM 22/2013.

Successivamente al periodo di “messa a regime dell'impianto” decorrente 30 giorni dopo la comunicazione, sarà verificata la corrispondenza alle caratteristiche di specificazione di cui all'Allegato 1, Tabella 2 del D.M. 22/2013, unicamente con riferimento a ciascun lotto e saranno fatte salve tutte le disposizioni del comma 6 dell'art. 8 del citato DM.

Gli esiti delle verifiche di cui al precedente punto vengono inseriti nella relazione annuale trasmessa con cadenza annuale all'autorità competente e sono documentati in una relazione sottoscritta e conservata per un anno dalla data del rilascio e messa a disposizione delle autorità competenti che la richiedono. Per ciascun lotto, è conservato, per un anno dalla data di rilascio della relazione, un campione rappresentativo classificato e caratterizzato conformemente alla norma UNI EN 15359. Qualora dalla relazione emergano fatti di difformità, verrà data immediata comunicazione all'autorità competente.

Eventuali non conformità rilevate dei lotti saranno debitamente registrati (ex art. 8, punto 7 del D.M. n. 22/2013).

Le procedure di campionamento e di analisi del CSS combustibile sono eseguite in conformità alle norme UNI di riferimento, riportate nell'allegato 3 e nell'allegato 1 del presente piano.

L'installazione in oggetto è già in possesso di registrazione EMAS. Nell'ambito della registrazione in essere verranno verificati i requisiti richiesti dall'art. 9 del DM n.22/2013.

Deposito e movimentazione del CSS-Combustibile

In attesa del trasporto all'impianto di utilizzo, il CSS-Combustibile è depositato e movimentato esclusivamente nell'impianto e nelle aree di pertinenza dello stesso in cui è stato prodotto e nelle aree di Stoccaggio.

Il deposito e la movimentazione avvengono in modo da:

- a) evitare spandimenti accidentali e contaminazione di aria, acqua, suolo;
- b) evitare fenomeni di autocombustione o di formazione di miscele esplosive;
- c) prevenire e minimizzare la formazione di emissioni diffuse e la diffusione di odori.

Il suddetto deposito non ha durata superiore a sei mesi dalla data di emissione della dichiarazione di conformità. Trascorso tale periodo, il CSS Combustibile depositato nello stoccaggio è gestito come un rifiuto ai sensi e per gli effetti della Parte Quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Comunicazione annuale

Entro il 30 aprile di ogni anno sono trasmesse, con le modalità previste dall'articolo 29 –undecies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, le seguenti informazioni relative all'anno solare precedente:

- a) la tipologia e le quantità di rifiuti in ingresso all'impianto di produzione del CSS-Combustibile, suddivisi per codice CER;
- b) le quantità di CSS-Combustibile prodotte, classificate e caratterizzate, in conformità al presente regolamento, ai sensi dell'Allegato 1 del D.M. n.22/2013 conformemente alla norma tecnica UNI EN 15359;
- c) la tipologia e le quantità di residui derivanti dal processo di produzione del CSS-Combustibile, suddivisi per destini finali;
- d) i risultati delle analisi dei sottolotti e dei lotti di CSS-Combustibile effettuate;
- e) la quota biodegradabile contenuta nei lotti di CSS combustibile con facoltà di indicarla anche solamente tramite attribuzione, in modo forfettario, in base alla normativa applicabile;
- f) i dati identificativi degli utilizzatori del CSS-Combustibile.

Le comunicazioni di cui sopra sono rese mediante supporto informatico riproducibile, secondo le modalità prescritte dall'autorità competente, e sono corredate da una sintesi non tecnica destinata al pubblico per i fini di cui all'articolo 15, comma 2, lettera d) del D.M. n.22/2013.

1.2 Documentazione di esercizio per il controllo dei flussi di materiali

- **Formulario di identificazione:** i rifiuti in arrivo ed in uscita dagli impianti sono accompagnati da “formulario di trasporto”, redatto su modelli previsti per legge (art.193 - D. Lgs n. . n.152/06), fatta eccezione per i casi in cui la norma solleva da tale incombenza. Il documento viene redatto in quattro esemplari, uno dei quali sarà trattenuto dal gestore, e conservato per cinque anni. Il gestore annoterà il giorno e l'ora di conferimento, la zona di impianto verso la quale il carico è destinato, il peso (o il volume) rilevato, eventuali prelievi di controllo. Verranno respinti tutti i carichi privi della certificazione suddetta, rilasciata con le modalità di cui sopra.
- **Registro di carico e scarico:** presso ciascun impianto verrà tenuto ed aggiornato il registro di carico e scarico dei rifiuti, a norma dell'art. 190 del D. Lgs n. 152/06. Il registro, costituito da "fogli numerati e vidimati dalla Camera di Commercio territorialmente competente, viene utilizzato per annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto e di quelle periodiche stabilite dalle Ordinanze delle Autorità competenti e/o da leggi regionali. L'aggiornamento dei registri viene effettuato con cadenza conforme alla normativa ed il contenuto è conforme a quanto previsto dallo stesso 190 del D. Lgs n. 152/06. Le registrazioni riportano tutti i dati del formulario di identificazione (FIR) che accompagnano il trasporto, compreso il riferimento temporale e numerico del documento stesso, sia per i rifiuti in ingresso, sia per rifiuti in uscita. Sullo stesso registro vengono effettuate le registrazioni per i rifiuti prodotti dall'impianto.
- **Documentazione di cui al DM n.22/2013:** la documentazione di conformità al DM n.22/2013 è esplicitata nel paragrafo 1.1.4 del presente piano.

Tutti i dati inerenti la gestione dell'impianto saranno identificati e raccolti su format, come ad esempio:

- Registrazione dei monitoraggi ambientali eseguiti in accordo agli apposti piani di monitoraggio e piani di sorveglianza e controllo;
- Registrazione degli interventi di manutenzione programmata e straordinaria su macchine, attrezzature;
- Eventuali emergenze e gli interventi effettuati con la specifica dei tempi per il ripristino delle normali condizioni operative degli impianti;

- Registrazione degli interventi eseguiti per assicurare il controllo operativo dei processi;
- Registrazione delle verifiche ispettive;
- L'annotazione delle comunicazioni provenienti dagli Enti di controllo;
- Eventuali visite ispettive e di controllo e, visite didattiche.

Ai fini della automazione e semplificazione dei flussi dei rifiuti e della compilazione della documentazione di esercizio (rilevazione carichi, registri di carico e scarico, etc.) è stata prevista l'adozione di un software (WinWaste) con funzionalità di rete, in grado di:

- Effettuare la registrazione dei rifiuti in ingresso e dei rifiuti prodotti dall'Impianto;
- Registrare le movimentazioni di rifiuti all'interno dell'impianto;
- Stampare il registro di carico e scarico dei rifiuti;
- Gestire la rendicontazione contabile per singolo produttore/rifiuto/attività;
- Elaborare il MUD.

2 LA REDAZIONE DEL PMeC

La predisposizione del PMeC, in base anche a quanto già indicato ai *Punti D e H* delle Linee Guida in materia di "Sistemi di Monitoraggio" - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005, ora sostituito dal DM 7 gennaio 2007 prevede un piano di gestione delle emergenze, di sorveglianza e controllo ed un piano di monitoraggio.

1. **Il Gestore** (C.I.S.A. S.p.A.), avvalendosi di laboratori qualificati ed autorizzati a seguito di procedura di pubblica evidenza, svolgerà l'attività IPPC e di cui è responsabile.

2. Individuazione **Componenti Ambientali interessate** e **Punti di Controllo**

Le componenti ambientali da monitorare per verificare e quantificare le prestazioni ambientali dell'impianto partiranno con i controlli analitici sul processo e sul prodotto (caratteristiche del CSS).

Sono descritti nel capitolo successivo i controlli operativi e i monitoraggi che sono svolti per il controllo delle componenti ambientali quali, aria, acqua e suolo e rifiuti.

3. Scelta degli **Inquinanti/Parametri** da monitorare

La scelta degli inquinanti da monitorare per il controllo delle varie componenti ambientali è stata condotta in relazione al tipo di processo produttivo, in sintonia con la normativa vigente e con le BAT di settore, e, per la componente aria, in sintonia con la Legge Regionale n. 23/15, di recente applicazione.

Nel dettaglio per la componente aria, relativamente al controllo dell'unica emissione prodotta (emissione convogliata Ec1):

1. Concentrazione di Odore (**Ec1**) – Metodica UNI EN 13275:2004;
2. Sostanze Odorigene (**Ec1**): Sostanze e metodiche come da Allegato Tecnico alla L.R. n. 23/15;
3. Polveri Totali – per filtro a maniche (**Ec1**) – metodica UNI EN 13284-1:2003;

Saranno condotte inoltre una serie di indagini per la determinazioni di ulteriori parametri che riguarderanno le prestazioni dell'impianto (buon funzionamento) che hanno effetti diretti sulle matrici ambientali e relative componenti, nel dettaglio:

- Caratterizzazione sul rifiuto in ingresso (per le metodiche di campionamento ed analisi vedi Allegato n. 1 “Metodiche di analisi” e Allegato n. 3 “Programma di monitoraggio impianti” in allegato alla presente).
- Merceologiche sul rifiuto in ingresso (per le metodiche di campionamento ed analisi vedi Allegato n. 1 “Metodiche di analisi” e Allegato n. 3 “Programma di monitoraggio impianti” in allegato alla presente).
- Classificazione del CSS prodotto (per le metodiche di campionamento ed analisi vedi Allegato n. 1 “Metodiche di analisi” e Allegato n. 3 “Programma di monitoraggio impianti” in allegato alla presente).
- Controllo scarichi (per le metodiche di campionamento ed analisi Allegato n. 1 “Metodiche di analisi”).
- Rumore (Legge n. 447/95 e DPCM 01/03/91).

4. Metodologie di monitoraggio

I parametri saranno monitorati con Misure **dirette discontinue** effettuate da laboratori terzi accreditati, autorizzati e convenzionati con il Gestore. Le metodiche sono concordate con ARPA Puglia, DAP-TA.

5. Espressione dei risultati del monitoraggio

Le unità di misura che saranno utilizzate, sia singolarmente che in combinazione, saranno riportate sui relativi certificati (con le metodiche di riferimento riconosciute anche a livello internazionale ed adatte ai relativi parametri) e riguarderanno:

- Concentrazioni;
- Portate di massa;
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione;
- Altre unità di misura relative al valore di emissione;
- Unità di misura normalizzate.

6. Gestione dell'incertezza della misura

Il Gestore nella fornitura delle risultanze analitiche riporterà l'incertezza complessiva associata ad

ogni singola misura in funzione della metodica e/o della strumentazione utilizzata (documentazione prodotta da soggetti terzi incaricati, così come indicato nel Punto H delle Linee Guida in materia di “Sistemi di Monitoraggio” - Allegato II del Decreto 31 gennaio 2005).

7. Tempi di monitoraggio e limiti di riferimento

I tempi di monitoraggio e i limiti di riferimento sono indicati nell’Allegato n. 3 al presente piano “Programma di monitoraggi impianto”, per singolo intervento.

8. Metodiche di campionamento e analisi

Le metodiche di campionamento ed analisi sono riportate nell’allegato 3, “Programma di monitoraggi impianto” e nell’allegato 1, “Metodiche di analisi”, al presente piano.

2.1 Procedure operative

Funzionamento dei sistemi: i sistemi di monitoraggio e campionamento funzioneranno correttamente durante lo svolgimento dell’attività produttiva ad esclusione dei periodi di manutenzione e di calibrazione, nei quali l’attività sarà condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo.

Manutenzione dei sistemi: il sistema di monitoraggio e di analisi sarà mantenuto in perfette condizioni di funzionamento allo scopo di ottenere rilevazioni sempre ottimali circa le emissioni e gli scarichi.

Emendamenti al Piano: la frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell’autorità competente.

Accesso ai punti di campionamento: il gestore dovrà garantire un accesso permanente e sicuro ai punti di campionamento e monitoraggio, assicurando che i sistemi di accesso degli operatori ai punti rispettino le norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro (D. Lgs n. 81/08 e ss.mm.ii.).

Catasto informatizzato delle Emissioni Territoriali (CET): sarà assicurata l’alimentazione via web del CET gestito da Arpa Puglia, residente presso il sito internet dell’Agenzia in applicazione del Delibera di Giunta Regionale 28 dicembre 2009, n. 2613, Emissioni in atmosfera D. Lgs n. 152/2006. - art. 269 comma 4 lettera b) e comma 5. - art. 281 comma 1: Disposizioni in merito alle comunicazioni, inerenti l’esercizio degli impianti soggetti alla normativa AIA.

In particolare il Gestore si impegna :

- Tutte le misure saranno eseguite da personale qualificato, secondo le metodiche indicate e/o presso laboratori accreditati e certificati, nonché gestite per ciò che riguarda l'incertezza secondo la norma UNI CEI ENV 13005:2000; le certificazioni relative ai controlli effettuati saranno a firma di tecnico abilitato competente iscritto al relativo Ordine Professionale.
- Qualunque anomalia di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti di abbattimento, tali da non garantire il rispetto delle condizioni di autorizzazione, comporterà la sospensione delle relative lavorazioni per il tempo necessario alla rimessa in efficienza degli impianti. Tali avarie o malfunzionamenti saranno comunicati entro 8 ore all'Autorità competente, all'ARPA ed al Sindaco, come disposto dall'art. 271, comma 14 del D. Lgs n. 152/06 e ss.mm.ii. secondo precise procedure che il Gestore deve definire anche ai fini delle necessarie rendicontazioni.
- Dare tempestiva comunicazione alle Autorità competenti di eventuali superamenti dei valori limite prescritti, oltre che riportarli nei report, al di là della redazione del PdMeC;

3 PROGETTAZIONE “SME”

Fasi principali sulle quali si struttura uno SME (vedi punto 4.2 del Bref - pag.36 e seg.):

SCHEDE ALLEGATE

- Campionamento
- Trattamento del campione
- Analisi del campione
- Trattamento dei dati
- Rapporto

3.1 Componenti Ambientali e Controlli

3.1.1 Componente “ARIA”

3.1.1.1 Controllo dell’Emissioni convogliata

Per il controllo della componente aria verranno condotti monitoraggi a valle del sistema di trattamento arie di lavorazione a servizio dell’Impianto di produzione CSS (punto di emissione convogliata Ec1). Il dettaglio delle sostanze da monitorare in relazione al tipo di emissione, le modalità e metodiche di campionamento ed analisi e le frequenze dei controlli sono riportate nell’Allegato n. 3 “Programma di monitoraggio impianti” del presente piano. Tutti i controlli operativi che sono effettuati al sistema di abbattimento, e i controlli mirati al contenimento dell’impatto derivante dall’emissione di polveri e odori, sono descritti nel programma di sorveglianza e controllo (allegato 4 al presente piano).

La scelta degli inquinanti da monitorare per il controllo della componete “aria” è stata condotta in relazione al tipo di processo produttivo. I monitoraggi condotti sono in sintonia con la normativa vigente, con le BAT di settore e con la Legge Regionale n. 23/15, di recente applicazione, dalla quale sono state anche acquisite le frequenze dei controlli:

Nel dettaglio sono monitorati i parametri di:

1. Concentrazione di Odore (**Ec1**) - Legge Regionale n. 23/15 – Metodica UNI EN 13275:2004;

2. Sostanze Odorigene (**Ec1**): Sostanze e Metodiche da Legge Regionale n. 23/2015 riportate nell'allegato 3 al presente piano – in riferimento alle metodiche di campionamento ed analisi, riportate nel dettaglio nel “programma di monitoraggio impianti” allegato al presente piano, il gestore si riserva, in linea con quanto espresso nell'allegato tecnico della L.R. n. 23/15 e da concordare con ARPA DAP TA, di utilizzare eventuali altre metodiche per il campionamento e l'analisi delle sostanze odorigene, da definire in sede di primo monitoraggio (entro tre mesi dalla data del provvedimento AIA);
3. Polveri Totali – per filtro a maniche (**Ec1**) – allegato 1 Suballegato 1 p.to 14.1 DM 05/02/98 e smi- metodica UNI EN 13284-1:2003;

Nella planimetria sotto riportata è indicato il punto Ec1 a valle del sistema, in cui verranno condotti i controlli dell'emissione convogliata.

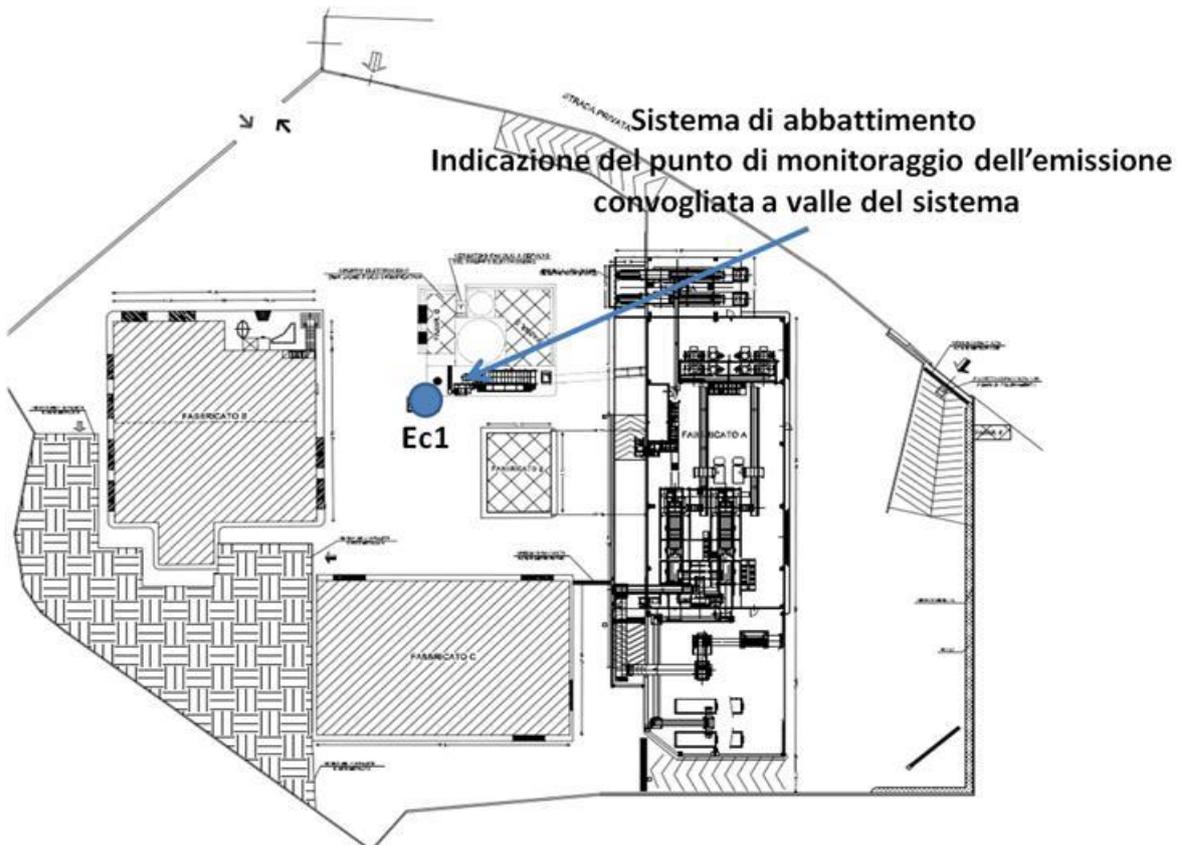


Figura 3 – Planimetria con indicazione del punto di emissione convogliato in atmosfera (in blu) nella zona Impianto di produzione CSS.

3.1.1.2 Controllo dell'Emissione sonora

Le emissioni acustiche che potrebbero arrecare fastidio all'esterno dell'installazione sono prodotte principalmente dagli automezzi conferitori, dai mezzi e macchinari presenti negli impianti.

Per la valutazione dell'impatto acustico in ambiente esterno vengono effettuati i rilievi fonometrici nei punti indicati nella figura sottostante.

Il Comune di Massafra non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica del territorio richiesta dalla legge 447/95, pertanto con riferimento all'art. 8 comma 1 del DPCM del 14/11/1997, si adottano i limiti di accettabilità diurna di cui all'art. 6 del DPCM 1/03/1991, pari a 70dB (A). Inoltre non essendoci fasi di lavorazione svolte durante le ore notturne, nell'installazione in questione si provvede soltanto alla misura dell'emissione acustica diurna.

Il dettaglio delle frequenze di indagine, delle modalità e metodiche di campionamento ed analisi sono riportati nel Allegato n. 3 "Programma di monitoraggio impianti" allegato al presente.

Di seguito è riportata la planimetria con l'indicazione dei punti di campionamento dell'emissione acustica.

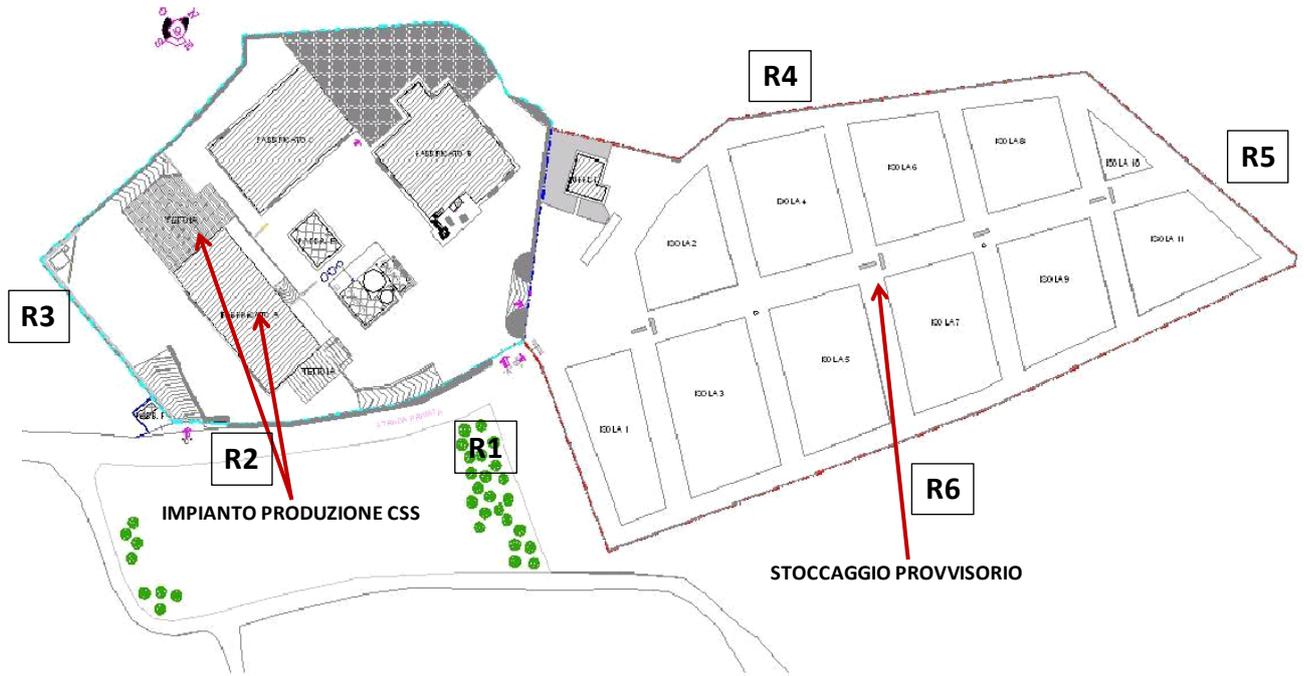


Figura 4 – Planimetria con indicazione dei punti di monitoraggio dell'emissione acustica (Rn) al perimetro dell'intera installazione.

3.1.2 Componente Acqua e Suolo

3.1.2.1 Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico avviene tramite un pozzo artesiano situato all'interno del locale antincendio presente nel piazzale dell'impianto di produzione CSS. L'emungimento di tale acqua è stato autorizzato mediante concessione rilasciata con Determinazione della Provincia di Taranto 11° Settore n. 185 del 04/07/2012. L'acqua emunta alimenta il sistema antincendio, i servizi igienici, l'irrigazione delle aree verdi, ed è utilizzata per ogni altro uso necessario all'esercizio dell'impianto. Il pozzo è dotato di un contalitri attraverso il quale si provvede a monitorare mensilmente i consumi idrici autorizzati per una quantità massima di 55.000 m³ annui e una portata massima di 10 l/s. I consumi idrici mensili rilevati sono registrati su apposito registro, conservato presso gli uffici tecnici, di cui sotto si riporta il format utilizzato. Le acque emunte sono analizzate con periodicità semestrale (primavera/autunno). Il dettaglio del monitoraggio è riportato nel Allegato n. 3 "Programma di monitoraggio impianti" del presente documento. I consumi mensili rilevati e i risultati delle indagini analitiche svolte sono comunicati, per il mantenimento della concessione all'emungimento, con periodicità semestrale, all'ente di riferimento (Ente Provincia) e verranno comunicati con frequenza annuale nella relazione annuale. Si riporta di seguito il format utilizzato per la registrazione dei consumi idrici mensili "Registro dei consumi idrici".

ANNO _____						
MESI	GIORNI				impianto di produzione CSS e Stoccaggio	
	28	29	30	31	LETTURA	CONSUMO MENSILE
Gennaio	-	-	-	X		
Febbraio	X	-	-	-		
Marzo	-	-	-	X		
Aprile	-	-	X	-		
Maggio	-	-	-	X		
Giugno	-	-	X	-		
Luglio	-	-	-	X		
Agosto	-	-	-	X		
Settembre	-	-	X	-		
Ottobre	-	-	-	X		
Novembre	-	-	X	-		
Dicembre	-	-	-	X		
					Totale	0

3.1.2.2 *Controllo delle emissioni in acqua e degli scarichi al suolo*

Non vi sono emissioni in acqua.

Per tutti gli scarichi dei bagni di servizio dell'intera installazione vi è il trattamento del refluo come rifiuto in conformità al Regolamento Regionale n. 26/2013. Nel dettaglio sono presenti presso l'installazione numero due vasche Imhoff (vedi allegati 10a e 10b alla relazione tecnica, ultima revisione di giugno 2015, per la loro ubicazione). Le acque in uscita delle vasche Imhoff, sono raccolte in vasche impermeabilizzate a tenuta. Tali acque sono periodicamente rimosse mediante autospurgo e conferite a idonei impianti di trattamento, previa classificazione e caratterizzazione.

Le acque meteoriche dell'installazione sono:

- acque di prima pioggia. Tutte le acque di prima pioggia prodotte dal dilavamento dei piazzali e delle superfici impermeabilizzate dell'installazione, sono convogliate in una vasca, dopo trattamento di grigliatura, dissabbiatura e disoleazione. Da tale vasca si provvede entro le 48 ore a prelevare tali acque per inviarle a idonei impianti di trattamento.
- acque meteoriche provenienti dai tetti di fabbricati, non contaminate. Esse sono raccolte da rete interrata dedicata, sono avviate in gravina S1(a-b) (immissione ex LR n. 26/2013).
- acque meteoriche di seconda pioggia provenienti dall'intera installazione sono addotte a un impianto di trattamento (grigliatura, sedimentazione, disoleazione) in conformità ai Regolamenti Regionali 26/2011 e 26/2013 (Scarico S2). (Fino a quando potranno essere conferite o veicolate all'impianto comunale a servizio della Zona ASI). I monitoraggi previsti per il controllo della conformità di tale scarico, le relative frequenze e le modalità di campionamento, sono riportate nel Allegato n. 3 "Programma di monitoraggio impianti" allegato al presente piano. Per le metodiche analitiche si rimanda all'allegato 01 del presente piano. Le acque meteoriche di seconda pioggia trattate sono recuperate nell'installazione. Il gestore sta prevedendo un sistema atto alla raccolta delle acque trattate, per il loro riutilizzo irriguo e/o per il loro riutilizzo per i servizi ausiliari dell'installazione (planimetria allegato 6a).

I punti di scarico S1 (a-b) ed S2 sono georeferenziati nella planimetria Allegato 6a rev. 1 di giugno 2015. Si dettagliano di seguito le coordinate geografiche dei punti di campionamento degli scarichi S1 (a-b) ed S2.

DESCRIZIONE	Latitudine WGS84	Longitudine WGS84
Punto di campionamento dello scarico S1a	40°33'55,38090''	17°08'03,45236''
Punto di campionamento dello scarico S1b	40°33'54,55183''	17°08'03,22115''
Punto di campionamento dello scarico S2	40°33'53,64717''	17°08'03,16758''

3.1.2.3 Sversamenti accidentali da macchinari e attrezzature

Le possibili fonti di emissioni accidentali idriche per malfunzionamento/rottura dei macchinari sono state individuate nelle avarie di pompe (con perdita di oli) e dei compressori con perdita di acqua. **Tali eventualità sono legate ad eventi casuali e difficilmente prevedibili seppur si considera condizione sufficiente a ridurre l'evenienza la periodica manutenzione che viene condotta in modo adeguato (l'impianto è in esercizio da oltre 10 anni e questi imprevisti non si sono mai manifestati).**

3.1.3 Rifiuti

3.1.3.1 Rifiuti in ingresso

Per i rifiuti in ingresso all'impianto il PMeC prevede una serie di controlli/registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia alle specifiche determinazioni dell'autorizzazione.

Le schede allegate con ivi i programmi di sorveglianza controllo e monitoraggio(allegati 3 e 4 al presente piano), e le specifiche riportate al capitolo 1 del presente piano indicano i vari controlli e verifiche durante l'attività di funzionamento.

In particolare tutte le quantità di rifiuti in ingresso all'installazione sono annotate su appositi registri di carico/scarico, tenuti presso l'installazione e aggiornati con modalità e tempistiche previste dalla normativa vigente (D.Lgs 152/06 e smi).

Salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC prevede le seguenti modalità di monitoraggio riguardante :

I rifiuti in ingresso all'installazione sono campionati, con frequenza annuale (e/o quando viene richiesto dagli enti territoriali competenti – Regione – Provincia – ATO) per ogni conferitore, al fine di verificare la loro merceologia, classificazione e caratterizzazione, in particolare sono eseguite analisi di caratterizzazione volte alla ricerca dei parametri che possono conferire la pericolosità ai rifiuti e i parametri rilevanti dal punto di vista del ciclo produttivo (umidità, PCI, Coloro totale, metalli). Tutti i controlli operativi previsti e i monitoraggi e le metodiche di campionamento ed analisi, per la verifica dei rifiuti in ingresso sono riportati negli allegati 3 e 4 al presente piano.

3.1.3.2 Rifiuti prodotti

Per i rifiuti prodotti dalle attività svolte nell'installazione, con particolare riferimento al CSS/CDR e CSS-Combustibile, il PMeC prevede una serie di controlli/registrazioni finalizzati a dimostrare la conformità della gestione aziendale in materia alle specifiche determinazioni dell'autorizzazione e alla normativa vigente.

Le schede allegate con ivi i programmi di sorveglianza controllo e monitoraggio (allegati 3 e 4 al presente piano) riassumono e indicano i vari controlli e verifiche durante l'attività di funzionamento.

In particolare tutte le quantità di rifiuti prodotti dall'installazione sono annotate su appositi registri di carico/scarico, tenuti presso l'installazione e aggiornati con modalità e tempistiche previste dalla normativa vigente (D.Lgs 152/06 e smi).

Salvo quanto richiesto dalle norme di settore specifiche, il PMeC prevede le seguenti modalità di monitoraggio riguardante :

- Classificazione del CSS prodotto (per le metodiche di campionamento ed analisi vedi Allegato n. 1 "Metodiche di analisi" e Allegato n. 3 "Programma di monitoraggio impianti" in allegato alla presente).
- I rifiuti prodotti dall'installazione, diversi dal CSS/CDR, sono campionati e monitorati con frequenza annuale per la loro classificazione e caratterizzazione, finalizzata o al recupero o allo smaltimento, in base alla tipologia di rifiuto prodotto. Tutti i controlli operativi previsti e i monitoraggi e le metodiche di campionamento sono riportati negli allegati 3 e 4 al presente piano.

Il CSS prodotto dall'impianto di produzione CSS è analizzato per la sua classificazione in classi e per la verifica di conformità alla UNI 15359:2011, con frequenza annuale. Sono ricercati tutti i parametri riportati nell'allegato 1 al presente piano con le relative metodiche. Le metodiche di campionamento ed analisi sono riportate nell'allegati 1 e 3 del presente piano.

Si specifica che i controlli ai sensi delle norme UNI 15359:2011 sono effettuati su tutti i lotti.

Verranno effettuati i controlli di conformità del lotto di CDR prodotto alla norma UNI 9903-1:2004, per la verifica del rispetto dei limiti del prospetto 1 della stessa norma (CDR qualità normale), in aggiunta fino al completo allineamento normativo degli impianti di utilizzo.

Saranno inoltre registrate le produzioni di CSS specificando anche i tipi di qualità raggiunta in base alla classificazione PCI – Cl - Hg. I risultati sono inseriti nella relazione annuale.

Sotto si riporta la tabella della tipologia dei rifiuti prodotti nell'installazione, con riferimento alle quantità delle 2014, con la specifica dei relativi codici CER. Essi sono costituiti principalmente dal CSS prodotto, dai materiali inerti e metallici separati nel processo di produzione del CSS, nella misura variabile tra il 5 e il 20% dei rifiuti in ingresso e dai rifiuti prodotti dalle operazioni di manutenzione e pulizia dell'installazione.

Non è inserito nella tabella dei rifiuti prodotti il CSS combustibile in conformità al DM 22/2013 in quanto esso non si configura come rifiuto. Si specifica comunque che l'impianto, alla data di stesura del presente piano, non ha prodotto CSS combustibile.

Per il dettaglio delle modalità operative di gestione e controllo del CSS-Combustibile prodotto si rimanda al paragrafo del presente piano

Descrizione rifiuto	QUANTITÀ				Attività di provenienza	Codice C.E.R.	Tipo di rifiuto	Stato fisico	Destinazione	
	Pericolosi		Non Pericolosi							
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno						
1	CSS/CDR*			66 782,21		Impianto di produzione CSS/CDR	191210	Speciale non pericoloso	solido	recupero
2	Materiali ferrosi			160,76		Impianto di produzione CSS/CDR	191202	Speciale non pericoloso	solido	recupero
3	Scarti di lavorazione			77,36		Impianto di produzione CSS/CDR	191212	Speciale non pericoloso	solido	smaltimento
4	Polveri filtro a maniche			0,62		Impianto di produzione CSS/CDR – Filtro a maniche	190599	Speciale non pericoloso	solido	smaltimento
5	Ferro ed Acciaio			5,18		Impianto di produzione CSS/CDR	170405	Speciale non pericoloso	solido	recupero
6	Rifiuti fossa imhoff			2,36		Uffici ed Impianto	200304	Speciale non pericoloso	liquido	smaltimento
7	Acque meteoriche			1.076,32		Dilavamento piazzali impermeabilizzati	161002	Speciale non pericoloso	liquido	smaltimento
8	Soluzioni di lavaggio			199,88		Scrubber	161002	Speciale non pericoloso	liquido	smaltimento
9	Indumenti protettivi			0,037		Impianto	150203	Speciale non pericoloso	solido	smaltimento
10	Toner			0,015		Uffici	080318	Speciale non pericoloso	solido	smaltimento
11	Rifiuti da pulizia griglie			1,453		Impianto	160306	Speciale non pericoloso	solido	smaltimento
12	Filtri olio	0,002				Impianto	160107*	pericoloso	solido	recupero
13	Olio minerale esausto	0,35				Impianto	130205*	pericoloso	liquido	recupero

*Il CSS/CDR prodotto nel 2014 è classificato ai sensi della NORMA UNI 15359 secondo la seguente classe

NCV 3; C12; Hg1.

Il CSS/CDR prodotto nel 2014 e riferito nella quantità nella tabella sovrastante è stato analizzato anche in conformità alla NORMA UNI 9903:2004. Esso è risultato di qualità normale, essendo rispettati i limiti del

prospetto 1 della citata norma.

Il CSS prodotto dall'impianto di produzione (fase1) può essere stoccato nello stoccaggio in attesa di essere avviato alle successive fasi di recupero energetico o direttamente conferito agli utilizzatori finali. È inoltre prevista una zona di deposito presso l'impianto di produzione capace di contenere 60 tonnellate di CSS prodotto (zona STR05, planimetria allegato 10a).

Inoltre si specifica che eventuale CSS - rifiuto, non conforme alle caratteristiche di cui alla NORMA 15359 verrà classificato e caratterizzato con il CER 191212 e pertanto sarà riprocessato.

I rifiuti prodotti dall'installazione, scarti della lavorazione nell'impianto di produzione CSS, rifiuti della manutenzione dei mezzi, macchinari e sito e della pulizia del sito, sono messi in deposito temporaneo presso l'installazione nelle aree ad esso dedicate, individuate nelle planimetrie allegati 10a e 10b. Tutte le aree di deposito temporaneo sono attrezzate e gestite nel rispetto dell'art. 183 comma 1 lettera bb), nei limiti temporanei dallo stesso articolo previsti.

La raccolta dei rifiuti prodotti allo stato liquido avviene invece in vasche dedicate, indicate nelle planimetrie allegati 10a e 10b. Nel dettaglio sono raccolte per il loro successivo avvio a smaltimento, nella vasca n. 3 le soluzioni acquose di lavaggio scrubber, nella vasca n.7 tutte le acque di prima pioggia dell'installazione, nelle vasche n 4 e vasca a tenuta indicata nella planimetria 10b i fanghi delle fosse settiche e nella vasca di raccolta reflui indicata nella planimetri allegato 10b gli eventuali reflui derivanti dalla postazione di confinamento. I reflui raccolti come sopra sono periodicamente prelevati mediante autospurgo e inviati a trattamento presso impianti autorizzati.

3.2 Modalità

Il seguente rapporto indica le modalità per la predisposizione ottimale del Sistema di Monitoraggio delle Emissioni (SME) che il gestore, avvalendosi anche di società terze contraenti, dovrà svolgere per l'attività IPPC e di cui sarà il responsabile. L'individuazione dei parametri monitorati tiene presente quanto già indicato nell'Allegato III del D. Lgs n. 59/05 (ora PARTE II, Titolo III-Bis del D. Lgs n.152/2006). Le modalità di rappresentazione del monitoraggio impiegano le unità di misura che possono essere utilizzate, sia singolarmente che in combinazione, e sono le seguenti:

- Concentrazioni
- Portate di massa
- Unità di misura specifiche e fattori di emissione
- Unità di misura relative all'effetto termico

- Altre unità di misura relative al valore di emissione
- Unità di misura normalizzate

3.2.1 *Manutenzioni e Tarature*

Per garantire la corretta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e programmate e per le previste tarature degli strumenti presenti in campo, sono redatte precise procedure e relative istruzioni operative in accordo a quanto riportato nelle norme volontarie UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 14001:2004, cui il Gestore già applica nonché nel rispetto di quanto richiesto ed indicato nei manuali delle singole attrezzature/strumentazioni rilasciate dalle case produttrici.

La presente sezione del disciplinare ha lo scopo di regolamentare tutte le modalità di gestione delle attrezzature e degli impianti (attività di manutenzione). Le norme riportate nel presente paragrafo si applicano a tutte le attrezzature presenti negli impianti ed in particolare a quelle che hanno influenza sulla qualità della gestione o che influenzano gli aspetti ambientali e di sicurezza degli impianti. Lo scopo è quello di garantire una corretta manutenzione delle attrezzature (di seguito riportate) al fine di consentirne un utilizzo ottimale ed una durata delle stesse secondo le indicazioni progettuali:

- Pesa a Ponte
- Tramoggie
- Trituratore “Primari”
- Deferrizzatori
- Trituratori “Secondari”
- Addensatori
- Separatori Balistici
- Nastri trasportatori
- Pompe
- Filtro a maniche (silos)

3.2.2 *Definizioni*

Attrezzatura: ogni macchina, impianto e attrezzo direttamente impiegato per le lavorazioni o funzionale ad un'altra attrezzatura con il fine di consentirne il corretto funzionamento e di garantirne, nel tempo, le prestazioni ambientali, la qualità del rispettivo processo/prodotto la sicurezza d'esercizio.

Manutenzione di esercizio: Si intende per manutenzione di esercizio la manutenzione effettuata dal personale di conduzione e che consiste, a titolo esemplificativo e non limitativo, nella verifica in

campo del funzionamento delle varie apparecchiature, nella registrazione di tiranterie, catenarie, serraggio di guarnizioni, premistoppa ecc., registrazione di valvole, regolatori di pressione, ecc., controlli di livello, cambio di sonde, termocoppie, fusibili, lampade, nella verifica dei vari parametri elettrici, regolazioni amperometriche, pulizie filtri, lavaggi di parti degli impianti, verifica del regolare funzionamento mediante strumenti campione, degli apparecchi di segnalazione e comando.

Manutenzione ordinaria programmata: Si intende per manutenzione di guasto accidentale l'esecuzione degli interventi di ripristino di guasti accidentali avvenuti a carico di macchinari e sezioni particolari e/o complessivi degli impianti.

La manutenzione di guasto sarà realizzata di norma dal personale di gestione con l'intervento eventuale di personale specializzato esterno, a seconda l'importanza e la gravità del guasto stesso. Il Gestore provvederà quindi ad effettuare tutte le operazioni manutentive (di esercizio, ordinaria programmata, di guasto), fornendo il personale occorrente; ove non fosse sufficiente il personale di gestione per la manutenzione di guasto, il Gestore provvederà a fornire anche personale specialistico esterno. Sarà sempre a carico del Gestore la fornitura del materiale occorrente per tutte le manutenzioni, nonché il materiale occorrente per il funzionamento di tutto il processo industriale.

Il Gestore si impegna ad effettuare la manutenzione con le modalità operative di seguito disciplinate. All'atto dell'acquisto di una nuova attrezzatura, il richiedente avendo valutato con il Responsabile operativo degli impianti, con il RT gli aspetti di natura tecnica richiede al RSQAS il parere in merito agli aspetti ambientali e di sicurezza per la nuova attrezzatura. Il RQAS può a seconda dei casi, autorizzare l'acquisto o richiedere una ricerca di soluzioni alternative tese al miglioramento degli aspetti ambientali e di sicurezza relativi alla nuova attrezzatura.

Nei casi più semplici l'autorizzazione del RSQAS avviene mediante apposizione di data e sigla sul retro della documentazione di analisi della nuova attrezzatura (schede tecniche del fornitore, offerta del fornitore, ordine, documentazione di analisi interna). Nel caso in cui, da una prima analisi della richiesta, il RSQAS valuti la possibilità che la nuova attrezzatura possa introdurre nuovi aspetti ambientali e/o modifiche sostanziali agli aspetti ambientali esistenti, provvede ad effettuare una analisi degli aspetti ambientali al fine di individuare soluzioni migliorative dal punto di vista ambientale e di sicurezza. All'arrivo dell'attrezzatura il RSQAS verifica che durante le operazioni di

installazione e/o di manutenzione siano rispettati gli standard minimi di sicurezza e verifica la sicurezza funzionale dell'impianto prima di renderlo operativo.

Il personale addetto all'impiego delle attrezzature viene formato dal RSQAS in collaborazione con il Responsabile funzionale e/o con la ditta che ha curato l'engineering o che effettua la manutenzione e/o mediante consulenti esterni sul corretto utilizzo dell'attrezzatura per evitare rischi per la salute degli Operai, per la qualità della produzione, per il rispetto dell'ambiente. Per attrezzature complesse e che comportino notevoli rischi per la salute e per l'ambiente, il Responsabile funzionale decide, in collaborazione con il RSQAS i casi in cui è necessario predisporre un'istruzione operativa o realizzare un manuale operativo (documentalmente gestito come un'istruzione).

L'istruzione operativa o manuale operativo integra gli aspetti impiantistici e processuali tipici della macchina e descritti nel manuale d'uso e manutenzione della macchina fornito dal costruttore e riportati nella documentazione di progetto approvata, con aspetti impiantistici aziendali (interfacciamento con impianti generali di stabilimento, con impianti di abbattimento, con manuali di emergenza, con le caratteristiche specifiche delle risorse umane che utilizzano l'attrezzatura, etc.), al fine di costituire un manuale unico di riferimento in materia di qualità, sicurezza e ambiente relativo alla attrezzatura considerata. L'istruzione o manuale descrive il comportamento dell'operatore in condizioni normali, anormali e di emergenza. Ove possibile una specifica attrezzatura viene assegnata ad un unico responsabile che deve provvedere a mantenerla in perfetta efficienza mediante operazioni di manutenzione condotte in autonomia e operazioni di manutenzione straordinarie programmate e/o autorizzate dal Responsabile operativo dell'impianto.

Ogni persona che riscontra un guasto o un deterioramento deve segnalarlo immediatamente al Responsabile operativo di impianto che è anche responsabile della manutenzione degli impianti e risponde al RT in merito alla corretta attuazione della manutenzione secondo le indicazioni del presente disciplinare e con le modalità previste dai manuali d'uso e manutenzione e dai piani di manutenzione approvati. Al momento della messa in opera delle attrezzature si provvede ad aggiornare "l'elenco attrezzature" su supporto cartaceo o informatizzato e ad intestare una "scheda manutenzione attrezzature" in cui riporta il programma di manutenzione ordinaria, straordinaria e a guasto.

Il programma delle manutenzioni e controlli viene redatto in base a:

- manuali delle case costruttrici,
- esperienza storica del Responsabile di funzione,
- Prescrizioni legali,
- Istruzioni e/o manuale operativo dell'attrezzatura,
- Indicazioni del RSQAS.

Tarature: gli strumenti di misura verranno sottoposti a regolare taratura secondo quanto richiesto dai manuali delle singole apparecchiature; le procedure e le frequenze di taratura saranno stabilite in base a quanto indicato dalle case produttrici o, per apparecchiature ritenute particolarmente critiche potranno essere stabiliti intervalli inferiori rispetto a quelli suggeriti. Nella tabella sottostante si riportano le frequenze minime prevedibili al momento della stesura del presente piano che potranno essere suscettibili di variazione in funzione delle suddette condizioni. Per ciascuna taratura effettuata su strumenti/macchinari l'avvenuta taratura e i risultati delle operazioni ad essa connesse verranno registrate su appositi moduli predisposti dall'azienda nelle procedure gestionali e, nel caso di tarature effettuate da terzi verranno conservati i certificati da essi rilasciati.

Di seguito si riportano i dati salienti, al momento prevedibili, di modalità e frequenza delle apparecchiature sottoposte a taratura periodica e/o verifica funzionale afferenti agli impianti IPPC in esame.

Strumentazione	Frequenza	Modo	Metodo
Pesa a ponte	annuale	Esterno	Prove con carichi conosciuti-masse certificate
Portale Radiometrico	annuale	Esterno	Regolazione dei parametri e prove di funzionamento – controllo del software di gestione

Le modalità di controllo e verifica del portale radiometrico avverranno in conformità dei pareri espressi da ARPA Puglia DAP di Taranto, come da procedura riportata in allegato.

3.3 Gestione delle non conformità, e delle azioni correttive e preventive

La presente sezione del disciplinare ha lo scopo di regolamentare le modalità di gestione delle non conformità del processo produttivo, del prodotto, le non conformità ambientali e di sicurezza. Lo scopo è quello di garantire la registrazione di eventuali anomalie e di individuare le cause che le hanno prodotte al fine di evitare che le stesse possano ripetersi.

Secondo scopo della presente sezione è di regolamentare le modalità con cui il Gestore garantirà la gestione delle azioni correttive e le eventuali azioni di tipo preventivo che possano evitare l'insorgere di anomalie. A tal fine le non conformità saranno suddivise in funzione di:

- non conformità, azioni correttive e preventive riferite all'accettazione dei rifiuti,
- non conformità, azioni correttive e preventive riferite alla gestione operativa degli impianti,
- non conformità, azioni correttive e preventive riferite al Sistema di Gestione della Qualità, ambiente e sicurezza,
- non conformità, azioni correttive e preventive riferite ai Reclami dei "Clienti", ovvero a segnalazioni da parte degli Enti di controllo o di cittadini su qualsiasi aspetto relativo alla gestione degli impianti, agli aspetti ambientali e/o di sicurezza.

La gestione delle non conformità è del Responsabile del Sistema di Gestione della Qualità (**RSQAS**). Chiunque rilevi delle condizioni di difformità dei processi rispetto a quanto disciplinato e previsto in sede progettuale deve segnalarlo al responsabile operativo dell'impianto e/o al Responsabile Tecnico.

La analisi e la risoluzione della non conformità è di responsabilità del RSQAS, nel caso di conformità gravi il RSQAS informa immediatamente il Responsabile Tecnico (**RT**) che decide in merito alle azioni da intraprendere.

Tutti i rapporti di non conformità, qualunque sia la tipologia della non conformità, vengono consegnati al RSQAS, il quale li analizza e, soprattutto in presenza di non conformità ripetitive o gravi, intesta un "Rapporto Azioni Correttive e preventive". Provvede quindi a organizzare un'attività di analisi per individuare le cause della non conformità e decidere in merito all'azione correttiva da intraprendere. Tale attività può essere svolta, in base alle esigenze, da un gruppo di persone interne ed eventualmente con l'ausilio di consulenze esterne.

L'azione correttiva è sempre riesaminata ed approvata dal Responsabile Tecnico. L'azione correttiva potrà comportare delle modifiche ai processi produttivi e/o gestionali. Alla scadenza della data prevista per l'azione correttiva, il RSQAS verifica l'efficacia della stessa e ne registra i risultati sul software gestionale. Al fine di individuare possibili azioni preventive e per poterle porre subito in essere, tutto il personale è chiamato a:

- monitorare l'andamento dei processi produttivi, gestionali e di controllo al fine di individuare eventuali deviazioni;
- proporre modifiche ai processi ed alle attrezzature utilizzate,
- monitorare le prestazioni ambientali delle attività, dei processi e dell'organizzazione, segnalando il tutto al RSQAS.

In sede di riunione di riesame annuale del sistema di gestione il RSQAS predispone una relazione sul totale delle tipologie delle non conformità rilevate e sulle relative azioni correttive intraprese al fine di analizzarne i contenuti ed in funzione di questi stabilire possibili azioni preventive, allo scopo di ridurre i costi aziendali derivanti dall'applicazione delle azioni correttive. Il Gestore si impegna a riportare i risultati delle azioni correttive, preventive e delle non conformità emerse nella relazione annuale da inviare agli Enti di controllo.

3.4 Gestione della comunicazione aziendale

La presente sezione del disciplinare ha lo scopo di regolamentare le modalità con cui il Gestore garantirà efficaci canali di comunicazione all'interno dell'organizzazione e con l'esterno, allo scopo di consentire, da un lato il necessario supporto informativo al personale, dall'altro la trasparenza della gestione nei confronti delle parti esterne. Il campo di applicazione della presente sezione si estende a tutti i processi aziendali ed in particolare: operativi, gestionali, di supporto, amministrativi e di controllo dell'azienda.

Le richieste di informazione sulle attività svolte dall'azienda possono pervenire via telefono e/o al numero verde appositamente attivato, via fax, e-mail o postale, sono raccolte in prima battuta dalla segreteria che le inoltra agli uffici interessati. L'ufficio amministrativo gestisce direttamente i contatti formali con Enti esterni (Banche, denunce a INAIL, ecc.), con la collaborazione dei responsabili delle aree interessate.

Quando le comunicazioni riguardano informazioni relative alla gestione ambientale, chi le riceve passa la comunicazione al RSQAS o al RT. Quando le comunicazioni riguardano la richiesta di notizie di carattere generale o di tipo amministrativo/contabile, le stesse sono gestite direttamente dall'addetto ufficio amministrativo, salvo il caso in cui non debba intervenire il Responsabile Amministrativo.

Le comunicazioni con i fornitori provenienti da ciascun impianto sono inoltrate dal responsabile operativo dell'impianto alla sede centrale. A seconda di casi tali comunicazioni possono essere gestite direttamente dall'ufficio acquisti o se necessario inoltrate all'ufficio tecnico per le valutazioni necessarie o dal Direttore tecnico. Tutte le comunicazioni in ingresso ed in uscita sono registrate e protocollate dalla sede centrale.

Se la comunicazione riguarda un reclamo o una lamentela su aspetti ambientali e di sicurezza è inoltrata al RSQAS il quale decide il da farsi eventualmente informando il RT e comunque intesa un rapporto non conformità gestito come da apposita procedura.

3.5 Gestione del monitoraggio ambientale – gestione emergenze

La presente sezione del disciplinare ha lo scopo di regolamentare le modalità di gestione di tutte le possibili situazioni di emergenza correlate all'attività degli impianti con lo scopo di dare attuazione a specifici piani di prevenzione e protezione dalle emergenze, nello spirito di garantire gli elevati standards di protezione dell'ambiente, così come dichiarato nella relazione sullo Studio di Impatto Ambientale, redatto nel pieno rispetto della normativa tecnica in vigore.

Il Gestore è impegnato a dare attuazione ai piani di prevenzione e gestione delle emergenze relativi agli impianti previsti per il bacino.

Tutti gli impianti sono stati progettati e dotati delle migliori tecnologie disponibili (B.A.T.), in quanto applicabili, con lo scopo di prevedere la riduzione delle emissioni sonori ed aeriformi ed un maggior rendimento, condizioni necessarie a ridurre la possibilità di emergenza di tipo ambientale o di sicurezza. In sede gestionale si da attuazione dei piani di prevenzione e protezione riportati nel presente disciplinare con lo scopo di garantire che le misure progettualmente previste siano mantenute nel tempo.

3.5.1 Definizioni

- piani di prevenzione: un insieme di azioni coordinate e mirate al fine di prevenire l'emergenza stessa;
- piani di protezione: un insieme di azioni coordinate e mirate a ridurre i possibili effetti e i danni per l'ambiente conseguenti all'evento di rischio.

Ai fini della presente trattazione per "condizioni di emergenza" non necessariamente si intende un evento che comporti dei danni per l'ambiente o per l'uomo, quanto piuttosto un evento che porti gli impianti in "modalità" diverse da quelli progettualmente definite.

Le condizioni di emergenza possono essere determinate da malfunzionamenti di apparecchiature di processo, da errori operativi del personale addetto, o da condizioni ambientali sfavorevoli.

La prevenzione e protezione dei rischi per la salute dei lavoratori è disciplinata dai seguenti documenti che il Gestore si impegna a elaborare subito dopo il termine dei lavori e comunque all'atto della assunzione del personale e nel tempo:

- documento di valutazione dei rischi ai sensi del D. Lgs n. 81/2008, è stato elaborato dal "Datore di Lavoro" con il supporto del responsabile sicurezza. Il documento è stato notificato, per gli adempimenti di rispettiva competenza al medico convenzionato ed al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.
- Manuale di evacuazione e prevenzione degli incendi, redatto ai sensi del D.M. 10.3.98, ed s.m.i, in cui si sono individuate le modalità di evacuazione, la nomina della squadra di emergenza pronto soccorso e disciplinate le modalità per la simulazione delle evacuazioni in caso di incendio.

Il RSQAS, con l'avvio dell'impianto, ha provveduto, in base anche alla valutazione delle capacità dei singoli lavoratori a svolgere le funzioni di addetto alla squadra di emergenza di pronto soccorso in collaborazione con il medico competente ed a fornire le indicazioni per la partecipazione agli specifici corsi di formazione.

Il RSQAS da attuazione al "Programma di gestione delle emergenze" di seguito riportato e sulla base di valutazioni successive potrà apportare modifiche migliorative allo stesso con lo scopo di minimizzare i rischi legati a possibili situazioni di emergenza.

In base all'evoluzione delle emergenze verificatesi ed ai risultati delle simulazioni dei piani di emergenza, ove adottate, il RSQAS aggiorna i relativi piani di prevenzione e protezione. I risultati della gestione delle emergenze sono riferiti in sede di riunione annuale della sicurezza.

Nel caso in cui l'azione prevista dal programma di gestione delle emergenze sia complessa o richieda uno specifico riferimento a documenti specifici (piano di evacuazione incendi) esplicitamente richiesto dalla normativa, il RSQAS richiama all'interno del documento "Scheda di gestione delle emergenze" il piano specifico.

Nel caso in cui si verificano eventi incidentali o possibili stati di emergenza, il RSQAS effettua un'analisi delle cause che l'hanno determinata al fine di individuare le possibili azioni di miglioramento e valutare l'efficacia delle azioni di prevenzione e protezione adottate.

Tutte le situazioni di emergenza verificatesi o le condizioni che potevano portare ad un'emergenza sono riferite dal RSQAS in sede di riunione annuale di riesame del sistema di gestione.

Le emergenze, eventualmente verificatesi, sono riportate in sede di relazione annuale da comunicare agli Enti competenti e comunque sono rese disponibili agli Enti di controllo in caso di verifica.

Tipologia di rischio	Attività	Programma di emergenza	
		Programma di prevenzione dall'emergenza	Programma protezione (Interventi)
Sicurezza e salute dei lavoratori	Tutti gli impianti	Documento di valutazione dei rischi adottato ai sensi del D. Lgs n.81/2008 e relative azioni	Interventi di Pronto Soccorso previsti dal Documento di valutazione dei rischi adottato ai sensi del D. Lgs n. 81/2008
Emergenza Incendio	Tutti gli impianti	<p>Interventi previsti dal piano di emergenza incendio che sarà elaborato dal Concessionario (Datore di lavoro) in fase di avvio dell'impianto ai sensi del D.M. 10.3.1998.ed s.m.i., e come disciplinato dal Certificato di prevenzione incendi rilasciato dai V.V.F.. Inoltre sono strumenti di prevenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La manutenzione programmata effettuata in accordo alla specifica sezione del presente disciplinare, - La sorveglianza e il controllo dei presidi antincendio che sarà registrata su apposito "registro controlli antincendio" predisposto ai sensi del D.M. 10.3.98. - Formazione e informazione continua dei lavoratori come disciplinato da apposita sezione del disciplinare e previsto dal D. Lgs n.81/2008 - Simulazioni di emergenza incendio 	<ul style="list-style-type: none"> - Procedure di intervento previste dal piano di emergenza incendio. - Procedure di chiamata rapida dei mezzi di soccorso esterno previste dal piano di emergenza approvato dai Vigili del Fuoco. - Se necessario, su motivato parere dei VVF e del D.T comunicazione dello stato di emergenza ai Sindaci dei Comuni limitrofi per limitare gli effetti sulla popolazione di incendi non più controllati.
Sversamenti di liquidi da parte del personale interno	Viabilità interna e aree di lavorazione (tutti i comparti)	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione dei mezzi come da apposito disciplinare di manutenzione; - Formazione del personale. 	<ul style="list-style-type: none"> - Asportazione immediata dei liquidi e pulizia dei mezzi e/o delle aree; - Emissione di un rapporto non conformità al personale;

Sversamenti di liquidi da parte di terzi	All'interno dell'impianto (tutti i comparti)	<ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione preventiva degli automezzi in ingresso come da disciplinare. - Controlli in accettazione sui mezzi in ingresso come da disciplinare; 	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporto di non conformità al fornitore; - Nel caso di sversamenti ripetuti da parte dello stesso fornitore segnalazione alle autorità competenti; - Asportazione immediata del percolato da parte del personale interno e pulizia delle aree interessate; - Pulizia del mezzo nell'apposito impianto ed addebito dei costi al fornitore;
Conferimento di rifiuti non conformi	Tutti gli impianti	<ul style="list-style-type: none"> - Impianto di produzione CSS: individuazione immediata di non conformità in accettazione come previsto dal disciplinare, controlli sul prodotto trattato prima della spedizione alla discarica come da piano di monitoraggio, riprocessamento in caso di non conformità rilevate prima della spedizione. - Formazione del personale sulle procedure previste dal disciplinare 	<ul style="list-style-type: none"> - Segregazione in apposite aree dei rifiuti non conformi individuati in accettazione; - Invio di un campione di tali rifiuti a laboratorio tecnico per TEST relativi alla caratterizzazione; - Rilavorazione dei materiali non conformi alle specifiche per gli impianti a valle; - Invio di materiali non trattabili ad appositi impianti di smaltimento.
Emissioni di odori	Impianto complesso	<ul style="list-style-type: none"> - Adozione di un sistema di trattamento delle arie (filtro a maniche); - Sistema di monitoraggio e controllo automatizzato dell'impianto; 	<ul style="list-style-type: none"> - Interventi di manutenzione straordinaria sul filtro a maniche - Verifica del materiale delle singole "maniche"
	trasporto	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione della viabilità interna (pulizia) - Predisposizione di cartelli con limiti di velocità all'interno dello stabilimento; - Pulizia periodica degli automezzi interni; 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione della fonte (automezzi interni/viabilità) e intervento straordinario di pulizia e/o modifiche alla pianificazione dei relativi interventi.
Sversamenti di liquidi da parte di terzi	All'interno dell'impianto (tutti i comparti)	<ul style="list-style-type: none"> - Qualificazione preventiva degli automezzi in ingresso come da disciplinare. - Controlli in accettazione sui mezzi in ingresso come da disciplinare; 	<ul style="list-style-type: none"> - Rapporto di non conformità al fornitore; - Nel caso di sversamenti ripetuti da parte dello stesso fornitore segnalazione alle autorità competenti; - Pulizia del mezzo nell'apposito impianto ed addebito dei costi al fornitore;
	Trasporto	<ul style="list-style-type: none"> - Manutenzione della viabilità interna (pulizia) - Predisposizione di cartelli con limiti di velocità all'interno dello stabilimento; - Pulizia periodica degli automezzi interni; 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione della fonte (automezzi interni/viabilità) e intervento straordinario di pulizia e/o modifiche alla pianificazione dei relativi interventi.

4 GESTIONE DELLE PRESCRIZIONI LEGALI

La presente sezione del disciplinare è finalizzata a garantire l'impegno del Gestore al rispetto di tutte le prescrizioni legali applicabili agli impianti e a garantire l'aggiornamento della normativa e l'attuazione di quanto richiesto dalle normative che dovessero successivamente entrare in vigore nel periodo di gestione degli impianti. Lo scopo della presente sezione del disciplinare è quello di garantire che in azienda sia sempre mantenuta una conoscenza costante sulle nuove normative, sulle prescrizioni imposte dagli organi di controllo e ne sia data tempestiva applicazione.

A tal fine il Responsabile Tecnico è responsabile della identificazione delle prescrizioni legali iniziali e dell'aggiornamento delle stesse in funzione della evoluzione del panorama legislativo. All'avvio dell'impianto il RT e/o l'AD elabora un elenco contenente tutte le prescrizioni normative applicabili all'impianto, sulla base della legislazione, delle prescrizioni emerse in sede autorizzativi, di tutta la documentazione progettuale.

Il RT garantisce l'aggiornamento della normativa e delle prescrizioni legali applicabili ai singoli impianti operativi. L'aggiornamento delle prescrizioni legali avviene attraverso i seguenti canali informativi ritenuti più opportuni ed in particolare:

- Consulenti esterni;
- Comunicazioni periodiche ricevute da associazioni di settore (Associazioni Industriali, etc.);
- Riviste di settore;
- Consultazione settimanale di siti internet;
- Inserimento in mailing-list (es: www.reteambiente.it).
- Raccolta delle prescrizioni rilasciate dagli Enti di controllo.

Al RT è garantita l'iscrizione a un database normativo. Il RT garantisce che gli obblighi introdotti dalle nuove normative siano formalizzati all'interno del sistema di gestione, eventualmente aggiornando le procedure e la modulistica di riferimento. Ove necessario il RT a seguito di nuovi obblighi normativi aggiorna il piano di monitoraggio, il piano di sorveglianza e controllo, il piano di gestione delle emergenze, etc. Ove necessario il RT provvede ad informare il personale interessato rispetto ai nuovi obblighi e garantisce la formazione del personale sui nuovi aspetti.

Ogni attenzione nella gestione degli impianti sarà garantita affinché due principi e doveri fondamentali vengano rispettati:

- **la salvaguardia dell'incolumità delle persone preposte alla conduzione ed alla manutenzione degli impianti;**
- **il rispetto di tutte le leggi e norme vigenti in materia.**

Nella gestione si farà perciò costante riferimento alle disposizioni impartite da organi quali:

- C.N.R.;
- U.N.I.- C.I.G.;
- C.E.I.;

nonché alle prescrizioni impartite in fase di autorizzazione dai vari Enti di controllo, sorveglianza e prevenzione competenti territorialmente quali:

- Regione, Provincia, Comune;
- VV.F.F.;
- A.R.P.A.P.;
- A.S.L..

5 GESTIONE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE

La presente sezione del disciplinare regola le modalità per la pianificazione, la sorveglianza, il controllo e la misurazione nel tempo degli aspetti ambientali legati alla presenza degli impianti al fine di garantire un monitoraggio ambientale costante e la sorveglianza e il controllo dello stato dell'ambiente circostante. Il Gestore si impegna effettuare un monitoraggio ambientale secondo le modalità riportate nell'Allegato n. 3 "Programma di monitoraggio impianti" e le sorveglianze riportate nell'Allegato n. 4 "Programma di sorveglianza e controllo Impianti".

Il Gestore si impegna altresì, a dare immediata comunicazione alle parti interessate e agli organi competenti, attivando immediatamente le azioni di protezione necessarie, nel caso in cui dall'attività di monitoraggio dovessero emergere valori anomali.

Il RSQAS ha la responsabilità per l'attuazione dei programmi di monitoraggio e di sorveglianza e controllo ambientale degli impianti. Il RSQAS provvede alla pianificazione e alla registrazione del monitoraggio avvalendosi delle risorse (personale interno e fornitori esterni) appositamente individuati sul Programma di monitoraggio ambientale. Il programma, per ciascun aspetto ambientale individuato in sede di studio di impatto ambientale e per ciascuna attività operativa definisce i parametri da monitorare al fine di avere un controllo temporale dell'andamento degli aspetti e della gestione ambientale.

I dati riportati nel programma di monitoraggio sono di tipo qualitativo e quantitativo ed attengono ad aspetti di quantificazione della gestione che ad aspetti ambientali e di quantificazione dei potenziali impatti sulle singole matrici ambientali. Il RSQAS garantisce che il personale operativo che realizza le attività previste dal programma di monitoraggio ambientale sia adeguatamente formato. A tal fine, ove lo ritenga necessario, predispone apposite istruzioni operative di monitoraggio ambientale.

Il RSQAS raccoglie le informazioni di registrazione del monitoraggio provenienti dai verbali e certificati rilasciati dai fornitori esterni, dalla documentazione compilata dal personale interno e dai dati registrati sistemi automatici di controllo degli impianti. Di seguito sono riportati i piani di monitoraggio e i piani di sorveglianza e controllo a cui il RSQAS dovrà dare attuazione con riferimento a ciascuna sezione di impianto.

6 GESTIONE DEI DATI : VALIDAZIONE E VALUTAZIONE

Il processo logico di trattamento dei dati acquisiti tramite il PdMeC (come dalle schede di rilevazione riportate in allegato), è costituito dalle seguenti operazioni sequenziali:

- validazione
- archiviazione
- valutazione e restituzione.

Le operazioni saranno eseguite dal RSQAS, che ne curerà la tenuta, l'aggiornamento e la diffusione.

7 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

La società C.I.S.A. S.p.A. (**Gestore**) svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio (PdMeC), avvalendosi di un soggetto esterno (qualificato ed autorizzato), che sarà individuata a seguito di procedura di pubblica evidenza.

Nella tabella BI sono individuate, nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale, le competenze dei soggetti coinvolti nell'esecuzione del presente PdMeC, anche se la responsabilità ultima di tutte le attività di controllo previste dal presente PdMeC e la loro qualità, resta del gestore.

Tabella BI - Ruoli dei soggetti che avranno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO REFERENTE	DEL	TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ
Gestore dell'impianto	RSQAS	Ing. Fernando Tramonte		Sorveglianza e elaborazione dati di misurazione
Società contraente	terza Laboratorio Chimico	PROGRESS SRL		Analisi chimiche
		GEOVIS srl		
		LASERLAB srl		
		TECNOPARCO S.p.A.	Valbasento	
Società contraente	terza Studio Tecnico ingegneria	Ing. Fernando Tramonte		Misurazioni e rilievi fonometrici

8 GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico/registro tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno cinque anni.

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati con frequenza annuale. Entro il 30 del mese di aprile di ogni anno il gestore trasmette, mediante invio telematico, a Regione, Provincia, Dipartimento Provinciale ARPA di Taranto, una sintesi dei risultati del PdMeC raccolti nell'anno solare precedente mediante una relazione (su supporto informatico) che evidenzia la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante.

29/06/2015

Ing. Carmine CARELLA



Allegato n. 1

Metodiche di analisi

- Merceologiche rifiuti in ingresso (NORMA UNI 9246:88)
Classi minime:

Parametri	Metodi	Udm
<i>Perdita di peso per evaporazione (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)
<i>Inerti (vetri, ceramiche e pietre) (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)
<i>Metalli (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)
<i>Plastica e gomma (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)
<i>Sostanza organica (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)
<i>Sottovaglio <20 mm (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)
<i>Tessili e legno (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)
<i>Carta e cartone (*)</i>	UNI 9246:1988	% (m/m)

- Classificazione CSS (norma uni 15359:2011)

Parametri da Ricercare	Metodi Analitici	Udm
<i>Potere calorifico inferiore (NCV)</i>	UNI EN 15400:2011	MJ/kg
<i>Potere calorifico inferiore (NCV)</i>	UNI EN 15400:2011	MJ/Kg s.s.
<i>Mercurio</i>	Calcolo	mg/MJ
<i>Cloro (come Cl)</i>	UNI EN 15408: 2011 + UNI EN ISO 10304-1:2009	% (m/m) s.s.
<i>Umidità</i>	UNI EN 15414-3:2011	% (m/m)
<i>Ceneri</i>	UNI EN 15403: 2011	% (m/m) s.s.
<i>Bromo (come Br)</i>	UNI EN 15408: 2011 + UNI EN ISO 10304-1:2009	mg/kg s.s.
<i>Zolfo</i>	UNI EN 15408: 2011 + UNI EN ISO 10304-1:2009	% (m/m) s.s.
<i>Fluoro</i>	UNI EN 15408: 2011 + UNI EN ISO 10304-1:2009	mg/kg s.s.
<i>Antimonio</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Arsenico</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Bario</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Berillio</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Cadmio</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Cobalto</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Cromo</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Manganese</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Mercurio</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Molibdeno</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Nichel</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Piombo</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Rame</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Selenio</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Tallio</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Vanadio</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Zinco</i>	UNI EN 15411: 2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Sb+As+Pb+Cr+Co+Cu+Mn+Ni+V</i>	Calcolo	mg/kg s.s.
Pezzatura CSS		
<i>Frazione passante al vaglio 200 µm, Frazione trattenuta al vaglio 125 mm, Frazione trattenuta al vaglio 100 mm, Frazione trattenuta al vaglio 50 mm, Frazione trattenuta al vaglio 25 mm, Frazione trattenuta al vaglio 12,5 mm, Frazione trattenuta al vaglio 6,3 mm, Frazione trattenuta al vaglio 3,15 mm, Frazione trattenuta al vaglio 1,6 mm, Frazione trattenuta al vaglio 800 µm, Frazione trattenuta al vaglio 400 µm, Frazione trattenuta al vaglio 200 µm</i>	UNI EN 15415-1:2011	%

- Classificazione CSS/CDR (norma uni 9903:2004)

<i>Parametri da Ricercare</i>	<i>Metodi Analitici</i>	<i>Udm</i>
<i>Natura</i>	Organolettico	
<i>Stato fisico</i>	Organolettico	
<i>Colore</i>	Organolettico	
<i>Odore</i>	Organolettico	
<i>Potere calorifico inferiore</i>	UNI EN 15400:2011	kJ/kg
<i>Umidità</i>	UNI EN 15414-3:2011	% (m/m)
<i>Ceneri</i>	UNI EN 15403:2011	% (m/m) s.s.
<i>Alluminio</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	% (m/m) s.s.
<i>Arsenico</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Cadmio</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Cromo</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Ferro</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	% (m/m) s.s.
<i>Manganese</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Mercurio</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Nichel</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Rame (solubile)</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg s.s.
<i>Stagno</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	% (m/m) s.s.
<i>Cadmio + Mercurio</i>	Calcolo	mg/kg s.s.
<i>Zinco</i>	UNI EN 15411:2011 Met.C + UNI EN ISO 11885:2009	% (m/m) s.s.
<i>Zolfo (come S)</i>	UNI EN 15408:2011 + UNI EN ISO 10304-1:2009	% (m/m)
<i>Cloro totale (come Cl)</i>	UNI EN 15408:2011 + UNI EN ISO 10304-1:2009	% (m/m)
<i>Fluoro (come F)</i>	UNI EN 15408:2011 + UNI EN ISO 10304-1:2009	% (m/m) s.s.
<i>Piombo (volatile)</i>	UNI EN 15402:2011 + UNI EN 15411:2011 Met C + UNI EN ISO 11885: 2009	mg/kg s.s.
<i>Punto di rammollimento delle ceneri</i>	DIN 51730: 2007	°C
<i>Vetro</i>	UNI 9903-parte 14: 1997	% (m/m) s.s.
<i>Pezzatura</i> <i>Frazione passante al vaglio 200 µm, Frazione trattenuta al vaglio 125 µm, Frazione trattenuta al vaglio 100 µm, Frazione trattenuta al vaglio 50 µm, Frazione trattenuta al vaglio 25 µm, Frazione trattenuta al vaglio 12,5 µm, Frazione trattenuta al vaglio 6,3 µm, Frazione trattenuta al vaglio 3,15 µm, Frazione trattenuta al vaglio 1,6 µm, Frazione trattenuta al vaglio 800 µm, Frazione trattenuta al vaglio 400µm, Frazione trattenuta al vaglio 200µm</i>	UNI EN 15415-1:2011	%

- Caratterizzazione Rifiuti per recupero

Parametri	Metodi	UdM
<i>Natura (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Stato fisico (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Colore (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Odore (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Ceneri (550°C) (*)</i>	UNI EN 15169:2007	% (m/m)
<i>Punto d'infiammabilità (*)</i>	ISO 3679: 2015	°C
<i>Residuo secco a 105°C</i>	UNI EN 14346:2007 Met A	% (m/m)
<i>Densità (20°C)</i>	CNR IRSA 3 Q 64 Vol 2 1984	g/ml
<i>pH</i>	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985	
<i>Alluminio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Antimonio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Argento</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Arsenico</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Bario</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Berillio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Boro</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cadmio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Calcio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cobalto</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cromo</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cromo esavalente (*)</i>	CNR IRSA 16 Q 64 Vol. 3 1986	mg/kg
<i>Ferro</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Litio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Magnesio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Manganese</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Mercurio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Molibdeno</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Nichel</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Osmio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Piombo</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Potassio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Rame</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Selenio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Sodio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Stagno</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Tallio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Titanio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO	mg/kg

Parametri	Metodi	UdM
	11885:2009	
Vanadio	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
Zinco	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
Acetati (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Bromati (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Cloruri	EPA 9056A 2007	mg/kg
Fluoruri	EPA 9056A 2007	mg/kg
Fosfati	EPA 9056A 2007	mg/kg
Nitrati (Azoto nitrico)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Nitriti (Azoto nitroso) (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Solfati	EPA 9056A 2007	mg/kg
Idrocarburi totali (*)	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 + UNI EN 14039:2005	mg/kg
Solventi Organici <i>1,2,4 Trimetilbenzene, 1,3 Butadiene, 1,3,5 Trimetilbenzene (Mesitilene), Benzene, Cicloesano, Eptano, Esano, Etilbenzene, Isopropilbenzene (Cumene), m+p Xilene, Metilcicloesano, Metilterbutilene (MTBE), m-Viniltoluene, n Propilbenzene, o-Xilene, Pentano, Stirene, Toluene</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006	mg/kg
Solventi Alogenati <i>1,3 Dicloropropano (*), Diclorometano (Cloruro di metilene) (*), 1,1 Dicloroetano, 1,1 Dicloroetilene (Cloruro di vinilidene), 1,1 Dicloropropene, 1,1,1,2 Tetracloroetano, 1,1,1-Tricloroetano, 1,1,2 Tricloroetano, 1,1,2,2 Tetracloroetano, 1,2 Dibromo-3-cloropropano, 1,2 Dibromoetano, 1,2 Diclorobenzene, 1,2 Dicloroetano (DCE), 1,2 Dicloropropano (Dicloruro di propilene), 1,2,3 Tricloropropano, 1,2,4 Triclorobenzene, 1,3 Diclorobenzene, 1,4 Diclorobenzene, 2 Clorotoluene, 4 Clorotoluene, Bromobenzene, Bromodiclorometano, cis 1,2-Dicloroetilene, cis-1,3 Dicloropropene, Clorobenzene (Monoclorobenzene), Cloroformio (Triclorometano), Cloruro di vinile, Dibromoclorometano, Dibromometano, Percloroetilene (Tetracloroetilene), Tetracloruro di carbonio, trans 1,2 Dicloroetilene, trans-1,3 Dicloropropene, Tribromometano (Bromoformio), Tricloroetilene</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006	mg/kg mg/kg

IDROCARBURI Markers di cancerogenicità, mutagenicità ed idrocarburi pericolosi per l'ambiente	Metodi	UdM
Idrocarburi alifatici C5-C8 (*) <i>Benzo (e) pirene (*), Benzo (j) fluorantene (*), Dipentene (*)</i> <i>Benzo (a) antracene, Benzo (a) pirene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (k) fluorantene, Crisene, Dibenzo (a,h) antracene, Naftalene</i> <i>1,3 Butadiene, Benzene, Isopropilbenzene (Cumene)</i> Idrocarburi C > 10	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 UNI EN 15527:2008 UNI EN 15527:2008 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 UNI EN 14039:2005	mg/kg mg/kg mg/kg mg/kg mg/kg

- Rifiuti solidi (smaltimento in discarica p/np)

Parametri	Metodi	UdM
<i>Natura (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Stato fisico (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Colore (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Odore (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Ceneri (550°C) (*)</i>	UNI EN 15169:2007	% (m/m)
<i>Punto d'infiammabilità (*)</i>	ISO 3679: 2015	°C
<i>Residuo secco a 105°C</i>	UNI EN 14346:2007 Met A	% (m/m)
<i>Densità (20°C)</i>	CNR IRSA 3 Q 64 Vol 2 1984	g/ml
<i>pH</i>	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985	
<i>Alluminio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Antimonio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Argento</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Arsenico</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Bario</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Berillio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Boro</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cadmio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Calcio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cobalto</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cromo</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cromo esavalente (*)</i>	CNR IRSA 16 Q 64 Vol. 3 1986	mg/kg
<i>Ferro</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Litio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Magnesio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Manganese</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Mercurio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Molibdeno</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Nichel</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Osmio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Piombo</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Potassio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Rame</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Selenio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Sodio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Stagno</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Tallio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Titanio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Vanadio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO	mg/kg

Parametri	Metodi	UdM
	11885:2009	
Zinco	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
Acetati (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Bromati (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Cloruri	EPA 9056A 2007	mg/kg
Fluoruri	EPA 9056A 2007	mg/kg
Fosfati	EPA 9056A 2007	mg/kg
Nitrati (Azoto nitrico)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Nitriti (Azoto nitroso) (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Solfati	EPA 9056A 2007	mg/kg
Idrocarburi totali (*)	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 + UNI EN 14039:2005	mg/kg
Solventi Organici <i>1,2,4 Trimetilbenzene, 1,3 Butadiene, 1,3,5 Trimetilbenzene (Mesitilene), Benzene, Cicloesano, Eptano, Esano, Etilbenzene, Isopropilbenzene (Cumene), m+p Xilene, Metilcicloesano, Metilterbutiletere (MTBE), m-Viniltoluene, n Propilbenzene, o-Xilene, Pentano, Stirene, Toluene</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006	mg/kg
Solventi Alogenati <i>1,3 Dicloropropano (*), Diclorometano (Cloruro di metilene) (*), 1,1 Dicloroetano, 1,1 Dicloroetilene (Cloruro di vinilidene), 1,1 Dicloropropene, 1,1,1,2 Tetracloroetano, 1,1,1-Tricloroetano, 1,1,2 Tricloroetano, 1,1,2,2 Tetracloroetano, 1,2 Dibromo-3-cloropropano, 1,2 Dibromoetano, 1,2 Diclorobenzene, 1,2 Dicloroetano (DCE), 1,2 Dicloropropano (Dicloruro di propilene), 1,2,3 Tricloropropano, 1,2,4 Triclorobenzene, 1,3 Diclorobenzene, 1,4 Diclorobenzene, 2 Clorotoluene, 4 Clorotoluene, Bromobenzene, Bromodiclorometano, cis 1,2-Dicloroetilene, cis-1,3 Dicloropropene, Clorobenzene (Monoclorobenzene), Cloroformio (Triclorometano), Cloruro di vinile, Dibromoclorometano, Dibromometano, Percloroetilene (Tetracloroetilene), Tetracloruro di carbonio, trans 1,2 Dicloroetilene, trans-1,3 Dicloropropene, Tribromometano (Bromoformio), Tricloroetilene</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006	mg/kg mg/kg

Parametri su eluato da Test di Cessione in Acqua	Metodi	UdM
Conducibilità	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 27888:1995	µS/cm
Solidi disciolti totali (TDS)	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 15216:2008	mg/l
Temperatura (*)	UNI EN 12457-2:2004 + APAT CNR IRSA 2010 Man 29 2003	°C
pH	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + ISO 10523:2008	
Antimonio	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Arsenico	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Bario	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Cadmio	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Cromo	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Mercurio	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Molibdeno	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Nichel	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
Piombo	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-	mg/l

Parametri su eluato da Test di Cessione in Acqua	Metodi	UdM
	2:2005	
<i>Rame</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
<i>Selenio</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
<i>Zinco</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 12506:2004 + UNI EN ISO 17294-2:2005	mg/l
<i>Carbonio organico disciolto (DOC)</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 1484:1999	mg/l
<i>Carbonio Organico Disciolto (DOC) a pH corretto 7,5-8,0</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN 1484:1999	mg/l
<i>Cloruri</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN ISO 10304-1:2009	mg/l
<i>Fluoruri</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN ISO 10304-1:2009	mg/l
<i>Solfati</i>	UNI EN 12457-2:2004 + UNI EN 16192:2012 + UNI EN ISO 10304-1:2009	mg/l

IDROCARBURI Markers di cancerogenicità, mutagenicità ed idrocarburi pericolosi per l'ambiente	Metodi	UdM
<i>Idrocarburi alifatici C5-C8 (*) Benzo (e) pirene (*), Benzo (j) fluorantene (*), Dipentene (*) Benzo (a) antracene, Benzo (a) pirene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (k) fluorantene, Crisene, Dibenzo (a,h) antracene, Naftalene 1,3 Butadiene, Benzene, Isopropilbenzene (Cumene) Idrocarburi C > 10</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 UNI EN 15527:2008 UNI EN 15527:2008 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 UNI EN 14039:2005	mg/kg mg/kg mg/kg mg/kg mg/kg

- Rifiuti liquidi

Parametri	Metodi	UdM
<i>Natura (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Stato fisico (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Colore (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Odore (*)</i>	MP 200/C rev 0 2010	
<i>Infiammabilità (*)</i>	ISO 3679: 2015	
<i>Punto d'infiammabilità (*)</i>	ISO 3679: 2015	°C
<i>Viscosità cinematica totale (40°C) (*)</i>	ASTM D445-12	mm ² /s
<i>Densità (20°C)</i>	CNR IRSA 3 Q 64 Vol 2 1984	g/ml
<i>pH</i>	CNR IRSA 1 Q 64 Vol 3 1985	
<i>Richiesta chimica di ossigeno (COD)</i>	ISO 15705: 2002	mg/l O ₂
<i>Alluminio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Antimonio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Argento</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Arsenico</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Bario</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Berillio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Boro</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cadmio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Calcio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cobalto</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cromo</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Cromo esavalente (*)</i>	CNR IRSA 16 Q 64 Vol. 3 1986	mg/kg
<i>Ferro</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Litio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Magnesio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Manganese</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Mercurio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Molibdeno</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Nichel</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Osmio (*)</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Piombo</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Potassio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Rame</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Selenio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Sodio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Stagno</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
<i>Tallio</i>	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg

Parametri	Metodi	UdM
Titanio (*)	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
Vanadio	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
Zinco	UNI EN 13657:2004 + UNI EN ISO 11885:2009	mg/kg
Acetati (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Bromati (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Cloruri	EPA 9056A 2007	mg/kg
Fluoruri	EPA 9056A 2007	mg/kg
Fosfati	EPA 9056A 2007	mg/kg
Nitrati (Azoto nitrico)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Nitriti (Azoto nitroso) (*)	EPA 9056A 2007	mg/kg
Solfati	EPA 9056A 2007	mg/kg
Idrocarburi totali (*)	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 + UNI EN 14039:2005	mg/kg
Solventi Organici <i>1,2,4 Trimetilbenzene, 1,3 Butadiene, 1,3,5 Trimetilbenzene (Mesitilene), Benzene, Cicloesano, Eptano, Esano, Etilbenzene, Isopropilbenzene (Cumene), m+p Xilene, Metilcicloesano, Metiliterbutilene (MTBE), m-Viniltoluene, n Propilbenzene, o-Xilene, Pentano, Stirene, Toluene</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006	mg/kg
Solventi Alogenati <i>1,3 Dicloropropano (*), Diclorometano (Cloruro di metilene) (*), 1,1 Dicloroetano, 1,1 Dicloroetilene (Cloruro di vinilidene), 1,1 Dicloropropene, 1,1,1,2 Tetracloroetano, 1,1,1-Tricloroetano, 1,1,2 Tricloroetano, 1,1,2,2 Tetracloroetano, 1,2 Dibromo-3-cloropropano, 1,2 Dibromoetano, 1,2 Diclorobenzene, 1,2 Dicloroetano (DCE), 1,2 Dicloropropano (Dicloruro di propilene), 1,2,3 Tricloropropano, 1,2,4 Triclorobenzene, 1,3 Diclorobenzene, 1,4 Diclorobenzene, 2 Clorotoluene, 4 Clorotoluene, Bromobenzene, Bromodiclorometano, cis 1,2-Dicloroetilene, cis-1,3 Dicloropropene, Clorobenzene (Monoclorobenzene), Cloroformio (Triclorometano), Cloruro di vinile, Dibromoclorometano, Dibromometano, Percloroetilene (Tetracloroetilene), Tetracloruro di carbonio, trans 1,2 Dicloroetilene, trans-1,3 Dicloropropene, Tribromometano (Bromoformio), Tricloroetilene</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006	mg/kg mg/kg

IDROCARBURI Markers di cancerogenicità, mutagenicità ed idrocarburi pericolosi per l'ambiente	Metodi	UdM
Idrocarburi alifatici C5-C8 (*) <i>Benzo (e) pirene (*), Benzo (j) fluorantene (*), Dipentene (*), Benzo (a) antracene, Benzo (a) pirene, Benzo (b) fluorantene, Benzo (k) fluorantene, Crisene, Dibenzo (a,h) antracene, Naftalene, 1,3 Butadiene, Benzene, Isopropilbenzene (Cumene)</i>	EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 UNI EN 15527:2008 UNI EN 15527:2008 EPA 5021A 2003 + EPA 8260C 2006 UNI EN 14039:2005	mg/kg mg/kg mg/kg mg/kg mg/kg

- acqua sotterranea di emungimento

Parametri	Metodi	UdM
<i>Salinità</i>	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 22nd 2012, 4500 B	g/l
<i>Carbonio organico totale (TOC)</i>	UNI EN 1484:1999	mg/l
<i>Cloruri</i>	EPA 9056A 2007	g/l
<i>Nitrati (Azoto nitrico)</i>	EPA 9056A 2007	mg/l

- Scarichi (conformità allo scarico sul suolo)

Parametri	Metodi	UdM
<i>pH</i>	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	
<i>Temperatura</i>	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003	°C
<i>Materiali grossolani</i>	DLgs 319/1976 10/05/1976 GU 141 29/05/1976 Tab. A p.to 5 (*)	
<i>Solidi sospesi totali</i>	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003	mg/l
<i>Richiesta biochimica di ossigeno (BOD₅)</i>	APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater, ed 22nd 2012, 5210 D	mg/l O ₂
<i>Richiesta chimica di ossigeno (COD)</i>	ISO 15705:2002	mg/l O ₂
<i>Alluminio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Arsenico</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Bario</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Berillio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Boro</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007 (*)	mg/l
<i>Cadmio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Calcio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Cromo totale</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Ferro</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Fosforo totale</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007 (*)	mg/l
<i>Indice SAR</i>	Calcolo (*)	meq/l
<i>Magnesio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Manganese</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Mercurio</i>	UNI EN ISO 12846:2013 (*)	mg/l
<i>Nichel</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Piombo</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Rame</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Selenio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Sodio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Stagno</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007 (*)	mg/l
<i>Vanadio</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Zinco</i>	EPA 3010A 1992 + EPA 6010C 2007	mg/l
<i>Aldeidi</i>	APAT CNR IRSA 5010 A Man 29 2003	mg/l
<i>Azoto totale</i>	MP 320/C rev 0 2014 (*)	mg/l
<i>Cianuri totali</i>	ISO 6703-2: 1984 sez. 1 e 2	mg/l
<i>Cloro attivo</i>	APAT CNR IRSA 4080 Man 29 2003	mg/l
<i>Cloruri</i>	EPA 9056A 2007	mg/l
<i>Fenoli totali</i>	MP 319/C rev 0 2014 (*)	mg/l
<i>Fluoruri</i>	EPA 9056A 2007	mg/l
<i>Solfati</i>	EPA 9056A 2007	mg/l
<i>Solfiti</i>	APAT CNR IRSA 4150 A Man 29 2003	mg/l
<i>Solfuri</i>	APAT CNR IRSA 4160 Man 29 2003	mg/l
<i>Tensioattivi totali</i>	MP 219/C rev 0 2005 + MP 318/C rev 0 2014 (*)	mg/l
<i>Idrocarburi (TPH)</i>	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 + EPA 3510C 1996 + EPA 8015C 2007 (*)	mg/l
<i>Oli minerali</i>	EPA 3510C 1996 + EPA 8015C 2007 (*)	mg/l
<i>Saggio di Tossicità (Daphnia Magna)</i>	APAT IRSA 8020/B Manuale 29/2003 (*)	%

Parametri	Metodi	UdM
<i>Escherichia coli</i>	APAT CNR IRSA 7030 F Man 29 2003	ufc/100 ml
Solventi organici aromatici <i>Solventi organici aromatici, Viniltoluene Benzene, Etilbenzene, Isopropilbenzene (Cumene), Stirene, Toluene, Xileni (o+p+m)</i>	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 (*) EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	mg/l mg/l
Solventi organici azotati <i>2 Nitropropano, Acetonitrile, Acrilonitrile (cianuro di vinile), Propionitrile, Solventi organici azotati</i>	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 (*)	mg/l
Composti organoalogenati <i>1,2,4 Triclorobenzene, Cloruro di vinile, Composti organoalogenati 1,1 Dicloroetilene (Cloruro di vinilidene), 1,1,1-Tricloroetano, 1,1,2 Tricloroetano, 1,1,2,2 Tetracloroetano, 1,2 Dicloroetano (DCE), 1,2 Dicloropropano (Dicloruro di propilene), Cloroformio (Triclorometano), Esaclorobutadiene (HCBD), Percloroetilene (Tetracloroetilene), Tetracloruro di carbonio (Tetraclorometano), Tricloroetilene (Trielina)</i>	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 (*) EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	mg/l mg/l
Composti organostannici <i>Composti organostannici, Dibutilstagno, Dicloro di dibutilstagno, Monobutilstagno, Stagno trietile, Stagno trimetile, Stagno triotile, Stagno tripipile, Tetrabutilstagno, Tributilstagno, Tricicloesilstagno, Trifenilstagno</i>	UNI EN ISO 17353:2006 (*)	mg/l
Composti organofosforici <i>Composti organofosforici (da calcolo), Azinfos-metile, Clordecone, Clorfenvinfos, Diazinone, Diclorvos, Etion, Fenitrotion, Fonofos, Fosalone, Malation, Metidation, Sulfotep Clorpirifos, Clorpirifos-metile, Disulfoton, Paration-metile, Pirimifos-metile</i>	EPA 3510C 1996 + EPA 8270D 2007 (*) EPA 3510C 1996 + EPA 8270D 2007	mg/l mg/l

* I metodi contrassegnati dall'asterisco non sono accreditati da ACCREDIA per i parametri indicati - pareri ed interpretazioni non sono oggetto di accreditamento.

Allegato n. 2

Procedura Trattamento “Sorgenti Radioattive”

PROCEDURA per il TRATTAMENTO (COMPRESA la INDIVIDUAZIONE e la RIMOZIONE) delle "SORGENTI RADIOATTIVE" RINVENUTE nei RIFIUTI SPECIALI CONFERITI all'IMPIANTO C.I.S.A. S.p.A. di PRODUZIONE di CDR/CSS, UBICATO in AGRO di MASSAFRA (TA).

PREMESSA

La presente relazione attiene alle procedure previste dalla **C.I.S.A. S.p.A.** in località "San Sergio" del Comune di Massafra (TA) allo scopo di identificare e recuperare le sorgenti radioattive evidenziate, a seguito di allarme del portale di rilevazione radiometrica, nei Rifiuti Speciali conferiti per il trattamento finalizzato alla produzione di CDR/CSS ai sensi del D. Lgs n. n.152/2006).

La Società **C.I.S.A. S.p.A.** ha fornito sia le procedure adottate dal proprio Esperto Qualificato per le operazioni da effettuare al fine di recuperare le sorgenti radioattive presenti nei Rifiuti Speciali a seguito delle anomalie rilevate (segnalazione di allarme) durante il transito attraverso il portale dei mezzi conferitori.

Nel seguito del documento si identificano le azioni necessarie alla ricerca al recupero ed alla messa in sicurezza delle sorgenti radioattive.

In particolare la sequenza delle azioni prevede:

- Individuazione, identificazione e recupero del materiale radioattivo;
- Confezionamento del materiale radioattivo in appositi contenitori per trasporto a norma ONU del tipo A;
- Organizzazione di un deposito temporaneo in sito, finalizzata al conferimento presso la società NUCLECO (con ritiro mediante proprio personale e/o vettore)

Tutte le azioni sopra riportate sono relative alla identificazione di sorgenti radioattive a cura della **ditta specializzata e qualificata incaricata**.

Tutto quanto sopra riportato **non è immediatamente estendibile al caso di conferimenti con contaminazioni diffuse**, in quanto la matrice del rifiuto potrebbe portare a fenomeni di fermentazione o di generazione di prodotti gassosi o di altro tipo comunque **non compatibile con lo stoccaggio nei fusti ONU**.

In questi casi (presenza di contaminazione estesa) il materiale potrà essere inserito nei fusti tipo ONU ma non verrà immediatamente sigillato (per evitare accumuli di gas durante la fermentazione aerobica); la rimozione della sorgente individuata e confezionata nei

fusti di cui sopra sarà rimossa dalla ditta incaricata entro le 48 ore (contenitore saranno custoditi nell'area stessa di decadimento per il trasporto successivo presso l'impianto di setinazione finale).

CONTROLLI EFFETTUATI PRESSO L'IMPIANTO - INTERVENTI DI RECUPERO DELLE SORGENTI

Il controllo che sarà effettuato troverà riferimento nel documento approvato dalla Giunta Regionale di Puglia n. 1096/2012, al fine di accertare e classificare la "sorgente" contaminante dal punto di vista radiologico, per il trattamento previsto.

L'area interessata dall'intervento sarà la "zona ricezione" (al di fuori dell'orario ordinario di lavoro) in quanto adeguatamente idonea: pavimentazione industriale in cls (impermeabilizzata con geomembrana "sandwich" in HDPE, per evitare contaminazioni del suolo) ed in depressione.

L'operazione partirà con l'avvicinamento del mezzo all'area individuata: procedendo ad un lento svuotamento del carico; e quindi allo svuotamento alla presenza dell'Esperto Qualificato e dei tecnici della Società specializzata che provvederanno al monitoraggio radiometrico del materiale per la identificazione delle sorgenti e delle eventuali contaminazioni.

Tutte le operazioni di recupero saranno effettuate dal personale specializzato (della **ditta qualificata incaricata**) e classificato in categoria B o A ai fini del rischio radiologico.

Le sorgenti e l'eventuale materiale contaminato verranno confezionate in appositi contenitori di trasporto ONU tipo A. Verrà valutata la necessità di inserire eventuali schermature aggiuntive per ridurre il rateo di dose a contatto dei contenitori di trasporto

Il personale dell'impianto (presente) dovrà mantenersi a distanza di sicurezza. Tutte le operazioni materiali saranno di competenza della **ditta specializzata ed incaricata**, sotto la responsabilità del proprio EQ e con il controllo e supervisione dell'ing. Michele Bungaro (Esperto Qualificato) della **C.I.S.A. S.p.A.**

Al termine di ogni intervento l'area ed i mezzi interessati saranno verificati e, ove necessario, decontaminati per un rilascio completamente libero da ogni traccia di radioattività.

VALUTAZIONE DEI RISCHI E DELLE DOSI

- Dose al personale del Soggetto Conferitore :
Nel corso delle operazioni di ricerca e recupero delle sorgenti, detto personale potrà, al massimo, operare al posto di guida per la movimentazione e lo scarico dell'autocompattatore. In questo caso, assumendo come massimo il rateo di 4,5 µSv/h rilevato dell'ing. Michele Bungaro e (senza considerare nessun effetto schermate ma solo una riduzione di rateo di dose derivante dalla distanza) per tale operatore in cabina di guida si attende una esposizione massima di circa 2 ore ad un rateo di dose inferiore a $4,5/9 \approx 0,5$ µSv/h (dove il divisore 9 è dovuto al fatto di assumere il personale ad una distanza di 3 metri dal punto caldo). In queste ipotesi la dose assunta da questo personale sarebbe di circa 1 µSv che rappresenta un decimo del limite di 10 µSv indicato dal D. Lgs n. 230/94 s.m.e i. come "non rilevanza radiologica". Ciò significa che si ha ancora un fattore 10 di sicurezza prima di raggiungere il limite di "non rilevanza".
- Dose al personale dell'impianto di Massafra:
Tutto il personale della **Società C.I.S.A. S.p.A.** dovrà sostare ad almeno 10 metri di distanza, in un'area dove il massimo rateo di dose sarà : $4,5/100 \approx 0,045$ µSv/h = 45 nSv/h
- Dose alla popolazione:
Assumendo che la popolazione non possa assistere alle operazioni di ricerca e recupero delle sorgenti ad una distanza inferiore a 10 metri dal punto "caldo", ne consegue che il rateo di dose massimo a cui possano essere esposti gli individui della popolazione è di 45nSv/h. Ciò significa che per raggiungere il limite di "non rilevanza radiologica" debbano essere esposti per oltre 200 ore ($200 \text{ ore} \times 45 \text{ nSv/h} = 9000 \text{ nSv} = 9 \text{ µSv}$ rispetto al limite di 10 µSv) il che non è assolutamente possibile.

Ne consegue che per gli individui della popolazione (limitrofa all'impianto di Massafra) **le operazioni di ricerca e recupero delle sorgenti** nei mezzi conferitori oggetto di "allarme" del portale radiometrico, sono da considerarsi come di "**NON RILEVANZA RADIOLOGICA**" (in conformità di indicazioni analoghe rese dalla Regione Puglia con nota prot.2426/2013)

CLASSIFICAZIONE DELLE ZONE: CONTROLLATA e SORVEGLIATA

Nel corso delle operazioni di stazionamento, ricerca e recupero delle sorgenti radioattive un'area di almeno 5 metri di raggio dalla posizione del mezzo conferitore sarà delimitata e considerata **ZONA**

INTERDETTA.

All'interno di tale area potranno muoversi solo gli Esperti Qualificati ed il personale specializzato della **ditta incaricata**.

PRESCRIZIONI DI RADIOPROTEZIONE

1) Nel corso delle operazioni di scarico e di ricerca delle sorgenti l'area recintata attorno al punto di lavoro sarà di almeno 10 metri di raggio e sarà sempre completata con le indicazioni "**ATTENZIONE RADIAZIONI VIETATO L'ACCESSO AI NON AUTORIZZATI**"

2) Dovrà essere identificato in sito, a cura della **Società C.I.S.A. S.p.A.**, un apposito locale o area delimitata per lo stoccaggio temporaneo dei contenitori ONU con le sorgenti recuperate.

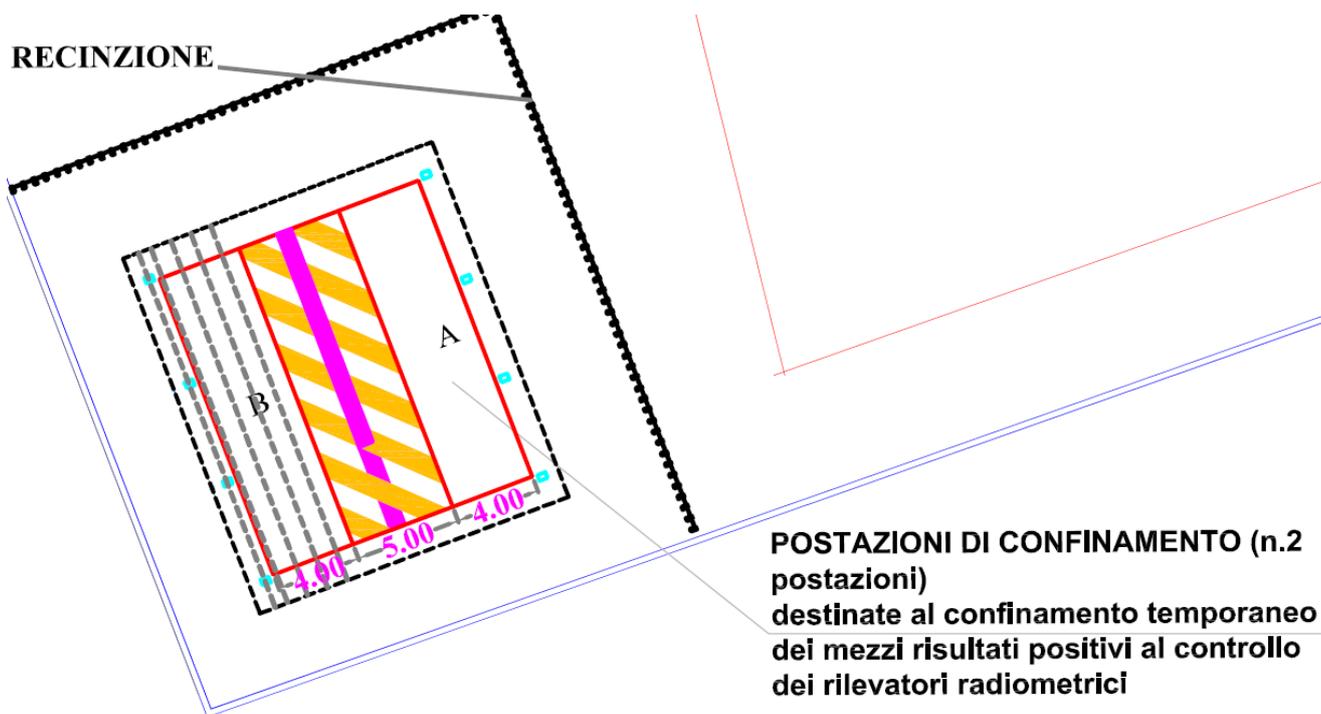
3) Tutte le operazioni di ricerca e recupero delle sorgenti devono essere effettuate da EQ e da personale (**della ditta specializzata incaricata**) classificato almeno in categoria B ai fini del rischio radiologico

Ing. Michele BUNGARO

Ing. Carmine CARELLA

SCHEDA TECNICA

In conformità della "Procedura per l'individuazione delle aree, ex punto 3.3 comma a) della Circolare Gestioni Allarmi Radiometrici (Allegato alla D.G.R. n.1096 del 05.06.12)"



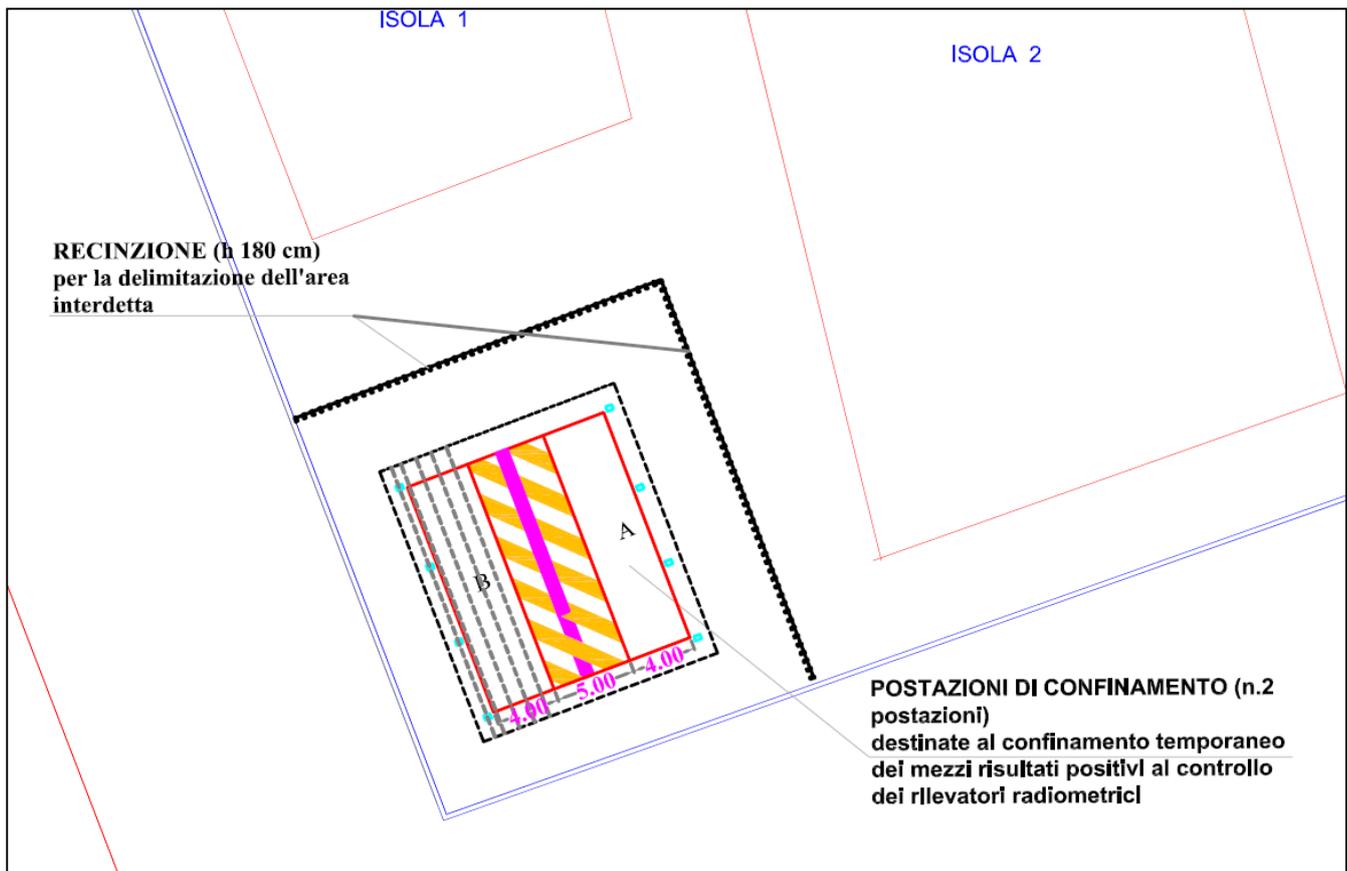
Impianto di Massafra

- Numero postazioni :** 2 per semirimorchi: A e B; tutte coperte (con tettoia in struttura metallica leggera).
- Pavimentazione :** **industriale** in cls disposta su geomembrana impermeabile in HDPE (vedi tavola progettuale); con raccolta di eventuale eluato (mediante griglia) in apposita cisterna stagna.
- Recinzione e Cannello di ingresso :** presente (con $h = 1,8$ m) dotata di apposita segnaletica, attestante la presenza di materiale radioattivo all'interno dell'area.
- Area di interdizione :** presente ed individuata con una distanza di 5,0 m dalle postazioni. Di sosta per il decadimento del potenziale radioattivo.
- Segnaletica orizzontale :** realizzata in colore "giallo" finalizzata alla individuazione dei posti sosta (distanti 5,0 m fra loro).
- Sorveglianza diretta :** esercitata dal personale dell'impianto mediante telecamere di videosorveglianza.

PLANIMETRIA

Impianto di Massafra : Stralcio della Planimetria Generale con indicazione dell'area di sosta (coperta da tettolia leggera) per il decadimento del potenziale di "radioattività" eventualmente riscontrato nel Rifiuto conferita.





Particolare dell'area con indicazione delle due postazioni coperte previste per "semirimorchi" e delle relative pertinenze (dotate di recinzione e segnaletica).

Ing. Carmine CARELLA

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO IMPIANTI

installazione (impianto di produzione di CSS e Stoccaggio)

MONITORAGGIO	TIPO DI ANALISI	MODALITA' DI CAMPIONAMENTO	METODICHE DI CAMPIONAMENTO	FREQUENZA DELLE MISURE	LIMITI DI RIFERIMENTO	commenti
R1- EMISSIONE ACUSTICA	Analisi in base al DPCM 1/03/91 e limiti di emissioni differenziali ex L. 447/95 a meno di ulteriori restrizioni a seguito di zonazione acustica comunale, <u>ad oggi non adottata dal Comune di riferimento.</u>	Rilievo fonometrico in 6 punti al perimetro dell'intero sito (impianto di produzione CSS + Stoccaggio) Campionamento solo diurno. <u>Allo stato attuale non sono previste attività in fascia oraria notturna.</u>	DPCM 1/03/91 e limiti di emissioni differenziali ex L. 447/95	OGNI DUE ANNI fonometrica è comunque realizzata in occasione di ogni modifica dell'impianto che possa portare ad una significativa variazione del clima acustico)	70 dB (DIURNO)	
Analisi ACQUA da POZZO di emungimento per concessione	Determinazione dei parametri di NITRATI, TOC, grado di salinità espressa con indicazione dei CLORURI e della SALINITA' TOTALE	Campionamento istantaneo dopo operazione di spurgo da pozzo di emungimento.	M.U. 196/2:04	SEMESTRALE	Salinità totale (residuo fisso a 180°C) ≤ 1g/l	Indicazione della DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 4 agosto 2009, n. 1441
51a-b) - Acque di prima pioggia provenienti dai tetti dei capannoni	nessun monitoraggio					
52- Acque trattate di seconda pioggia (prima dello scarico su suoli)	Tutti i parametri della tab. 4 all.5 parte 3 D.lgs 152/06	Campionamento medio composto da pozzetto di ispezione immediatamente a monte dello scarico sul suolo.	APAT CNR IRSA 1030 MAN 29 2003 + APAT CNR IRSA 6010 MAN 29 2003 (PER PARAMETRI MICROBIOLOGICI)	ANNUALE	TABELLA 4 ALLEGATO 5 ALLA PARTE TERZA DEL D.LGS 152/06	
RIFIUTI PRODOTTI DALLE ATTIVITA' DI GESTIONE DEL SITO	CLASSIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE D.LGS 152/06 E SMI.		UNI 10802:2013	ANNUALE	/	

LE EVENTUALI EMISSIONI DIFFUSE E PERTANTO LE EVENTUALI SOSTANZE ODORIGENE DA RICERCARE, LE POSTAZIONI DI CAMPIONAMENTO E I RISPETTIVI LIMITI VERRANNO DEFINITI IN ACCORDO CON ARPA PUGLIA DAP - TA.

Fase 1 (IMPIANTO DI PRODUZIONE DI CSS)

MONITORAGGIO	ANALISI	MODALITA' CAMPIONAMENTO	METODICHE DI RIFERIMENTO	FREQUENZA DELLE MISURE	LIMITI DI RIFERIMENTO	
RIFIUTO IN INGRESSO	MERCEOLOGICA E CARATTERIZZAZIONE	Il campionamento dei rifiuti in ingresso (allo stato sfuso) avviene durante lo scarico del mezzo in zona di ricezione. Nel dettaglio il campione rappresentativo da sottoporre ad indagine analitica deriva da operazione di quartatura effettuata sull'intero cumulo dei rifiuti conferiti.	Norma 9246:1988 - Norma UNI 10802:2013 - Norma UNI 15442:2011	ANNUALE E/O A DISCREZIONE DEL RESPONSABILE A SEGUITO DI VERIFICA DEI CARICHI CONFERITI - per ogni conferitore	/	
		Il campionamento dei rifiuti in ingresso (confezionati in balle) avviene durante lo scarico del mezzo in zona di ricezione. Nel dettaglio il campione rappresentativo viene ottenuto dal prelievo di numero 6 unità (balle) a coppie di due, scelte in tre punti del mezzo (anteriore, centrale e posteriore). Le balle sono posizionate poi su dedicata e imprermeabilizzata area per il proseguo delle operazioni di campionamento utili all'ottenimento del campione rappresentativo.	Norma 9246:1988 - Norma UNI 10802:2013 - Norma UNI 15442:2011		/	
EC1 - EMISSIONE CONVOGLIATA (LINEA DI ABBATTIMENTO)	Concentrazione di odore	CAMPIONAMENTO DI UN'ORA (TRE LETTURE CONSECUTIVE) IN UN PUNTO A VALLE (PUNTO EC1) DEL SISTEMA DI ABBATTIMENTO ARIE. IL RISULTATO DELL'EMISSIONE CONVOGLIATA A VALLE DEL SISTEMA SARA' DATO DALLA MEDIA DELLE LETTURE EFFETTUATE.	UNI EN 13725:2004	SEMESTRALE	300 ouE/mc	LIMITE DA L.R. 23/15
	PARTICOLATO TOTALE	CAMPIONAMENTO DI UN'ORA (TRE LETTURE CONSECUTIVE) IN UN PUNTO A VALLE (PUNTO EC1) DEL SISTEMA DI ABBATTIMENTO ARIE. IL RISULTATO DELL'EMISSIONE CONVOGLIATA A VALLE DEL SISTEMA SARA' DATO DALLA MEDIA DELLE LETTURE EFFETTUATE.	UNI EN 13284-1:2003	SEMESTRALE	8mg/Nmc	LIMITE DA ALLEGATO 1 - SUALLEGATO 1 - P.TO 14.1 DM 05/02/98 E SMI E ABBATTIMENTO DEL 20% DA L.R. 7/99
	AMMONIACA IDROGENO SOLFORATO DIMETILAMMINA METILAMMINA DIMETILSOLFURO DIMETILDISOLFURO LIMONENE α-PINENE D-PINENE	CAMPIONAMENTO NEL PUNTO EC1 SECONDO LE RISPETTIVE METODICHE	NIOSH 6015 EPA m16 OSHA 34 OSHA 40 EPA m16 EPA m16 NIOSH 1552 NIOSH 1552 NIOSH 1552	SEMESTRALE	16mg/Nmc 1mg/Nmc 20mg/Nmc 20mg/Nmc 20mg/Nmc 20mg/Nmc 500mg/Nmc 200mg/Nmc 300mg/Nmc	LIMITE RICHIESTO DALLA PROVINCIA DI TA LIMITE L.R.23/15 LIMITE L.R.23/15 LIMITE L.R.23/15 LIMITE L.R.23/15 LIMITE L.R.23/15 LIMITE L.R.23/15 LIMITE L.R.23/15 LIMITE L.R.23/15
	LE EVENTUALI ALTRE SOSTANZE ODORIGENE DA RICERCARE, CONTEMPLATE NELL'ALLEGATO TECNICO DELLA L.R. 23/15, SARRANNO DEFINITE IN ACCORDO CON ARPA DAP TA E CON L'ENTE COMPETENTE, SULLA SCORTA DEI RISULTATI OTTENUTI DAL PRIMO MONITORAGGIO	/	/	/	/	LIMITI L.R.23/15
RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO	CLASSIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE D.LGS 152/06 E SMI		CAMPIONAMENTO SECONDO UNI 10802:2013	ANNUALE	/	
CSS PRODOTTO	CLASSIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE	CAMPIONAMENTO DI 10 SOTTOLOTTO DI PRODUZIONE. OGNI SOTTOLOTTO SI IDENTIFICA CON UNA SETTIMANA DI PRODUZIONE ED E' DATO DA MAX1500I OTTENUTE DAL PRELIEVO DI 24 INCREMENTI DA 5kg CAD. LA CLASSIFICAZIONE FINALE DEL LOTTO DI CSS E' DATA DALLA MEDIA DELLE RISULTANZE DEI SINGOLI SOTTOLOTTO. IL CSS E' CAMPIONATO ANCHE PER LA VERIFICA DI CONFORMITA' ALLA NORMA UNI 9903-1:2004 (fino al completo allineamento normativo degli impianti di utilizzo). CAMPIONAMENTO DI 5 SOTTOLOTTO. E' CAMPIONATO IL CSS/CDR PRODOTTO IN 5 SETTIMANE SEQUENZIALI (sempre che durante tale periodo non avvengano variazioni significative dei rifiuti conferiti destinati al ciclo di produzione e/o al ciclo stesso. IL SOTTOLOTTO IDENTIFICA UNA SETTIMANA DI PRODUZIONE. LA VERIFICA DI CORRISPONDENZA ALLA NORMA UNI 9903:2004 VIENE REALIZZATA SUL LOTTO DI PRODUZIONE, MEDIANTE LA MEDIA DELLE RISULTANZE ANALITICHE OTTENUTA PER I 5 SOTTOLOTTO.	Norma UNI 15442:2011 - NORMA UNI 9903:2004	ANNUALE	CLASSI COME DA DA TABELLA 1 DELLA NORMA UNI 15359:2011 E PROSPETTO 1 DELLA NORMA 9903-1:2004 - CDR QUALITA'NORMALE (fino al completo allineamento normativo degli impianti di utilizzo)	
CSS - COMBUSTIBILE prodotto	CLASSIFICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE	CAMPIONAMENTO DI 10 SOTTOLOTTO DI PRODUZIONE. OGNI SOTTOLOTTO SI IDENTIFICA CON UNA SETTIMANA DI PRODUZIONE ED E' DATO DA MAX1500I OTTENUTE DAL PRELIEVO DI 24 INCREMENTI DA 5kg CAD. LA CLASSIFICAZIONE FINALE DEL LOTTO DI CSS E' DATA DALLA MEDIA DELLE RISULTANZE DEI SINGOLI SOTTOLOTTO.	Norma UNI 15442:2011	PER OGNI SOTTOLOTTO PER IL QUALE E' STATA EMESSA UNA DICHIARAZIONE DI CONFORMITA'	VALORI LIMITE TABELLA TABELLA 1 ALLEGATO 1 DM 22/2013	
				PER OGNI LOTTO	VALORI LIMITE TABELLA TABELLA 2 ALLEGATO 1 DM 22/2013	

Fase 2 (STOCCAGGIO)

MONITORAGGIO	ANALISI	MODALITA' E METODICHE DI CAMPIONAMENTO	METODICHE DI RIFERIMENTO	FREQUENZA DELLE MISURE	LIMITI DI RIFERIMENTO	
RIFIUTO IN INGRESSO	CARATTERIZZAZIONE	Il campionamento dei rifiuti in ingresso (allo stato sfuso) avviene durante lo scarico del mezzo in zona di ricezione. Nel dettaglio il campione rappresentativo da sottoporre ad indagine analitica deriva da operazione di quartatura effettuata sull'intero cumulo dei rifiuti conferiti.	Norma 10802:2013 - Norma UNI 15442:2011	ANNUALE E/O A DISCREZIONE DEL RESPONSABILE A SEGUITO DI VERIFICA DEI CARICHI CONFERITI	/	
		Il campionamento dei rifiuti in ingresso (confezionati in balle) avviene durante lo scarico del mezzo in zona di ricezione. Nel dettaglio il campione rappresentativo viene ottenuto dal prelievo di numero 6 unità (balle) a coppie di due, scelte in tre punti del mezzo (anteriore, centrale e posteriore). Le balle sono posizionate poi su dedicata e imprermeabilizzata area per il proseguo delle operazioni di campionamento utili all'ottenimento del campione rappresentativo.	Norma 10802:2013 - Norma UNI 15442:2011		/	

PROGRAMMA DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO (IL PRESENTE PIANO NON INCLUDE I MONITORAGGI DA SVOLGERE IN QUANTO RIPORTATI NEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO IMPIANTI)		
DESCRIZIONE	CONTROLLO E SORVEGLIANZA	FREQUENZA
Relazione annuale <small>in ottemperanza al provvedimento AIA di autorizzazione</small>	Verifica dei dati di produzione e delle prestazioni ambientali dell'installazione e stesura della relazione annuale secondo format	annuale (30 aprile di ogni anno)
Compilazione annuale CET	Verifica dei dati di emissione diffusa e convogliata dell'installazione e compilazione online del Catasto	annuale (entro il 30 aprile di ogni anno)
COMPILAZIONE REGISTRO E-PRTR <small>(DPR n157 dell'11 luglio 2011 - attuazione del Regolamento (CE) n. 166 del 18/01/06 - Costituzione adempimento all'obbligo di presentazione della dichiarazione INES (i principali riferimenti normativi di quest'ultima sono l'art. 29-undecies del DLgs 152/2006 e s.m.i e il DM 23 novembre 2001).</small>	Verifica dei dati e compilazione del registro E-PRTR	annuale (entro il 30 maggio di ogni anno)
Prescrizioni Legali	Applicazione normative esistenti e verifica nuove normative	Settimanale
Monitoraggi	verifica delle risultanze analitiche condotte e confronto con i limiti autorizzativi e o normativi	
Emergenze Ambientali	Tutte le situazioni di emergenza	/
Verifiche ispettive	gestione	Mensile
Sistema di gestione	Tutti	Annuale
Statistiche	Indicatori di prestazione e consumo previsti dal sistema di gestione ISO 14001 ed EMAS	Semestrale
Controllo rispetto quantità autorizzate	Verifica con i limiti autorizzati	giornaliera
Non conformità	Individuazione e valutazione di tutte le eventuali situazioni da cui potrebbe scaturire una non conformità	Al verificarsi di una non conformità
Aggiornamento Registri di Carico e Scarico	verifica delle quantità di rifiuto gestite e prodotte e registrazione su registri di carico scarico	giornaliera e cmq nei limiti previsti dall'art. 190 del D.LGS 152/06 Parte 4
Dichiarazione MUD	verifica delle quantità di rifiuto gestite e prodotte ed elaborazione MUD	entro il 30 aprile di ogni anno
Approvvigionamento Idrico in ottemperanza della concessione all'utilizzo delle acque emunte da pozzo autorizzato	Misurazione dei consumi idrici Verifica dei consumi idrici e delle risultanze analitiche condotte e stesura della relazione	mensile (alla fine di ogni mese) semestrale (marzo e settembre) al ricevimento dei certificati di analisi relativi al monitoraggio dell'acqua emunta
Monitoraggio ambiente di lavoro	Sanificazione Ambienti di Lavoro Monitoraggio Microbiologico D.Lgs 81/08 e verifica delle risultanze analitiche	mensile semestrale
Controlli di accettazione - Omologhe - (fase 1 e fase 2)	Verifica delle autorizzazioni del Produttore	Prima del primo conferimento
	Verifica delle autorizzazioni del Trasportatore	Prima del primo conferimento / ad ogni conferimento
Controlli in accettazione ad ogni conferimento (fase 1 e fase 2)	Controllo sui rifiuti in ingresso (pesa dei rifiuti in ingresso e controllo della documentazione del mezzo e dei rifiuti)	Ogni conferimento
	Controllo sui rifiuti in ingresso (controllo tipologia dei rifiuti ed eventuale presenza di componenti non processabili o indefiniti da segregare in apposita area/inviare allo smaltimento)	Ogni conferimento
	Verifica radiometrica	Ogni conferimento
	Registrazione dei quantitativi di rifiuto in ingresso	Ogni conferimento nei termini previsti dal D.Lgs 152/06 e smi
	Numero di rapporti non conformità emessi e rapporti di non conformità per singolo fornitore	Annuale
Costi totali di trattamento delle non conformità a seguito di carichi respinti	Annuale	
Controlli allo scarico in Impianto di produzione CSS/CDR (ZONA SRT01)	Verifica dei rifiuti in scarico per individuazione di eventuali materiali non conformi e/o non processabili	ad ogni conferimento
	Verifica delle quantità in messa in riserva nella zona SRT01 per rispetto del limite massimo di messa in riserva (900t)	giornaliero
Produzione CSS/CDR in Impianto	Verifica delle movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'impianto	ad ogni trasferimento
	Verifica del processo di produzione	continua durante le ore di lavorazione
Scarti del processo di produzione CSS/CDR	Registrazione dei quantitativi di rifiuto prodotto	Tempistiche come da D.Lgs 152/06 (10 giorni massimo dalla produzione)
	Verifica dei luoghi del deposito temporaneo e delle quantità in deposito temporaneo	giornaliera
	Scarico dal deposito temporaneo	tempistiche come da D.Lgs 152/06 e smi - ogni tre mesi dal primo carico
Sistema di abbattimento arie di lavorazione	Manutenzione ordinaria	trimestrale - come da costruttore
	Pulizia delle tubature interne	quadrimestrale
	Sostituzione maniche filtranti	all'occorrenza
	Rilevazione Δp da pressostato differenziale e controllo funzionamento.	mensile
	Ascolto delle soffianti	mensile
	azzeramento del pressostato del filtro a maniche	trimestrale
	verifica dello stato di pulizia della coclea del filtro a maniche	mensile
Verifica del livello dei reflui da smaltire nella vasca scrubber	mensile	
Stoccaggio	Lavaggio della torre di umidificazione	quadrimestrale
	Verifica dei limiti quantitativi autorizzati	giornaliera
	Verifica dello stato delle balle	ad ogni conferimento
	Verifica della copertura delle balle con telo in HDPE	mensile
	Verifica delle movimentazioni dei rifiuti all'interno dello stoccaggio	ad ogni conferimento
Pulizia griglie e caditoie	Controllo dello stato di pulizia	mensile
Pulizia e tenuta delle vasche interrate di raccolta reflui	Controllo dello stato di pulizia e della tenuta	annuale
	Certificazione della tenuta delle vasche	ogni 5 anni
Impianto di trattamento acque di seconda pioggia	Controllo livello vasca di raccolta olio del disoleatore	semestrale
	Pulizia delle vasche interrate	annuale
Manutenzione mezzi	Manutenzione ordinaria	Come da costruttore
Attrezzature e Macchinari	Registrazione del numero di interventi di manutenzione per ciascuna attrezzatura	Annuale
	Registrazione dei tempi di intervento dei fornitori in caso di chiamate di emergenza per sostituzione di apparecchiature	Ogni intervento
	Registrazione dei tempi di indisponibilità delle attrezzature	All'occorrenza
	Manutenzione ordinaria e tarature	come da costruttore frequenze stabilite dai manuali d'uso e manutenzione
	Manutenzione e controllo di tutti gli allarmi e i segnali da sistema di controllo di processo (computer di supervisione)	Tempo reale
Irrigazione del verde	Controllo del sistema di irrigazione	mensile
Pulizia e Derattizzazione e disinfestazione	Manutenzione del verde	mensile
	Pulizia della vegetazione spontanea intorno al perimetro dello stoccaggio (Linea taglia fuoco)	annuale (primavera estate di ogni anno)
	Pulizia Piazzale e isole di stoccaggio	giornaliera
	Disinfestazione e derattizzazione	mensile
Manutenzione viabilità asfaltata	Controllo ed eventuale Manutenzione del manto stradale (percorso di movimentazione interna)	annuale
Vasca imhoff	Verifica Livello	trimestrale
	Prelievo acque di spurgo per successivo Smaltimento	all'occorrenza
Sistema di pesatura	pulizia delle celle di carico	trimestrale
	verifica del corretto funzionamento e taratura	annuale
Portale radiometrico	verifica del corretto funzionamento da parte di esperto qualificato	trimestrale
	verifica del corretto funzionamento da parte di ditta fornitrice	annuale

Allegato n. 5

Piano di sorveglianza e controllo



IMPIANTO DI PRODUZIONE CSS/CDR e STOCCAGGIO provvisorio di rifiuti non pericolosi

Massafra (TA) - C.da S. Sergio



Piano Sorveglianza e Controllo - 2014



Programma per la valutazione dell'IMPRONTA AMBIENTALE



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Carbon Foot Print di Prodotto nella filiera di rifiuti:

**Il Combustibile Solido Secondario
derivato dai rifiuti (CSS/CDR)**

Progetto co-finanziato dal Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare

<http://www.cisaonline.it/index.php/ta-societa/carbon-footprint>



INDICE

INTRODUZIONE

1. ATTIVITÀ SVOLTA

- 1.1. Sede legale e amministrativa
- 1.2. Impianto di Stoccaggio provvisorio di rifiuti non pericolosi
- 1.3. Impianto di produzione di CDR
- 1.4. Gestione automezzi macchine e attrezzature
- 1.5. Locali e Impianti ausiliari
- 1.6. Risorse e Impatti del sito di c.da Forcellara San Sergio

2. PRESTAZIONI AMBIENTALI

- 2.1. Impianto di stoccaggio provvisorio
- 2.2. Impianto di produzione di CDR

3. MONITORAGGIO AMBIENTALE

- 3.1. Emissioni
- 3.2. Risorse ed energia
- 3.3. Produzione di Rifiuti e Scarichi
- 3.4. Impatto Visivo
- 3.5. Richiamo di Volatili e altri animali
- 3.6. Amianto, sostanze lesive all'ozono e gas effetto serra
- 3.7. Inquinamento elettromagnetico

4. ELENCO DELLE AUTORIZZAZIONI

- 4.1. Certificati di prevenzione incendi
- 4.2. Provvedimenti di Autorizzazione

INTRODUZIONE

Il Piano di Sorveglianza e Controllo è costituito dal presente un documento che riguarda tutti i fattori ambientali controllati, i parametri ed i sistemi unificati di prelevamento, trasporto e misura dei campioni, nel rispetto delle autorizzazioni vigenti ed a quanto previsto dall'allegato III del Regolamento CEE n. 1221/2009 (EMAS III). La presente relazione riguarda l'attività dell'impianto di Produzione di CSS e lo Stoccaggio, come di seguito meglio specificata e riporta a quanto previsto dall'allegato III del Regolamento CEE n. 1221/2009 (EMAS III) i dati relativi alle prestazioni riferite ai comparti ambientali, i monitoraggi confrontati con le prescrizioni e gli adempimenti autorizzativi.

1. ATTIVITÀ SVOLTA

1.1. Uffici amministrativi

Presso l'unità locale di contrada Forcellara San Sergio sono ubicati anche gli uffici della sede legale e amministrativa di CISA e gli uffici del consorzio CO.GE.AM. All'interno degli uffici della sede legale di CISA si svolgono tutte le attività legali, amministrative, finanziarie e di



coordinamento delle unità operative. Al piano inferiore dell'edificio è ubicata la sala formazione del personale utilizzata anche come sala didattica per lo svolgimento delle attività divulgative alle scolaresche ed alle altre parti interessate.

Fig. n. 1: Uffici della sede legale.

A partire dal 2011 presso gli uffici di C.da S. Sergio si svolgono anche le attività di coordinamento della costruzione degli impianti di produzione di energia elettrica da biogas di discarica. Le attività svolte sono prevalentemente di ufficio, le stesse assumono rilevanza in merito alle scelte tecnologiche ed al controllo delle attività di realizzazione, attività per cui il SGA ha previsto lo sviluppo di un'apposita matrice per la gestione degli aspetti/impatti correlati alle attività.

1.2. Impianto di stoccaggio di rifiuti non pericolosi



Il progetto dell'impianto di stoccaggio provvisorio di combustibili ecologici e di residui destinati alla produzione degli stessi è stato autorizzato con Delibera della Giunta Provinciale di Taranto n. 554 del 20/12/2001 e successivamente autorizzato all'esercizio con Determina della Provincia di Taranto n. 76 del 10/07/2002.

Fig. n. 2: Vista aerea dello stoccaggio provvisorio.

A Maggio del 2007 la CISA ha richiesto ai sensi e per gli effetti dell'art. 209 del D.Lgs 152/06 il rinnovo alla Determina del Dirigente n. 76 del 12/07/2002 che ha ottenuto con Raccomandata della Provincia di Taranto n. 42940 del 20/09/2007.

L'impianto può svolgere le seguenti operazioni:

- ⇒ Stoccaggio temporaneo dei residui secchi in attesa di lavorazione, come deposito preliminare (Allegato B – D15 del D.Lgs. 152/06);
- ⇒ Stoccaggio temporaneo del combustibile ecologico già lavorato ed in attesa di vendita, come messa in riserva (Allegato C – R13 del D.Lgs. 152/06).

Esso è organizzato come segue:

Entrata in esercizio	Maggio 2002
Giorni lavorativi (settimanali)	5gg / 7gg
Capacità di stoccaggio	80.000 ton/a
CER (conferibili in ingresso)	030101; 030105; 030301;
	040221; 040222;
	150101; 150102; 150103; 150105; 150106; 150107; 150109;
	160119;
	170201; 170203;
	190501; 191207; 191210; 191212;

Tabella n. 1: Presentazione Impianto di Stoccaggio Provvisorio.

1.3. Impianto di produzione CSS

L'impianto produce CSS a partire da rifiuti speciali non pericolosi dati dalla frazione secca prodotta dalla lavorazione dei rifiuti solidi urbani ed affini autorizzato, è stato autorizzato in origine con Determina del Dirigente della Provincia di Taranto n. 39 del 11.03.2004 con la quale l'impresa è stato iscritta al n. 106 del Registro Provinciale delle Imprese che esercitano attività di recupero rifiuti di cui alle procedure semplificate.



Fig. n. 3: Vista aerea dei capannoni di lavorazione dell'impianto di produzione CSS.

Il ciclo di trattamento rispetta le indicazioni previste dal DM 05/02/98 ed è composto da due linee, operanti anche in parallelo, apportando dei vantaggi di flessibilità.

L'impianto con Determinazione del Dirigente n. 53 del 26.04.2011 ha ricevuto la compatibilità ambientale per la produzione di combustibili solidi alternativi ed ecologici ex artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06.

L'impianto entrato in funzione nell'ottobre del 2006 è organizzato come segue:

Entrata in esercizio	Ottobre 2006
Giorni lavorativi (settimanali)	5gg / 7gg
Quantità conferibile	300 ton/g - 80.000t/a
CER (conferibili in ingresso)	070213;
	150101; 150102; 150103; 150105; 150106;
	160103; 160119;
	170201; 170203;
	190501; 191201; 191204; 191210; 191212;

Tabella n. 2: Presentazione impianto di Produzione di CSS.

La produzione di combustibile derivato da rifiuti (CSS/CDR) viene ottenuta mediante cicli di lavorazione che ne garantiscono un adeguato potere calorifico finale, riducendo la presenza di materiali metallici, vetri, ed in particolare inerti essendo questi materiali incombustibili.

→ **Linea di produzione di CSS**

Il ciclo di trattamento, rispettava già le indicazioni previste dal DM del 5/2/98 ed è composto da due linee, ed è ora in sintonia con le indicazioni delle Norme UNI EN 15359. Il materiale da avviare alla produzione, dopo essere stato pesato ed ispezionato, viene caricato mediante pala meccanica, in un trituratore a bassa velocità di rotazione per subire il processo di triturazione primaria. Due separatori magnetici, operanti in parallelo e a valle del trituratore primario, separano i metalli ferrosi eventualmente presenti nel materiale in ingresso. Successivamente, due separatori balistici, posizionati su due distinte linee, provvedono a separare la frazione ad elevato contenuto di inerti dal flusso di materiale destinato alla produzione di CSS/CDR. Ciascun separatore balistico, del tipo a doppio stadio, è dotato di elementi oscillanti che fanno avanzare la frazione leggera scartando quella ad elevato peso specifico. La frazione leggera ottenuta, viene finemente tritata in due trituratori secondari, installati in parallelo e del tipo a monorotore a bassa velocità di rotazione, con griglia di

controllo della pezzatura. A valle di ciascun trituratore secondario due ulteriori separatori magnetici provvedono ad eliminare il materiale ferroso eventualmente ancora presente.

Il CSS/CDR così prodotto è pronto per essere addensato. Lungo ciascuna linea sono installate a tale scopo, due addensatrici a trafilatura piana, che lavorano anch'esse in parallelo. I rulli di pressione delle addensatrici forzano il CSS/CDR attraverso i fori delle trafiele al fine di ottenere sia il suo addensamento che un completo controllo della pezzatura finale.

Il CSS/CDR addensato in pellets viene avviato in un sistema di carico automatico di container scarrabili, con i quali il combustibile viene trasferito all'impianto di combustione e produzione di energia elettrica. L'impianto è stato progettato per consentire anche di addensare e raffinare CSS/CDR finito e confezionato in balle, bypassando la linea di trattamento composta dai separatori balistici. Il sistema di bypass consente infatti, di alimentare direttamente i trituratori secondari dopo l'avvenuta triturazione primaria. La figura sottostante riassume l'intero processo realizzato nell'impianto di produzione di CSS/CDR dalla triturazione iniziale dei rifiuti fino alla produzione del combustibile.

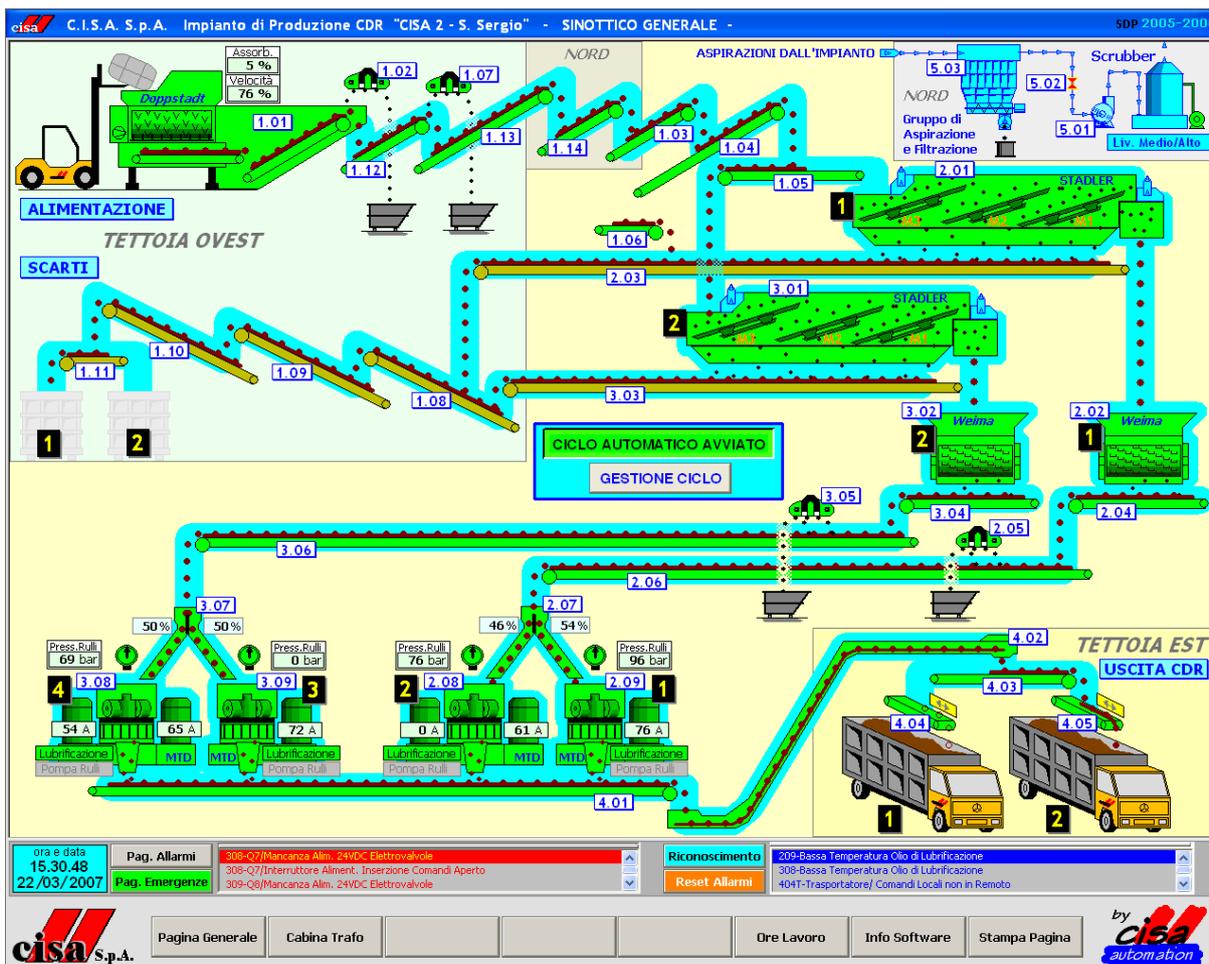


Fig. n. 4: Sinottico generale del processo realizzato nell'impianto, dalla triturazione primaria alla produzione del combustibile.

→ **Trattamento delle arie e delle acque di processo**

Il capannone durante le fasi di ricevimento e trattamento per la produzione di CSS/CDR viene mantenuto chiuso, per permettere al sistema di aspirazione, di cui è dotato, di mantenere l'ambiente in continua depressione. Gli sfiati sono inviati, per essere trattati prima dell'immissione in atmosfera, ad un sistema di trattamento arie che minimizza il contenuto di polveri e i cattivi odori presenti nel flusso di aria in ingresso garantendo il rispetto dei limiti di emissione previsti dal D.P.R. del 24 maggio 1998, n. 203 e s.m.i. ora Decreto Legislativo n.152/06, nonché il rispetto della L. R. Puglia n. 7/99. Allo stesso scopo ogni nastro trasportatore è provvisto di copertura, ed ogni macchinario è dotato di cappa di aspirazione.

1.4. Gestione automezzi, macchine ed attrezzature

Gli automezzi utilizzati in tutti gli impianti di CISA sono conformi alle normative di riferimento. I mezzi utilizzano gasolio per autotrazione e vengono periodicamente sottoposti ad operazioni di manutenzione e revisione per garantirne la continua efficienza ed il regolare funzionamento.

Le operazioni di manutenzione ordinaria vengono svolte dal personale CISA nell'unità operativa di contrada Console, all'interno di un capannone realizzato a seguito dell'autorizzazione del Commissario Delegato n. 91/CD; per le manutenzioni straordinarie e specialistiche si ricorre a ditte esterne specializzate. Tutti i macchinari che costituiscono gli impianti sono oggetto di manutenzione periodica e gli strumenti di misurazione a tarature e controlli con periodicità stabilite in accordo alle procedure aziendali. Tutti gli operatori sono istruiti sul loro utilizzo e sulle operazioni giornaliere secondo apposite procedure di sistema.

1.5. Locali e impianti ausiliari

N.1 Cisterne gasolio della capacità di litri 2.400 per il carburante dei mezzi che operano nell'impianto, dotata di tettoia e bacino di contenimento.
N.1 Cisterna di Gasolio: della capacità di 2.000 litri a servizio del gruppo elettrogeno, dotata di bacino di contenimento e tettoia metallica.
N. 1 Gruppi elettrogeno: della potenza di 640 kW a servizio dell'impianto in caso di mancanza di energia elettrica.
N.2 Vasca Imhoff con rispettive vasche a tenuta per i servizi igienici dei locali annessi.
N.1 Impianto di aria compressa: a servizio dell'impianto di produzione CDR
N.1 Cabina elettrica: di trasformazione da media tensione a bassa tensione
Impianto di illuminazione: costituito da pali luce lungo la recinzione esterna integrati con fari a vapori di sodio e a ioduri metallici e da due torri faro per il piazzale di stoccaggio.
Recinzione: realizzata con muretti in cemento armato e rete metallica o combinazione dei due di altezza variabile con annesso aiuole e rampicanti nella parte prospiciente l'ingresso.

Tabella n. 3: Locali e impianti ausiliari.

1.6. Risorse e impatti del sito di c.da Forcellara San Sergio

Nella figura sottostante è schematizzato il layout dell'impianto con l'indicazione delle risorse utili e degli impatti ambientali prodotti prima del solo impianto di produzione CSS/CDR, poi dell'intero sito.

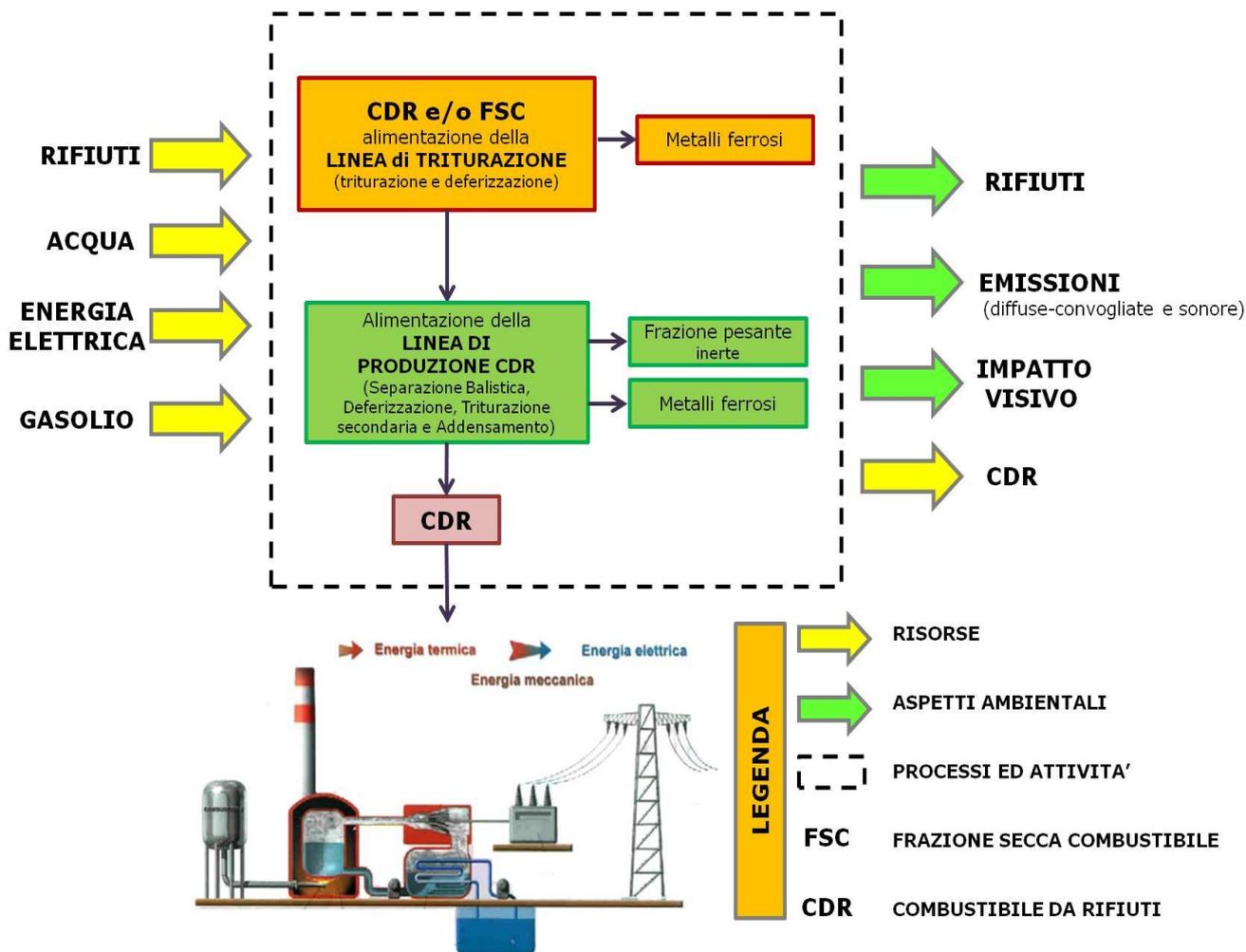


Fig. n. 5: Flussi e attività impianto di produzione di CSS/CDR con indicazione delle risorse utili e degli impatti ambientali prodotti.

Per quanto riguarda le fasi di svolgimento delle attività svolte all'interno del sito di contrada "S. Sergio", esse vengono semplificate attraverso il seguente schema a blocchi:

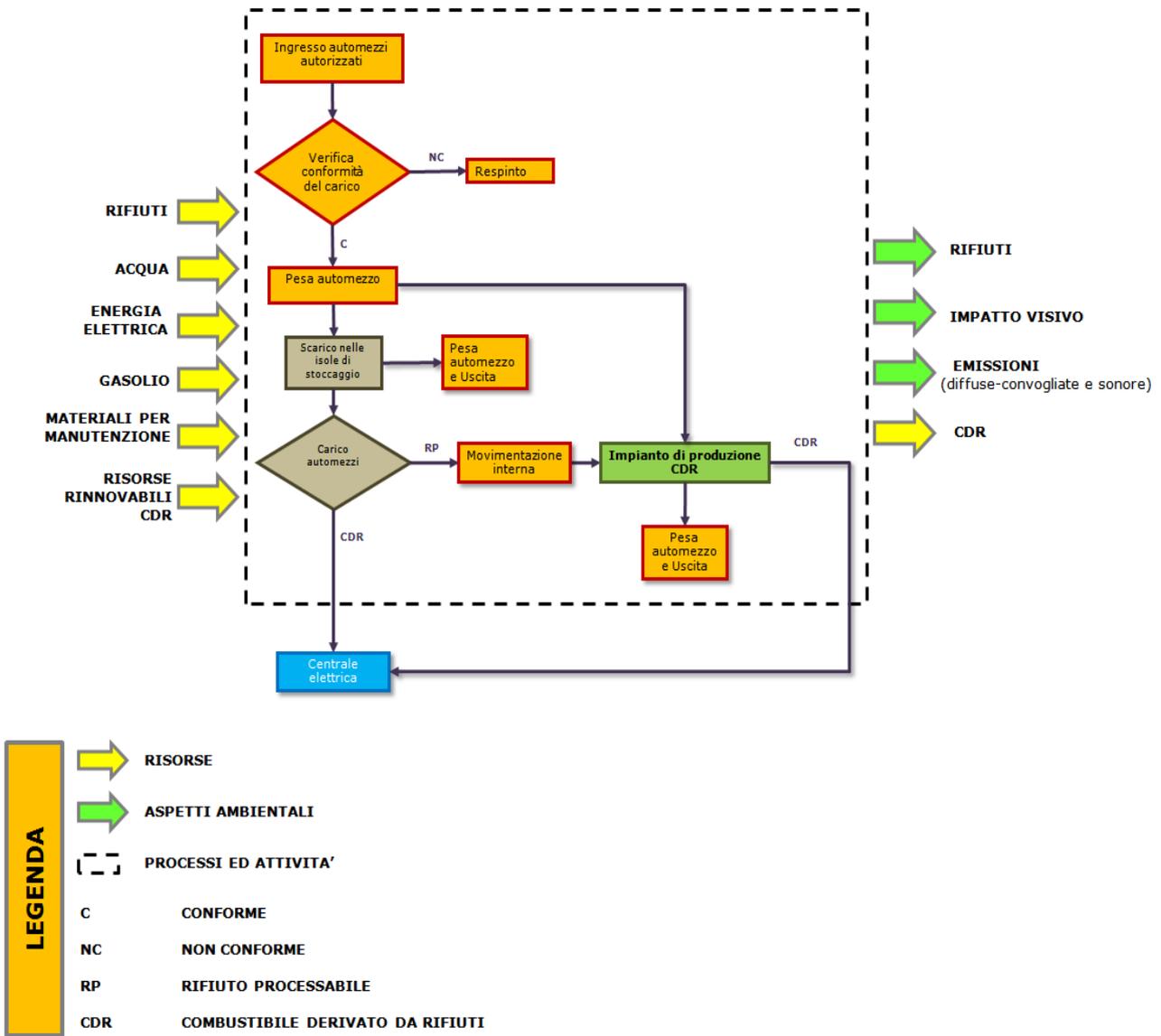


Fig. n. 6: Attività e flussi presso contrada San Sergio.

2. PRESTAZIONI AMBIENTALI

2.1. Impianto di stoccaggio

Lo stoccaggio di combustibili ecologici e di residui destinati alla produzione degli stessi di contrada San Sergio, ha una capacità massima di stoccaggio di 80.000 tonnellate.

Sono riportati di seguito in tabella e in grafico le quantità di rifiuti in giacenza al 31 dicembre dal 2012 al 31 marzo del 2015 ed il relativo limite per evidenziarne il rispetto quantitativo e la quantità in media mensile annua movimentata dallo stoccaggio.

RIEPILOGO ANNUALE DELLE GIACENZE E DEI RIFIUTI MOVIMENTATI PRESSO LO STOCCAGGIO PROVVISORIO					
		2012	2013	2014	2015 al 31/03
Giacenza Finale					
191210	ton	36.640,97	36.640,97	8.202,70	12.718,98
TOTALE	ton	36.640,97	36.640,97	8.202,70	12.718,98
Rifiuti movimentati (Media mensile annua)	ton	5.800,01	5.165,55	1.768,59	2.166,12
Limite massimo di giacenza autorizzato	ton	80.000,00	80.000,00	80.000,00	80.000,00

N.B.: La media mensile annua dei rifiuti movimentati è stata ottenuta dalla somma dei carichi e degli scarichi avvenuti durante l'anno di riferimento diviso le mensilità dell'anno.

Tabella n. 4: Rifiuti movimentati (media mensile annua) presso impianto di stoccaggio di San Sergio e giacenze annuali a confronto con il limite autorizzato.

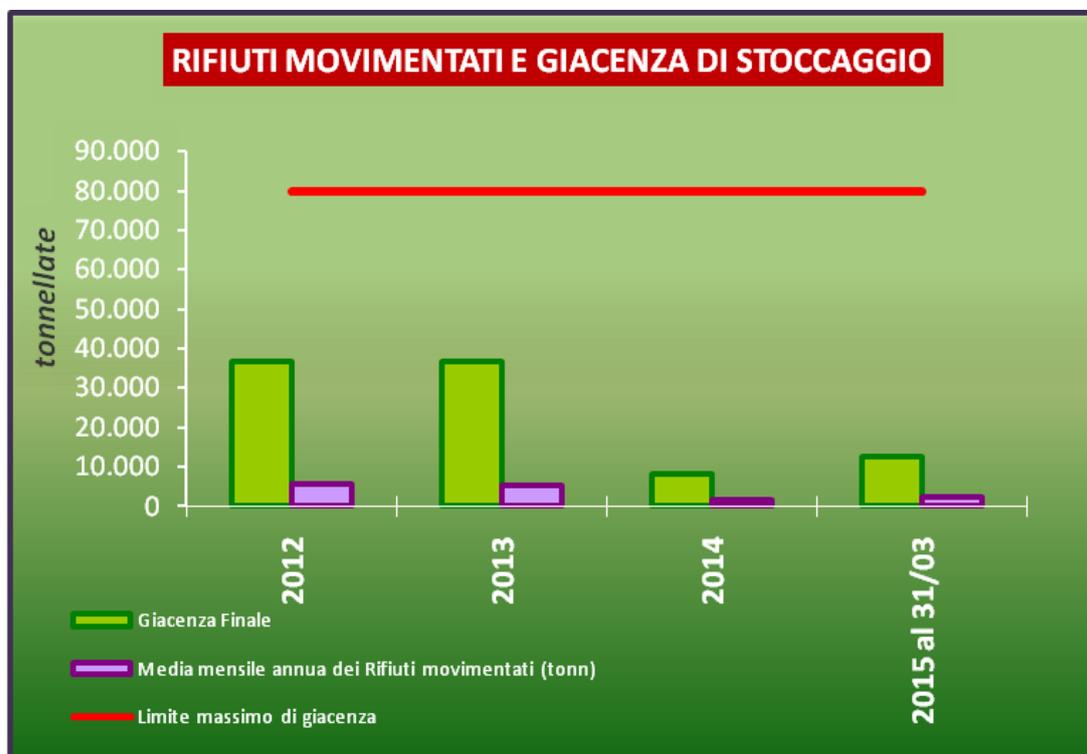


Grafico n. 1: Rifiuti movimentati (media mensile annua) presso impianto di stoccaggio di San Sergio e giacenze annuali a confronto con il limite autorizzato.



Il grafico rappresenta il trend della movimentazione di CSS/CDR all'interno dell'impianto, esso consente di comprendere l'entrata a regime delle produzioni e il rispetto del limite di giacenza autorizzato.

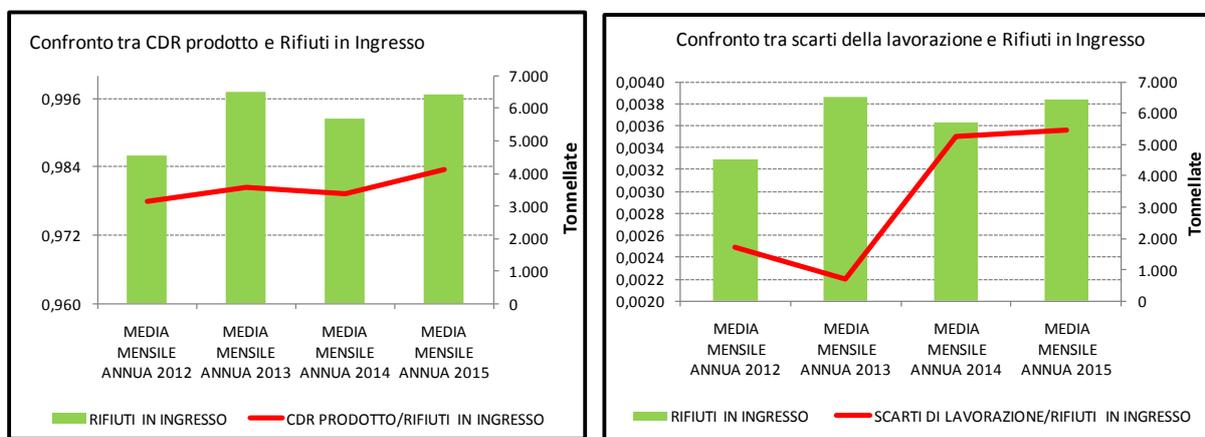
2.2. Impianto di Produzione di CSS

Nella tabella sottostante sono riportati i dati di produzione inerenti l'impianto di produzione di CSS/CDR sito in contrada S. Sergio dal 2012 al 31/03/2015, restituiti come media mensile annua, e i valori degli indicatori di prestazione scelti per monitorare l'andamento della produzione dell'impianto rappresentati quest'ultimi anche nei grafici a seguire.

DATI DI PRODUZIONE	U.M.	2012	2013	2014	2015
RIFIUTI IN INGRESSO	ton	4.544,66	6.499,05	5.682,70	6.432,75
CDR PRODOTTO (CER 191210)	ton	4.444,59	6.372,07	5.565,18	6.327,26
SCARTI DI LAVORAZIONE	ton	11,32	14,34	19,93	22,93
INDICATORE: CDR Prodotto/ Rifiuti in ingresso	/	0,978	0,980	0,979	0,984
INDICATORE: Scarti di Lavorazione / Rifiuti in ingresso	/	0,002	0,002	0,004	0,004

Tabella n. 5: Flussi di massa impianto di produzione CDR (media mensile annua).

E' evidente, dall'analisi del primo indicatore di prestazione una proporzionalità significativa tra rifiuti in ingresso all'impianto e CSS prodotto, proporzionalità non presente, invece tra la quantità di rifiuti in ingresso e la produzione di scarti di lavorazione, il dato infatti è soggetto alle differenze qualitative della materia prima.



Grafici nn. 2 e 3: Indicatori di prestazione dell'impianto di produzione di CSS di Contrada S. Sergio.

Il CSS/CDR prodotto è sottoposto ad analisi di laboratorio al fine di verificare il rispetto dei valori limite fissati dalla UNI 9903-2004 e viene classificato secondo la norma UNI EN 15359/2011 come CSS.

Il CSS/CDR prodotto dall'impianto si classifica (ultimo lotto analizzato agosto – ottobre 2014) come di classe NCV 3-C1 2-Hg 1,

In particolare il grafico sottostante riporta le medie annuali delle misure del Potere Calorifico Inferiore (P.C.I.) effettuate, confrontate con il limite inferiore richiesto dalla norma UNI 9903-1:2004.

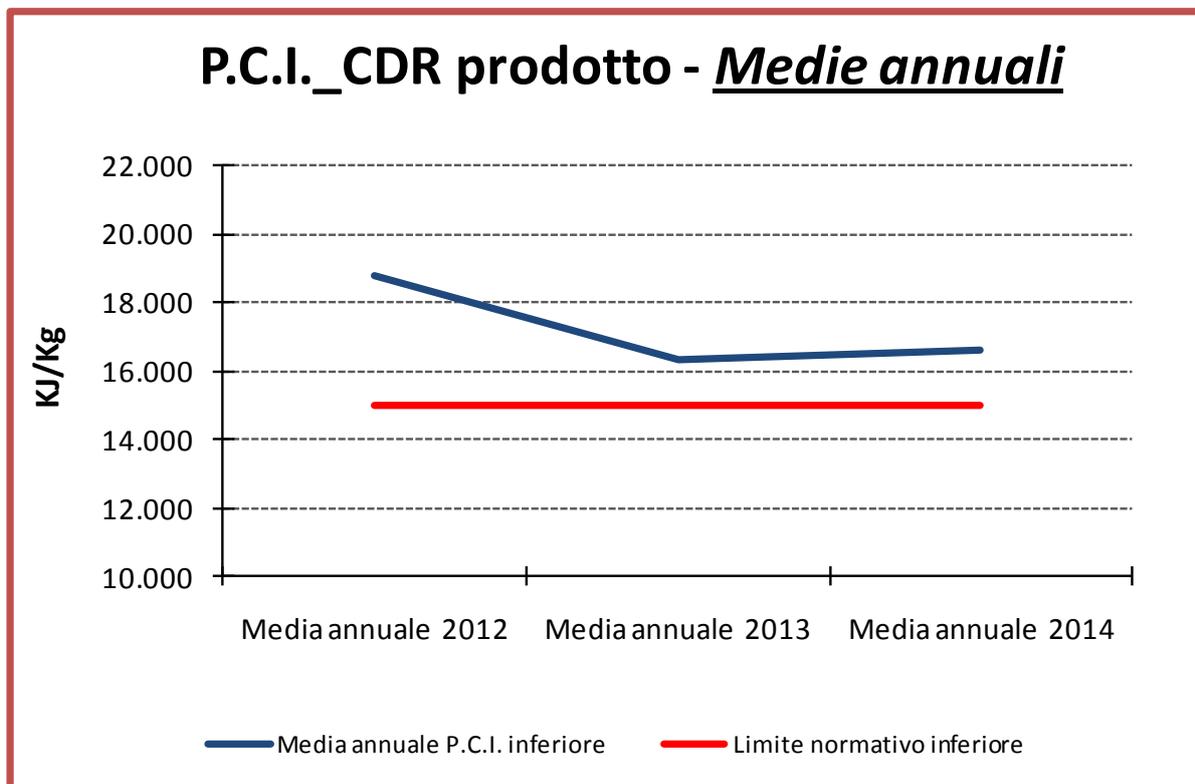


Grafico n. 4: Potere calorifico del CSS/CDR prodotto (medie annuali) del dall'impianto di Produzione CSS/CDR di contrada S. Sergio aggiornate all'ultima rilevazione condotta (novembre 2014).

Il grafico mostra che il CSS/CDR prodotto soddisfa il requisito richiesto per il potere calorifico. Anche gli altri parametri riscontrati in seguito alle analisi di monitoraggio mostrano il rispetto dei valori limite previsti dalla normativa vigente. Il valore del potere calorifico utilizzato per il 2013 e 2014 è stato ottenuto dalla media dei risultati del potere calorifico dei 10 sottolotti analizzati per qualificare il CSS/CDR secondo la tabella 1 della norma UNI EN 15359 (CSS).

3. MONITORAGGIO AMBIENTALE

La C.I.S.A., attraverso l'analisi ambientale, ha individuato gli aspetti ambientali diretti e indiretti delle proprie attività, prodotti e servizi che possono avere delle influenze sull'ambiente e che come tali, sono oggetto di valutazione. Di seguito si dettagliano quelli relativi all'impianto di c.da "S. Sergio".

3.1. Emissioni

Le emissioni prodotte dall'unità operativa di contrada Forcellara San Sergio durante le sue attività possono essere classificate in tre categorie a seconda delle modalità con cui esse si esplicano:

- Emissioni diffuse in atmosfera;
- Emissioni convogliate;
- Emissione acustiche.

3.1.1. Emissioni diffuse in atmosfera

L'attività di gestione dei rifiuti operata da CISA comporta la potenziale produzione di emissioni diffuse essenzialmente imputabili alla generazione di sostanze odorogene e di particolato totale in atmosfera.

Sono da considerarsi gli aspetti ambientali ed i relativi impatti generati sia dalle macchine operatrici che dagli automezzi, di proprietà aziendale e non, che quotidianamente transitano all'interno dell'area in questione.

L'impatto ambientale prodotto dalle emissioni di polveri totali in atmosfera, connesso alla diffusione delle polveri durante la movimentazione dei mezzi, è mitigato mediante la pulizia continua dei piazzali e dei percorsi carrabili. Mentre la dispersione di polveri e di odori in atmosfera generati all'interno dell'impianto è impedita dai sistemi di aspirazione che consentono di mantenere in depressione gli ambienti dove avviene la movimentazione e lavorazione dei rifiuti. L'abbattimento delle polveri e degli odori prodotti avviene mediante il passaggio dell'aria proveniente dai capannoni di lavorazione attraverso la linea di trattamento costituita da un filtro a maniche e uno scrubber installati in serie.

Inoltre per quanto attiene l'impianto di stoccaggio si provvede alla copertura mediante telo in HDPE delle balle già filmate stoccate nelle isole.

Per controllare le emissioni diffuse del particolato in atmosfera sono condotte campagne di monitoraggio semestrali finalizzate a rilevare tale sostanza sui piazzali dell'impianto e nelle zone interne dello stoccaggio.

Nella tabella e nel grafico sottostante sono presentate le medie annuali calcolate a partire dalle rilevazioni condotte su ogni singola postazione di campionamento dal 2012 al 31/03/2015 per l'impianto di produzione CSS/CDR.

<i>Parametri</i>	<i>U.M.</i>	<i>Media annuale 2012</i>	<i>Media annuale 2013</i>	<i>Media annuale 2014</i>
Particolato totale	mg/Nmc	0,11	0,11	0,04
Limite Normativo	mg/Nmc	8	8	8

Tabella n. 6: Medie annuali della concentrazione di polveri in atmosfera rilevate nei piazzali dell'impianto di produzione CDR dal 2012 al 2014.

L'analisi del dato evidenzia una riduzione seppur minima della concentrazione di polveri emesse a partire dal 2012, la causa è imputabile alla ottimizzazione del processo di stoccaggio che attualmente vede in giacenza quantità minime di materiale sui piazzali.

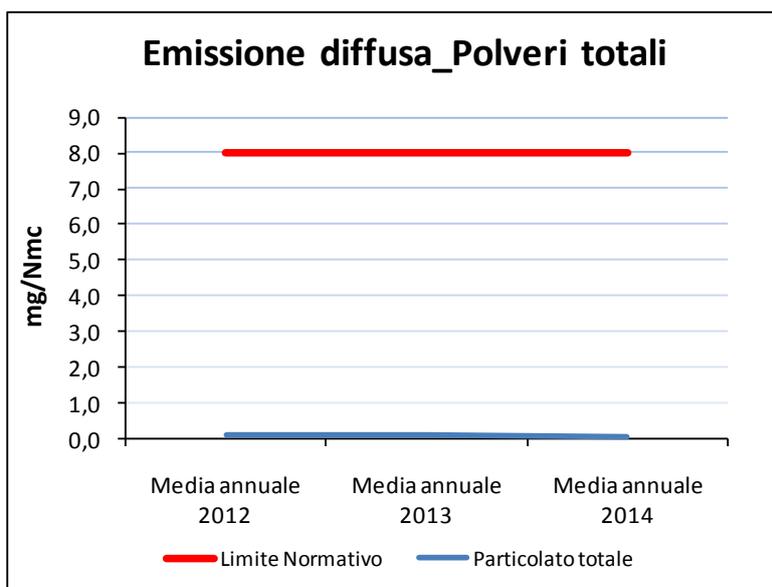


Grafico n. 5: Concentrazione delle polveri totali (medie annuali) riscontrate in atmosfera mediante campionamento delle stesse realizzato su tre punti del piazzale dell'Impianto.

3.1.2. Emissioni convogliate

→ *Linea Filtro a maniche e scrubber*

La linea di trattamento aria costituita da un filtro a maniche e uno scrubber installati in serie a valle dell'impianto di aspirazione dei capannoni di lavorazione del CSS/CDR, è monitorata annualmente al fine di conoscere l'efficienza di abbattimento e il contenuto di sostanze inquinanti nell'aria in uscita dal camino di espulsione dello scrubber.

Vengono riassunti nella tabella che segue i risultati disponibili della campagna di monitoraggio condotta per il parametro di particolato totale. Non sono riportati valori per il 2015 in quanto la campagna annuale di monitoraggio su tale presidio non è stata ancora condotta.

Parametri	U.M.	Limit e sup.	Misurazione mediante attività analitica		
			Media annua 2012	Media annua 2013	Media annua 2014
Concentrazione di odore in ingresso	ouE/m ³	/	1.400	220	905
Concentrazione odore in uscita	ouE/m ³		230	60	235
Efficienza di abbattimento - linea filtro a maniche scrubber	%		83,5	72,73	74,03
Polveri	mg/Nm ³	8	0,25	0,10	0,20

Tabella n. 7: Medie annuali calcolate dai risultati ottenuti delle analisi delle emissioni convogliate al camino della linea di abbattimento a servizio dell'impianto di produzione di CDR.

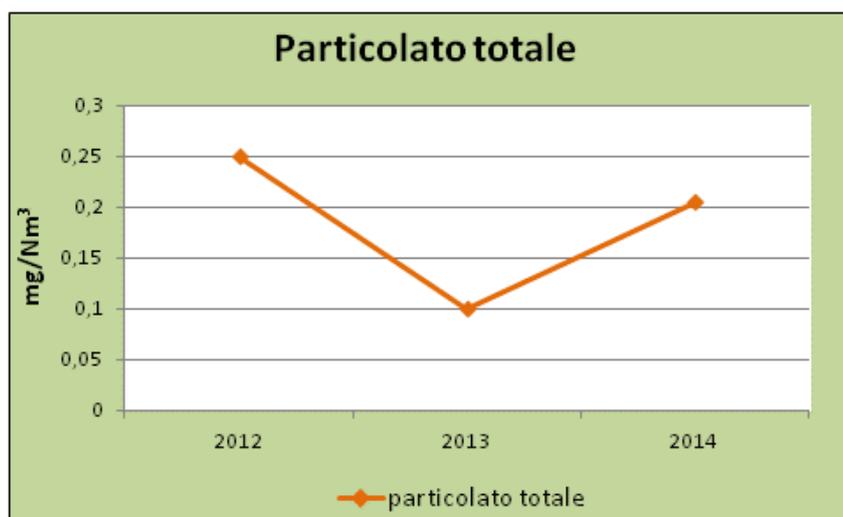


Grafico n. 6: Particolato totale emesso dalla linea filtro a maniche e scrubber.

Vengono ricercati a valle della linea, in corrispondenza del camino di espulsione dello scrubber, anche le concentrazioni delle sostanze a bassa soglia olfattiva, i risultati ottenuti hanno sempre evidenziato il rispetto dei limiti imposti dalla normativa vigente e dalla nostra legge Regionale n. 07/99.

Le analisi di monitoraggio condotte sullo scrubber permettono anche di calcolare, mediante l'analisi della concentrazione di odore nel flusso dell'aria in ingresso e in uscita dallo stesso, l'efficienza di abbattimento del sistema. La determinazione è utilizzata come indicatore di prestazione.

Sono riportati nel grafico a seguire le percentuali di tale parametro calcolate applicando ai dati di concentrazione di odore misurati e riportati nella tabella precedente, la seguente formula:

$$\text{Indicatore (\% di abbattimento)} = \frac{\text{Cod ingresso} - \text{Cod uscita}}{\text{Cod ingresso}}$$

Tale indicatore viene confrontato con i dati riportati in Letteratura, che per questa tipologia di impianti di abbattimento odori, tenuti in buone condizioni di gestione e manutenzione, riporta efficienze superiori al 50%. Come si può osservare dal grafico la capacità di abbattimento, riferita alla concentrazione di odore, denota un efficace stato di funzionamento del sistema in questione.



Grafico n. 7: Efficienza di abbattimento odori dello Scrubber.

3.1.3. Emissioni acustiche

Rumore interno: Le macchine che operano all'interno degli impianti C.I.S.A., producono delle emissioni sonore che sono state oggetto di valutazione secondo quanto previsto dalla normativa vigente, al fine di identificare i rischi ed i lavoratori esposti. I livelli di esposizione quotidiana personale vengono misurati con cadenza annuale, ed ogni qualvolta vi siano dei mutamenti impiantistici. Tutti i lavoratori sono periodicamente informati ed utilizzano i dispositivi di protezione individuale in loro dotazione, secondo quanto previsto dal Documento di valutazione dei Rischi ai sensi del D. Lgs. 81/08 e s.m.i..

Rumore esterno: Le emissioni acustiche che potrebbero arrecare fastidio all'esterno delle unità operativa di contrada Forcellara San Sergio sono prodotte principalmente dagli automezzi conferitori, dalle macchine operatrici presenti negli impianti.

Si provvede pertanto ad effettuare le misurazioni dell'emissione acustica in ambiente esterno, lungo i perimetri dei siti operativi con frequenza annuale.

Il Comune di Massafra non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica del territorio richiesta dalla legge 447/95, pertanto è stata applicata la tab. all'art.6 del DPCM 1/03/91 con il limite di accettabilità diurna pari a 70dB(A).

Si riportano di seguito le misurazioni effettuate distinte per impianto presente sul sito e le relative planimetrie con l'indicazione dei punti di campionamento. I dati riportati sono inerenti gli ultimi campionamenti realizzati.

Non essendoci fasi di lavorazione svolte durante le ore notturne, nel sito in questione si provvede soltanto alla misura dell'emissione acustica diurna.

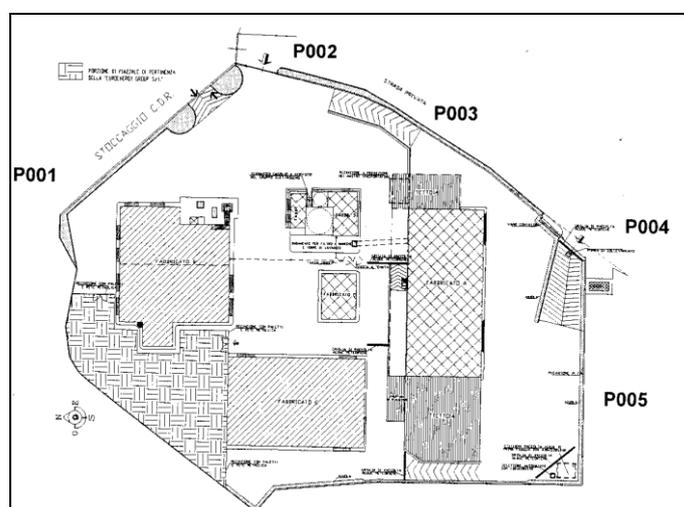


Fig. n. 7: Planimetria dei punti di rilevazione dell'emissione acustica intorno al perimetro dell'impianto di produzione CDR.



Fig. n. 8: Planimetria dei punti di rilevazione dell'emissione acustica intorno al perimetro dell'impianto di stoccaggio provvisorio.

CONTRADA SAN SERGIO IMPIANTO CDR ANNO 2014			CONTRADA SAN SERGIO STOCCAGGIO ANNO 2014		
NUMERO Postazioni	RIFERIMENTI punti come da planimetria	RISULTATO Leq dB (A)	NUMERO Postazioni	RIFERIMENTI punti come da planimetria	RISULTATO Leq dB (A)
1	P001	55,2	1	P01	38,2
2	P002	56,3	2	P02	39,1
3	P003	62,0	3	P03	40,6
4	P004	58,8	4	P04	56,3
5	P004	62,3			

Tabella n. 8: Risultati del monitoraggio delle emissioni acustiche condotto in contrada San Sergio, Impianto di produzione CSS/CDR e Stoccaggio.

3.2. Risorse ed Energia

Per controllare i consumi di risorse ed energia vengono monitorati per ogni unità produttiva i seguenti consumi:

- Consumo Idrico;
- Consumo di Carburante;
- Consumo di Energia Elettrica;
- Consumo di materiale Inerte qualora utilizzato;

3.2.1. Consumo Idrico

L'approvvigionamento idrico per la sede legale, l'impianto di stoccaggio provvisorio e l'impianto di produzione di CSS/CDR, avviene tramite un pozzo situato all'interno del vano "gruppo antincendio" presente sul piazzale dell'impianto di produzione CSS/CDR.

L'emungimento di tale acqua è stato autorizzato mediante concessione rilasciata con Determinazione della Provincia di Taranto 11° Settore n. 185 del 04/07/2012.

L'acqua emunta è utilizzata per il sistema antincendio, per i servizi igienici, per l'irrigazione delle aree verdi e per ogni altro uso necessario all'esercizio dell'impianto. Il pozzo è dotato di un contaltri attraverso il quale si provvede a monitorare mensilmente i consumi idrici autorizzati per una quantità massima di 55.000 mc annui e una portata massima di 10l/s.



Fig. n. 9: Ubicazione dell'impianto e del pozzo di emungimento autorizzato.

DATI FISICI DEL POZZO DI EMUNGIMENTO –		
COORDINATE	40°33'55,80" NORD	17°08'06,84" EST
Quota sul livello del mare del pozzetto al piano di campagna	65 metri	
Diametro del pozzo	0,30 metri	

Tabella. n. 9: Dati fisici del pozzo di emungimento.

Consumo idrico

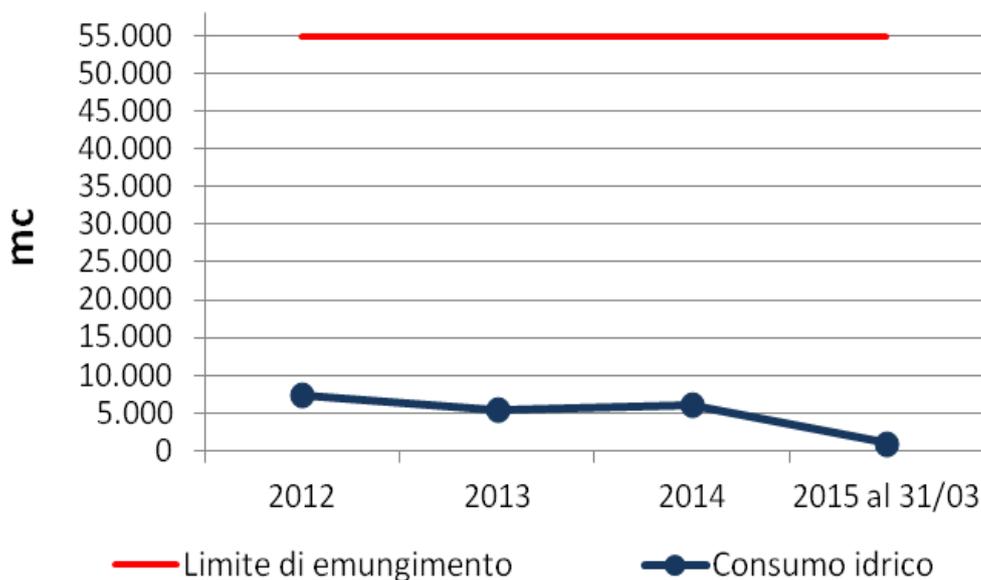


Grafico n. 10: Andamento annuale dei consumi di acqua rilevati nel sito di contrada San Sergio.

I consumi rilevati dal 2012 ad oggi riportati nel grafico precedente evidenziano come la quantità di acqua prelevata sia notevolmente inferiore ad i limiti autorizzativi.

Il consumo della risorsa idrica presso l'unità operativa di contrada Forcellara San Sergio non è strettamente legato alle fasi di lavorazione svolte sul sito, in quanto solo in minima parte (lavaggio scrubber) è richiesta acqua, dal solo ciclo di lavorazione per la produzione di CSS/CDR. Non ha quindi rilevanza definire un indicatore di consumo.

3.2.2. Consumo di carburante

I consumi di gasolio di contrada San Sergio sono imputabili all'utilizzo fatto dai mezzi che operano all'interno dell'area per la movimentazione del materiale stoccato e del materiale da avviare in lavorazione e per il trasporto del CSS prodotto dall'impianto alla centrale di termovalorizzazione.

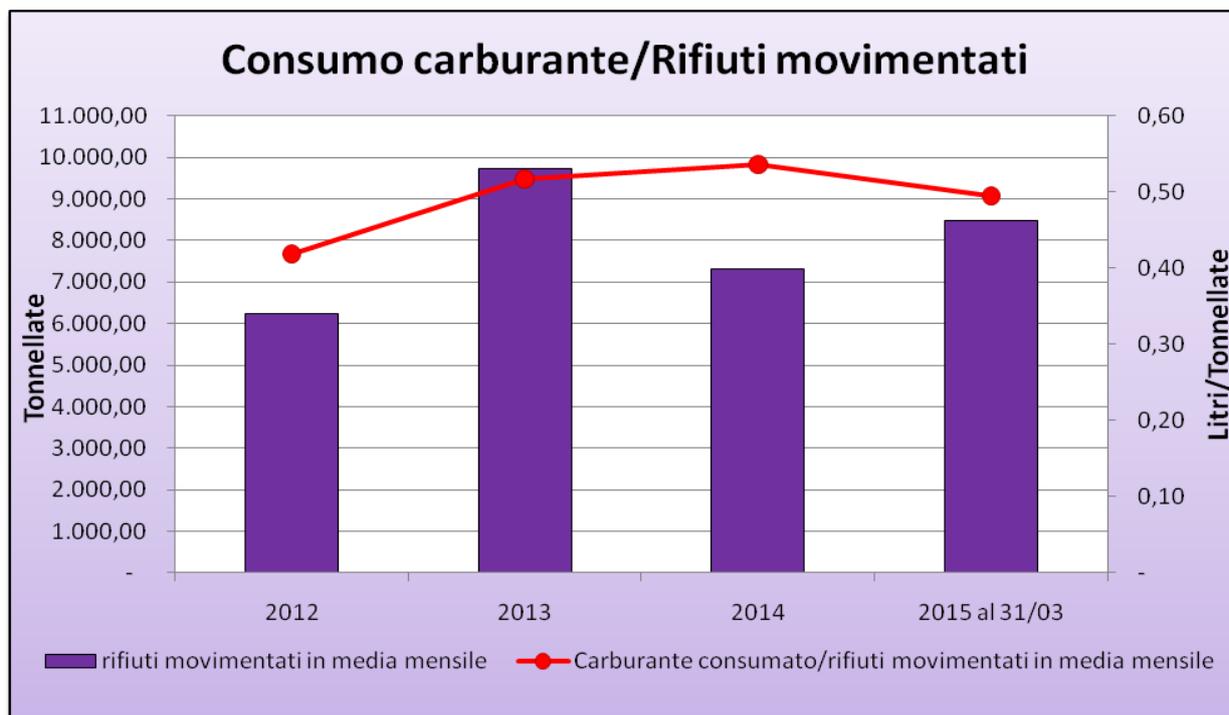


Grafico n. 11: Consumo di carburante (media mensile annua) e rapporto fra lo stesso e la i rifiuti movimentati (media mensile annua).

Il trend relativo il consumo di gasolio segue l'andamento delle quantità di materiale movimentato presso il sito di contrada San Sergio e del CSS prodotto da avviare a recupero presso la centrale elettrica di Appia Energy srl.

3.2.3. Consumo di energia elettrica

L'energia elettrica consumata in contrada Forcellara San Sergio è utilizzata per gli uffici, per l'illuminazione dell'intero impianto luci e per il funzionamento di tutti gli impianti presenti sul sito e delle apparecchiature elettriche a servizio. Nel 2011 sui capannoni dell'impianto di produzione CSS è stato installato un impianto fotovoltaico a scambio sul posto di cui si riportano sotto i dati di immissione in rete a partire dal 2012.



Fig. n. 12: Impianto fotovoltaico CISA a scambio sul posto.

periodo di riferimento	Immissione in rete						
2012	kwh	2013	kwh	2014	kwh	2015 al 31/03/2015	kwh
<i>totale</i>	83.213,00	<i>totale</i>	77.927,00	<i>totale</i>	71.507,25	<i>totale</i>	9.890,83

Tabella n. 10: produzione di energia elettrica mediante impianto fotovoltaico.

Di seguito si riporta il grafico dei consumi annui di energia elettrica restituiti come media mensile annua.

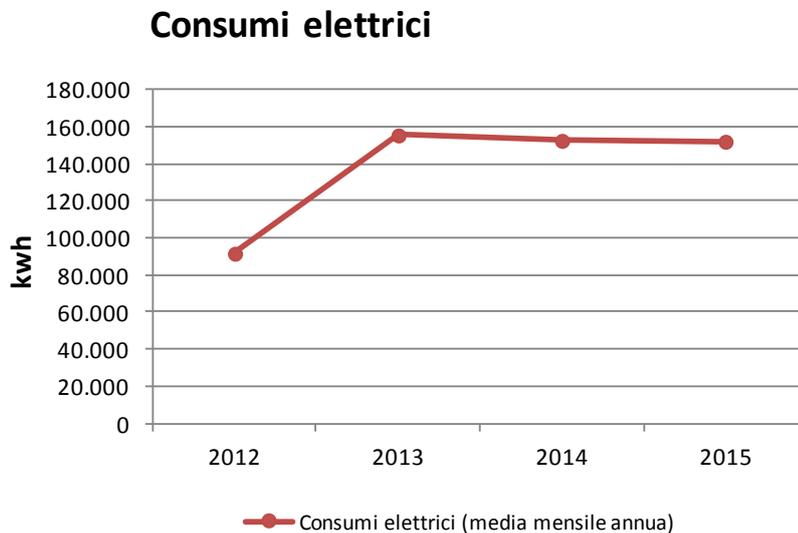


Grafico n. 13: Consumi di energia elettrica (media mensile annua).

L'andamento dei consumi di energia elettrica segue l'andamento quantitativo dei rifiuti in ingresso all'impianto di produzione di CSS, ed è funzione del tipo di lavorazione che in esso si svolge, il calo registrato nel 2012 è dovuto al fermo impianto che ha interessato quasi tutto il primo quadrimestre dello stesso anno, l'incremento del dato relativo agli anni a seguire è generato dall'incremento dei volumi di materiale lavorato.

3.3. Produzione di rifiuti e Scarichi

- Rifiuti prodotti;
- Scarichi civili e industriali;

3.3.1. Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nell'impianto di stoccaggio e dall'impianto di produzione CSS/CDR sono essenzialmente costituiti dalle acque meteoriche (CER 161002) e dalle acque chiarificate prelevate dalla vasca imhoff (CER 200304). Di seguito si riportano le principali tipologie di rifiuti prodotti suddivise per impianto e per codici CER.

→ *Rifiuti prodotti dallo Stoccaggio:*

- Acque chiarificate da fossa imhoff (CER 190899);
- Fanghi della fossa settica (CER 200304);
- Acque meteoriche (CER 161002);
- Fanghi derivanti dalla pulizia delle griglie (CER 160306);
- Toner (CER 080318).

→ *Rifiuti prodotti dall'impianto di produzione CDR e dalle attività di manutenzione:*

- Polveri del filtro a maniche (CER 190599);
- Acque da fossa imhoff (CER 200304);
- Fanghi della fossa settica (CER 200304);
- Acque meteoriche (CER 161002);
- Toner (CER 080318);
- Fanghi derivanti dalla pulizia delle griglie (CER 160306);
- Olio minerale utilizzato per motori, ingranaggi e lubrificazioni rinveniente dalle attività svolte nell'impianto di produzione CSS (CER 130205p);
- Soluzioni acquose prodotte dal lavaggio mediante scrubber (CER 161002);
- Ferro e acciaio (CER 170405);
- Indumenti protettivi usati (CER 150203).

Della maggior parte dei rifiuti sopra elencati sono espresse le diverse quantità prodotte nelle sezioni di appartenenza di ciascuno.

3.3.2. Scarichi civili e industriali

Il sito di contrada San Sergio non è dotato di rete fognaria pubblica, pertanto i reflui civili sono convogliati all'interno di una fossa biologica (vasca imhoff e vasca a tenuta) la cui ubicazione è riportata nella figura sottostante. Le vasche sono dotate di pozzetti di ispezione e campionamento. I reflui raccolti sono periodicamente prelevati da ditte esterne ed avviati allo smaltimento presso impianti autorizzati.

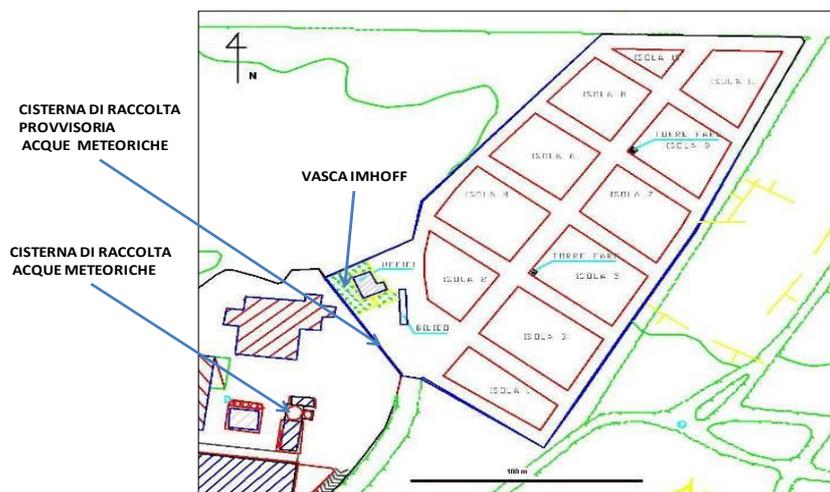


Fig. n. 11: Planimetrica riportante i punti di scarico e sistemi di raccolta acque del sito di contrada San Sergio.

Sono di seguito dettagliati i CER e i quantitativi prodotti dal 2012 al 31/03/2015.

	CER	U.M.	2012	2013	2014	2015
Fanghi delle fosse settiche	200304	Kg	1.100	5.620	12.180	19.960

Tabella n. 11: Quantità di rifiuti prodotti e smaltiti derivanti dalla gestione degli scarichi civili.

Tutta l'area è pavimentata ed impermeabilizzata pertanto le acque meteoriche di dilavamento confluiscono, tramite caditoie e griglie, all'interno di cisterne di raccolta provvisoria, e da queste spinte in una cisterna di raccolta definitiva ubicata in posizione baricentrica rispetto all'impianto. Successivamente queste sono prelevate da autotrasportatori autorizzati ed inviate ad idonei impianti di trattamento. Le quantità prodotte e smaltite dal 2012 al 31/03/2015 sono dettagliate nella tabella che segue.

	CER	U.M.	2012	2013	2014	2015
Acque meteoriche	161002	ton	3.665,7	4.047,92	2.170,5	1.940,66

Tabella n. 12: Quantità di acque meteoriche prodotte e smaltite presso aziende autorizzate.

La caratterizzazione di tali acque come rifiuto avviene almeno con frequenza annuale e comunque a discrezione del responsabile e conformemente a quanto richiesto dagli impianti di trattamento smaltitori finali.

3.4. Impatto Visivo

L'impatto visivo, per gli impianti di C.da San Sergio, costituisce un aspetto di minor rilevanza rispetto ai siti produttivi di C.da Console e Gravinola, poiché qui non sono presenti attività di movimentazione di materiale in sopraelevazione oltre il piano di campagna e non sono presenti impianti di discarica. Inoltre la percezione dell'impianto percorrendo la S.S. 7 Appia è mitigata dalla presenza lungo il perimetro dello stesso di arbusti autoctoni e rampicanti aventi la funzione di ridurre la visibilità degli opifici industriali.

3.5. Richiamo di volatili e altri animali

Presso il sito di contrada S. Sergio si interviene sistematicamente attraverso la disinfestazione e la derattizzazione per garantire le condizioni igieniche sia per il rispetto dell'ambiente che della salute dei lavoratori. L'intera area è dotata di recinzione con struttura ad elementi prefabbricati in cemento alti 2,40 m che non consente la minima intrusione dall'esterno. Inoltre la copertura delle balle con telo in HDPE garantisce migliori condizioni igieniche e l'allontanamento di eventuali volatili e roditori.

3.6. Amianto, sostanze lesive all'ozono e gas effetto serra

- Amianto
- Sostanze lesive all'ozono e gas effetto serra

→ **Amianto**

Negli impianti C.I.S.A. non vi sono materiali e manufatti contenenti amianto.

→ **Sostanze lesive all'ozono e gas effetto serra**

È stato eseguito in ottemperanza al DPR n. 43/2012, emanato in attuazione del Reg. CE 842/06 del 17/05/2006, il censimento dei gas lesivi per l'ozono presenti in azienda. Le attività di manutenzione e controllo degli impianti ed i relativi adempimenti sono effettuati in conformità al medesimo DPR. I gas oggetto del regolamento sono presenti nei gruppi frigo e negli impianti di condizionamento a servizio dei macchinari dell'impianto di produzione di CSS e degli uffici.

3.7. Inquinamento elettromagnetico

Non sono presenti fonti di inquinamento elettromagnetico.

4. ELENCO DELLE AUTORIZZAZIONI

4.1. Certificati di prevenzione incendio

Data di rilascio e Impianto di riferimento	Ente Competente	N. di pratica del CPI	Validità al
01/09/2014 (Stoccaggio c.da S. Sergio)	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto	Attestazione di rinnovo periodico prot. n. 10257 del 12/09/2014_ riferimento pratica 38708.	11/09/2017
07/11/2012 (Imp. produzione di CDR c.da S. Sergio)	Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Taranto	Rinnovo con protocollo 14760 del Certificato di prevenzione incendi Pratica n. 38942	07/11/2015

Tabella n. 13: Certificati di prevenzione incendi.

4.2. Provvedimenti di Autorizzazione

Qui seguito si riportano le autorizzazioni relative all'impianto di stoccaggio e di produzione CDR siti in contrada San Sergio in ordine di cronologico:

Data	Provvedimento	Descrizione dei Contenuti	Impianto di Riferimento
20/12/2001	Delibera Giunta Provinciale di Taranto	Approvazione progetto	Stoccaggio
29/04/2002	Protocollo n. 12843 del Comune di Massafra	Autorizzazione allo scarico delle acque reflue dei servizi igienici.	Stoccaggio
10/07/2002	Determina n. 76 della Provincia di Taranto	Autorizzazione esercizio e presa d'atto trasposizione codici CER.	Stoccaggio
11/03/2004	Determina n. 39 del Dirigente del servizio Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto.	Iscrizione nel Registro Provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.Lgs. 22/97	Impianto di Produzione CDR
13/07/2005	Determinazione n. 291 del Dirigente dell'Assessorato all'Ambiente settore Ecologia e della Regione Puglia	Artt. 6 e 7 DPR 203/88 - Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rivenienti da impianto di produzione CDR	Impianto di Produzione CDR
16/02/2007	Concessione n. 02/2007 pratica n. 1345/LC con protocollo n. 1493 della Regione Puglia Assessorato alle opere pubbliche settore LL.PP.	Concessione per l'utilizzo delle acque sotterranee per uso igienico ed assimilati-non potabile	Tutti gli Impianti di Contrada San Sergio
20/09/2007	Protocollo n. 42940 della Provincia di Taranto Settore Ecologia ed Ambiente Aree Protette e Vigilanza Ambientale	Rinnovo autorizzazione adottata con Determina del Dir. n. 76 del 12/07/2002, ai sensi e per gli effetti dell'art. 209 comma 1 del D.Lgs n.152/06 e s.m.i.	Stoccaggio
25/03/2009	Determina n. 61 del Dirigente del servizio Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto	Rinnovo Iscrizione nel Registro Provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/06	Impianto di Produzione CDR
26/04/2011	Determina n. 53 del Dirigente del servizio Ecologia ed Ambiente della Provincia di Taranto	Procedura di Valutazione di impatto ambientale, ex L.R. 11/2001 e D.Lgs. 152/2006. Rinnovo dell'Iscrizione al n. 106 del Registro provinciale delle imprese che esercitano attività di Recupero di rifiuti, ex" artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006.	Impianto di Produzione CDR

Data	Provvedimento	Descrizione dei Contenuti	Impianto di Riferimento
08/02/2012	PTA/2012/0011599/P	Rinnovo Concessione “Uso Igienico ed Assimilati” – Uso non Potabile	Tutti gli Impianti di Contrada San Sergio
04/07/2012	Determinazione della Provincia di Taranto 11° Settore n. 185	Concessione “Uso Igienico ed Assimilati” – Uso non Potabile	Tutti gli Impianti di Contrada San Sergio
17/06/2014	Autorizzazione allo scarico Prot. n. 20017 del 06.06.2014	Autorizzazione al deposito temporaneo dei rifiuti liquidi rinvenienti dai servizi igienici	Uffici e Impianto di produzione CDR di Contrada San Sergio
17/06/2014	Autorizzazione allo scarico Prot. n. 20017 del 06.06.2014	Autorizzazione al deposito temporaneo dei rifiuti liquidi rinvenienti dai servizi igienici	Stoccaggio Contrada San Sergio
24/03/2014	Ns. nota prot. 228/14	Attestazione di avvenuto rinnovo iscrizione al n. 106 del Registro Provinciale delle imprese che esercitano attività di Recupero di rifiuti, ex” artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006 per silenzio assenso	Impianto di Produzione CDR

Tabella n. 14: Autorizzazioni Impianti presenti sul sito di Contrada San Sergio.

Si specifica che per gli impianti di contrada San Sergio è in corso un procedimento autorizzativo. Nel dettaglio CISA con nota prot. n. 568/2014 del 02.09.2014, avente per oggetto “ Domanda di autorizzazione integrata Ambientale”, ha presentato la domanda di autorizzazione AIA in ottemperanza al Decreto Legislativo n. 46/2014, per l’installazione composta da impianto di produzione CSS e impianto di Stoccaggio. Ad oggi sono in corso le conferenze di servizi relative quanto sopra.

Apr.2015

Ing. Carmine Carella



Allegato n. 6

Format della Relazione Annuale



Relazione Annuale Impianto di Produzione CSS e Stoccaggio C.da Forcellara San Sergio Massafra (TA)

Anno



Programma per la valutazione dell'IMPRONTA AMBIENTALE



INDICE

INTRODUZIONE

1. Descrizione impianto

1.1 Quantità e tipologia dei rifiuti conferiti presso l'impianto e confronto degli stessi con limiti di autorizzazione

- Fase 1
- Fase 2

1.2 Quantità e tipologia dei rifiuti prodotti dal trattamento

1.3. Rifiuti prodotti

1.4. Consumi idrici

2. Monitoraggio ambientale

2.1. Monitoraggio rifiuti

2.2. Emissioni diffuse e convogliate

2.3. Emissioni acustiche

2.4. Analisi acque di emungimento

2.5. Monitoraggio scarichi idrici

3. Allegati

Certificati di analisi

Rapporti di monitoraggio emissioni convogliate e acustiche

Altri ed eventuali



PROVINCIA DI TARANTO

9° SETTORE

Ecologia ed Ambiente - Aree protette – Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine" – Approvvigionamento Idrico

Servizio: *Autorizzazione Integrata Ambientale*

2015

Allegato alla Determinazione Dirigenziale n. 74 del 07.02.2015

ALLEGATO – C
DOCUMENTO DI APPLICAZIONE DELLE BAT (STRALCIO
RELAZIONE TECNICA)



Istanza di AIA – Allegato 1

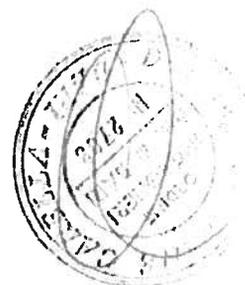
Relazione Tecnica

Impianto di Produzione CDR / CSS e Stoccaggio
C.I.S.A. – C.da Forcellara San Sergio, Massafra (TA)

Revisione di Giugno 2015

Riferimenti

Titolo	Istanza di AIA – Allegato 1 – Relazione Tecnica
Cliente	CISA SpA
Responsabile	Omar Retini
Autore/i	Paolo Picozzi
Numero di progetto	8002200
Numero di pagine	44 (esclusi gli allegati)
Data	Giugno 2015
Firma	Ing. Carmine Carella
Revisione	Ing. Carmine Carella



10.1 MTD Impianti di Selezione, Produzione di CDR e Trattamento di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche Dismesse

È esaminato nel presente paragrafo il punto G2) "Tecniche da considerare nella determinazione delle BAT per gli impianti di selezione e produzione CDR e Trattamento RAEE" del documento "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per gli impianti di selezione, produzione di CDR e trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse."

Rif.	BAT	Stato Applicazione	NOTE
G.2.1	Individuazione delle BAT		
Tab. 19	Gestione dei rifiuti in ingresso		
	Conoscenza della composizione del rifiuto in ingresso per l'identificazione del processo di trattamento		
	procedure di accettazione criteri di non accettazione	Applicata	Conoscenza dell'impianto di produzione ed effettuazione di analisi di accettazione (omologhe) prima della stipula del contratto e periodiche successive verifiche analitiche delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso. È previsto inoltre il conferimento attraverso soggetti autorizzati ed usualmente impegnati nelle operazioni di trasporto. Per i rifiuti speciali autorizzati si verificano i parametri chimico-fisici con analisi di laboratorio preventivamente all'autorizzazione al conferimento. In fase preliminare alla stipula del contratto commerciale sono esperite tutte le verifiche in merito a processi produttivi di origine e caratteristiche chimico fisiche secondo procedure codificate; all'atto del primo conferimento si procede pertanto a campionamenti e determinazioni analitiche; nei conferimenti successivi si procede a verifiche qualitative per la conferma della congruità del carico. Le verifiche analitiche sono ripetute con frequenza annuale.
	Gestione delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso:		
	identificazione dei rifiuti in ingresso	Applicata	I rifiuti in ingresso sono identificati attraverso la documentazione di trasporto, da esame visivo e caratterizzazione analitica periodica. I rifiuti in ingresso sono inoltre sottoposti a controllo radiometrico.
	programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	Applicata	Il programma di gestione elaborato tiene conto dei quantitativi di rifiuti in ingresso e della loro suddivisione per provenienza (FS RSU e RS non pericolosi).
	pesatura del rifiuto	Applicata	I mezzi di trasporto sono pesati in ingresso e in uscita dall'impianto e i relativi dati annotati
	comunicazioni con il fornitore dei rifiuti	Applicata	Eventuali informazioni e non conformità sono notificate al fornitore del rifiuto conferito
	controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sui rifiuti in ingresso	Applicata	Controlli, campionamenti e determinazioni analitiche sono eseguite periodicamente sui rifiuti in ingresso.
	Stoccaggio dei rifiuti in ingresso		
	mantenimento delle condizioni ottimali dell'area dell'impianto	Applicata	Le aree dell'impianto di produzione CSS e le aree di stoccaggio sono mantenute costantemente pulite mediante spazzamento ed eventuale lavaggio periodico
	adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	Applicata	Le aree dell'impianto di produzione CSS e le aree di stoccaggio sono attrezzate con rete fognaria dedicata. Tuttavia le tipologie di rifiuti trattati sono di norma privi di acque di percolazione.

Rif.	BAT	Stato Applicazione	NOTE
	minimizzazione della durata dello stoccaggio	Applicata	I rifiuti conferiti, dopo i controlli di accettazione, sono di norma immediatamente avviati a trattamento. È previsto uno messa in riserva al massimo di 900t (STR01), nei casi di fermo per i tre giorni utili al ripristino della funzionalità dello stesso. Lo stoccaggio dei rifiuti nel piazzale è effettuato nei limiti quantitativi dell'autorizzazione.
	aspirazione delle arie esauste dalle aree di stoccaggio	Applicata	Tutte le aree del fabbricato in cui è installato l'impianto di trattamento sono sottoposte ad aspirazione e trattamento successivo prima dell'emissione in atmosfera.
	previsione di più linee di trattamento in parallelo	Applicata	L'installazione è costituito da due linee di trattamento operanti in parallelo
	adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	Applicata	L'installazione è dotata di sistemi di sicurezza e di prevenzione incendi certificati dal VVF (CPI)
Tab 20	Preparazione di combustibile dai rifiuti		
	classificare e triturare i rifiuti prima delle operazioni di selezione	Applicata	La classificazione dei rifiuti è effettuata al conferimento. La selezione e la separazione dei rifiuti inidonei (metalli, inerti) è effettuata a valle della triturazione primaria).
	eseguire una separazione magnetica	Applicata	Dopo la triturazione primaria è eseguita una prima deferrizzazione, una seconda dopo la triturazione secondaria.
	eseguire le operazioni di miscelazione e vagliatura in un'area chiusa	Non applicabile	L'impianto non svolge le attività di miscelazione e vagliatura
	usare un dispositivo che opera in atmosfera di azoto se c'è rischio di esplosioni	Non applicabile	l'impianto non tratta materiali a rischio di esplosione
	usare un sistema di stabilizzazione / essiccazione biologico dove possibile. L'essiccazione termica è BAT solo dove non è possibile l'essiccazione biologica	Non applicabile	non sono effettuati trattamenti biologici all'interno dell'installazione
	installare il separatore magnetico overband in linea con il nastro trasportatore sulla traiettoria di caduta del materiale	Non applicabile	l'impianto non effettua operazioni di separazione a caduta
	ri-selezionare il materiale con un separatore magnetico a tamburo o a puleggia per aumentare la separazione delle piccole particelle ferrose	Applicata	l'impianto effettua una doppia deferrizzazione per massimizzare l'efficacia del processo
	usare uno schema di alimentazione dall'alto del tamburo magnetico	Non applicabile	il materiale viene sparso sul nastro trasportatore passante sotto separatori magnetici a nastro
	classificare per dimensione la particelle non ferrose fra 3 e 150 mm prima della separazione con un dispositivo a correnti indotte.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di separatori per metalli non ferrosi
	usare un campo magnetico alternato ad alta frequenza in modo da migliorare la separazione materiali non ferrosi più fini.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di separatori per metalli non ferrosi

Rif.	BAT	Stato Applicazione	NOTE
	nel separatore dei metalli non ferrosi posizionare il polo magnetico eccentricamente	Non applicabile	L'impianto non è dotato di separatori per metalli non ferrosi
	usare alimentatori a caduta vibranti per ottenere uno strato formato da una sola particella prima del separatore di metalli non ferrosi	Non applicabile	L'impianto non è dotato di separatori per metalli non ferrosi
	usare il modo di funzionamento a cataratta con il vaglio rotante	Non applicabile	L'impianto non è dotato di vaglio rotante
	riusare l'aria del classificatore ad aria a corrente ascendente con approssimativamente il 30% dell'aria in circolazione. La BAT consiste anche nello scaricare l'aria dalla parte in pressione del ventilatore attraverso un filtro di pulizia.	Non applicabile	L'impianto non è dotato di componenti aeralulici
	usare i dispositivi a raggi infrarossi per controllare il contenuto in plastica e carta.	Non applicata	L'impianto tratta materiale già sottoposto a processi di selezione che hanno già proceduto alla separazione delle frazioni recuperabili di carta e plastica
Tab 20a	Trattamento per la produzione di CDR da rifiuto secco selezionato conforme alla norma UNI 9903-1		
	Movimentazione ed alimentazione dei rifiuti	Applicata	La movimentazione e il caricamento dei rifiuti nell'area di ricevimento avviene mediante pala meccanica gommata. La pala meccanica è dotata di marmitta catalitica, cabina insonorizzata e climatizzata con filtri a tessuto e a carboni attivi sull'aria aspirata. Lo scarico diretto in platea garantisce la semplicità di movimentazione da parte dei mezzi di caricamento in dotazione all'impianto. La disposizione del flusso dei rifiuti è stata progettata in modo da semplificare la gestione dell'impianto e da limitare lo spostamento dei mezzi meccanici di servizio, soprattutto in relazione alla tutela della sicurezza degli operatori.
	Idoneo posizionamento degli operatori addetti alla movimentazione	Applicata	Vd. punto precedente
	Disponibilità di spazio per i rifiuti rimossi (es.: ingombranti)	Applicata	I rifiuti in ingresso per loro tipologia non presentano componenti ingombranti. Gli scarti del trattamento (rifiuti prodotti) sono messi in deposito temporaneo nelle arre ad esso adibite
	triturazione primaria con macchina a rotore lento e ad azione mista di frantumazione e taglio. Pezzatura in uscita 250-300 mm, dispositivo di blocco in caso di rifiuti non triturbabili - prima deferrizzazione con elettromagnete - selezione secco-umido dei RU indifferenziati	Applicata	La triturazione primaria garantisce la produzione di pezzature di circa 30-50 mm. In caso di rifiuti non triturbabili la macchina è dotata di meccanismo di blocco. All'uscita della triturazione primaria il materiale è sottoposto a prima deferrizzazione con elettromagnete L'impianto non tratta rifiuti umidi.
	trattamento di biostabilizzazione o di digestione anaerobica della frazione organica	Non applicata	L'impianto tratta rifiuti speciali non pericolosi già privati della frazione organica (es. FSC) mediante trattamento meccanico.
	intercettazione e selezione di parti contenenti cloro con sensore NIR	Non applicata	Non è installato alcun sensore NIR

Rif.	BAT	Stato Applicazione	NOTE
	triturazione secondaria (con raffinatore) a uno o due rotori, con velocità di rotazione bassa,	Applicata	I trituratori secondari sono dotati di un rotore a bassa velocità di rotazione.
	pezzatura in uscita 100-150 mm, griglia che impedisce il passaggio di pezzatura superiore, dispositivo di blocco in caso di rifiuti non triturabili	Applicata	La triturazione secondaria garantisce l'uscita di materiale con pezzatura inferiore a 25 mm ed è dotato di dispositivo di blocco in caso di materiale non triturabile
	separazione per densità (aeraulico)	Non applicabile	Non è prevista separazione aeraulica per densità. Sono invece installati due separatori balistici.
	estrazione di metalli ferrosi e non ferrosi	Parzialmente applicata	Il flusso di rifiuti è sottoposto a 2 fasi di deferrizzazione; non è prevista la separazione di metalli non ferrosi
	pressatura in balle	Applicata	Il CSS prodotto è immediatamente inviato a spedizione in forma addensata e pelletizzata sfusa. Solo in caso di stoccaggio in sito è pressato in rotoballe.
	in alternativa carico su semirimorchio con pressa stazionaria	Non applicabile	Il CSS spedito sfuso dopo essere stato sottoposto ad addensamento e pressatura in pellet, il trasporto avviene in cassoni scarrabile chiusi.
	Trattamento degli scarti provenienti dal vaglio e aeraulico allo scopo di selezionare i metalli e gli inerti recuperabili	Parzialmente Applicata	I metalli ferrosi rinvenuti dalla selezione sono raccolti e messi in deposito temporaneo per essere avviati alle successive fasi di trattamento (recupero) presso ditte terze
Tab 21	Gestione del cdr prodotto		
	Conoscenza della composizione del prodotto anche ai fini del rapporto con l'utilizzatore; avere un sistema di garanzia della qualità delle caratteristiche del materiale in uscita e fornire le principali caratteristiche fisiche e chimiche, in particolare per il CDR, PCI, contenuto in ceneri, contenuto in acqua, contenuto di sostanze volatili, e un descrizione sommaria delle composizione chimica (in particolare C,H,O,N,S,Al,K,Na,P,Cl,F, altri metalli).	Applicata	Le caratteristiche del CSS prodotto sono analizzate in conformità alla normativa vigente e con periodicità previste dalla stessa.
	Valutare le caratteristiche tecniche degli impianti di utilizzo: per il CDR, ad esempio le caratteristiche tecniche di un forno a cemento (alta temperatura, ambiente basico, necessità di limitare nel combustibile la quantità di inquinanti quali cromo (VI), piombo, cadmio, mercurio, tallio, zolfo, e gli alogeni totali)	Applicata	Il CSS prodotto risponde alle caratteristiche tecniche dei termovalorizzatori esterni dove avviene il recupero energetico. Anche il CSS combustibile prodotto è conforme alle specifiche della NORMA UNI 15359 e alla richieste dell'utilizzatore finale.
	Produrre diversi tipi di combustibile da rifiuti a seconda dell'utilizzatore (esempio: forno a cemento, centrale a carbone, ecc)	Applicata	Il CSS prodotto è conforme alle specifiche della NORMA UNI 15359 e alla richieste dell'utilizzatore finale.

Rif.	BAT	Stato Applicazione	NOTE
Tab sn	Individuazione dei materiali prodotti secondo gli standard della norma UNI 9903-1 e secondo le richieste del destinatario finale. Esempio per il CDR.		
	<p>Descrivere esattamente le proprietà fisiche e chimiche del combustibile prodotto, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> potere calorifico contenuto in ceneri contenuto d'acqua contenuto di materie volatili composizione chimica (in particolare C, H, O, N, S, Al; Cu, Mn, P, Cl, F e altri metalli) materiali contenuti nel combustibile, con riferimento ai limiti per il Cl e lo S. <p>Limitare il contenuto di particolari inquinanti quali cromo VI, piombo, cadmio, mercurio, tallio, PCB, zolfo e contenuto di alogeni totali per il combustibile destinato ai forni a cemento.</p>	Applicata	I protocolli analitici applicati sono conformi UNI EN 15359:2011 attualmente vigente.
Tab 22	Trattamento per la selezione di qualità diverse di carta e cartone da raccolta mista		
	Sezione non applicata – L'installazione non effettua selezione di carta e cartone da raccolta mista		
Tab 23	Trattamento di selezione della raccolta multimateriale		
	Sezione non applicata – L'installazione non effettua selezione della raccolta multi materiale		
Tab 24	Trattamento delle apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse		
	Sezione non applicata – L'installazione non effettua trattamento di apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse		
Tab 25	Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto		
	<p>Adeguata individuazione del sistema di trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> Valutazione dei consumi energetici Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento 	Applicata	Il sistema di trattamento dell'aria è stato progettato in modo da minimizzare sia i consumi energetici che idrici.
	Rimozione delle polveri	Applicata	Utilizzo di filtro a maniche
	Riduzione degli odori con filtro biologico o con sistemi termici	Applicata	L'aria in uscita dal filtro a maniche è inviata a scrubber a umido per ulteriore trattamento.
	Rimozione dell'NH ₃	Applicata	L'eventuale ammoniaca presente nell'aria aspirata viene rimossa nello scrubber a umido.
	Rimozione di particolari sostanze inquinanti con scrubber chimici	Non applicabile	Le caratteristiche dell'aria trattata escludono la necessità di addizionare prodotti chimici all'acqua alimentata allo scrubber.
Tab 26	Trattamento delle acque di scarico		
	Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	Applicata	I sistemi di trattamento dell'aria aspirata minimizzano le necessità di reintegro.
	Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	Applicata	L'acqua utilizzata dallo scrubber è ricircolata. Minimizzando le necessità di reintegro.
	Raccolta separata delle acque meteoriche pulite	Applicata	Le acque di seconda pioggia e quelle non contaminate provenienti dai tetti sono raccolte da rete fognaria dedicata e collettate, previo trattamento ove necessario, e accertamento della loro conformità agli scarichi S1/S2 afferenti alla gravina.

Rif.	BAT	Stato Applicazione	NOTE
	Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	Non applicabile	Le acque di prima pioggia, le acque chiarificate dalle vasche imhoff e le acque di processo, provenienti dallo scrubber, sono smaltite come rifiuti.
	Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	Parzialmente applicata	Le acque di prima pioggia incidenti su strade e piazzali sono raccolte in apposite vasche e serbatoi da cui sono smaltite come rifiuti, per le acque di seconda pioggia vengono scaricate sul suolo previo idoneo trattamento.
	Treatmento biologico delle acque reflue	Non applicabile	Le acque nere provenienti dai servizi igienici sono sottoposte a trattamento fisico in vasca imhoff. Fanghi e acque chiarificate sono smaltiti come rifiuti.
Tab 27	Treatmento dei residui solidi		
	Classificazione e caratterizzazione di tutti gli scarti degli impianti di trattamento	Applicata	Gli scarti del processo (es. metalli ferrosi, inerti) sono classificati e caratterizzati in conformità alla normativa vigente.
	Rimozione degli inerti dagli scarti del separatore aeraulico	Non applicabile	Questo componente non è installato nell'impianto. È altresì installato un separatore balistico per la separazione degli inerti.
	Utilizzazione di altri scarti del processo di trattamento (esempio residui plastici da impianti di selezione per produzione di CDR)	Non applicata	L'impianto non produce rifiuti riutilizzabile nell'ambito del proprio processo. Tutti i rifiuti prodotti idonei al successivo recupero vengono inviati a recupero presso ditte terze.
	Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	Applicata	I rifiuti non recuperabili sono classificati e smaltiti.
Tab 28	Rumore		
	Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	Applicata	Tutte operazioni di trattamento rifiuti avvengono all'interno di un capannone chiuso.
	Impiego di materiali fonoassorbenti	Applicata	Le apparecchiature sono fornite dell'isolamento acustico fornito dal costruttore.
	Impiego di sistemi di colbertazione	Applicata	Tutte le apparecchiature sono collocate all'interno di fabbricato. Solo gli impianti di trattamento aria sono collocati all'esterno.
	Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	Non applicata	Nell'impianto non sono presenti valvole di sicurezza, scarichi di aspirazioni all'aperto e scarichi di correnti gassose.
Tab 29	Strumenti di gestione		
	Piano di gestione operativa	Applicata	L'azienda è dotata di procedure operative scritte in conformità alle norme UNI EN ISO 14001, 9001 e 18001.
	Programma di sorveglianza e controllo	Applicata	Il gestore ha approntato apposito Programma di sorveglianza e controllo (allegato n. 4 del PMec)
	Piano di chiusura (procedure di dismissione)	Non applicata	Il gestore presenterà piano di dismissione all'autorità competente 24 mesi prima della prevista chiusura dell'installazione.
Tab 30	Strumenti di gestione ambientale		
	Sistemi di gestione ambientale (EMAS) Certificazioni EN ISO 14001 EMAS	Applicata	L'azienda è dotata di certificazione UNI EN ISO 14001 e di registrazione EMAS (documenti in allegato alla domanda)
Tab 31	Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica		
	Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	Applicata	La società, nell'ambito del proprio progetto di redazione del bilancio di sostenibilità ambientale ha avviato da tempo attività di costante informazione e coinvolgimento del pubblico, realizzato "open day" in cui sono stati



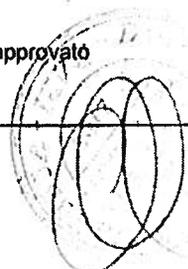
Rif.	BAT	Stato Applicazione	NOTE
	Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini	Applicata	Invitati studenti e alunni delle scuole del territorio e distribuito materiale informativo sulle attività dell'installazione anche attraverso il proprio sito internet (www.cisaonline.it).
	Apertura degli impianti al pubblico	Applicata	
	Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o via Internet	Non applicabile	L'impianto non è dotato di sistemi di monitoraggio in continuo.

10.2 MTD Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio

Al punto D.1 "Tecniche di stoccaggio dei rifiuti" del documento "Linee guida per il Trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio" vengono individuate le migliori tecniche applicabili agli impianti di stoccaggio dei rifiuti, in particolare di quelli pericolosi. Tra queste tipologie di impianti rientrano anche quelle che effettuano lo stoccaggio di trasformatori e rifiuti contenenti PCB. Le tecniche generali individuate, quelle di manutenzione, movimentazione, separazione e controllo hanno una valenza generale e risultano applicabili a tutti gli impianti di stoccaggio di rifiuti pericolosi e non. Si è pertanto verificata con riferimento ai singoli sottoparagrafi, l'eventuale applicabilità dei criteri riportati all'impianto di stoccaggio de quo.

Rif.	BAT	Stato Applicazione	Note
D.1.1	Tecniche generali da considerare nella individuazione delle B.A.T relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti		
1)	procedure di preaccettazione, consistenti, in particolare, nella verifica della presenza e della corretta compilazione dei documenti e dei formulari di accompagnamento, oltre che della corrispondenza tra documentazione di accompagnamento e i contenitori o rifiuti conferiti mediante controllo visivo;	Applicata	Nelle aree di stoccaggio è previsto la presenza dei Rifiuti non Pericolosi, in stato Solido (i CER sono riportati in Relazione Generale) con imballaggio impermeabile (film plastico in Balle) (vedi relazione tecnica e procedura di accettazione);
2)	procedure per l'ammissione allo stoccaggio finalizzate ad accertare le caratteristiche dei materiali, degli apparecchi e del rifiuto in ingresso in relazione al tipo di autorizzazione e ai requisiti richiesti per i materiali in uscita da avviare successivamente alla decontaminazione o allo smaltimento.	Applicata	Sono previste procedure atte a individuare e caratterizzare la tipologia dei rifiuti in ingresso allo stoccaggio, e ad accertare la loro conformità in relazione ai rifiuti autorizzati all'ingresso. Non sono previsti conferimenti di rifiuti pericolosi e/o contaminati da PCB e similari.

<p>L'Operatore qualificato ed autorizzato che gestisce l'impianto di stoccaggio dei rifiuti deve, anche, sorvegliare il rispetto da parte del trasportatore autorizzato delle norme di sicurezza, la conformità dei requisiti ADR/RID e la presenza delle misure specifiche adottate per prevenire e/o mitigare irragionevoli rischi per i lavoratori, per la salute pubblica e per l'ambiente derivanti da anomalie, guasti o perdite accidentali dagli apparecchi e contenitori contenenti prodotti pericolosi e persistenti. Tale verifica deve essere compresa in fase di scarico, inoltre, gli eventuali materiali non conformi devono essere allontanati e depositati in area dedicata.</p>	<p>Non Applicata</p>	<p>Non sono previsti conferimenti di rifiuti pericolosi in ingresso e/o contaminati da PCB e similari.</p>
<p>D.1.1</p>	<p>Ai fini dell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti dovrà essere garantito che</p>	
<p>a)</p>	<p>le aree di localizzazione degli impianti siano scelte secondo criteri che privilegiano zone per insediamenti industriali ed artigianali, zone industriali o di servizi dismesse individuate dalle regioni, in accordo ai requisiti di compatibilità ambientale e in base alla disponibilità di raccordi e/o scali ferroviari e di reti autostradali di scorrimento urbano con facilità di accesso da parte di carri ferroviari e automezzi pesanti</p>	<p>Applicata</p> <p>l'area dell'insediamento ha una destinazione "industriale" ed è servita da ottima viabilità di accesso (Statale Appia n.7)</p>
<p>b)</p>	<p>il centro sia delimitato con idonea recinzione lungo tutto il suo perimetro. Norme di buona pratica ambientale suggeriscono la predisposizione di un'adeguata barriera esterna di protezione, in genere realizzata con siepi, alberature e schermi mobili, atti a minimizzare l'impatto visivo dell'impianto. Dovrebbe inoltre essere garantita la manutenzione nel tempo di detta barriera di protezione ambientale;</p>	<p>Applicata</p> <p>L'intero insediamento è provvisto da recinzione lungo tutto il suo perimetro. Per altro come da prescrizioni di cui alla DD di VIA della Provincia di Taranto n.53/2011</p>
<p>c)</p>	<p>l'impianto deve garantire la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato nel gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, nonché sulla sicurezza e sulle procedure di emergenza in caso di incidenti;</p>	<p>Applicata</p> <p>Il personale operante è sottoposto a continua formazione, nel rispetto dei criteri delle NORME UNI EN ISO 14001 9001 e 18001, certificazioni in possesso dal Gestore. per altro come da provvedimenti autorizzativi intervenuti: DD n. 72 del 12/07/2002 ex art. 27 e 28 del D.lgs n.22/1997; n. 42940 del 20/09/2007 ex art. 209 del D.lgs n. 152/2006; DD di VIA della Provincia di Taranto n.53/2011, e seguenti</p>
<p>d)</p>	<p>a chiusura dell'impianto sia previsto un piano di ripristino al fine di garantire la fruibilità del sito in coerenza con la destinazione urbanistica dell'area;</p>	<p>Applicata</p> <p>vedi progetto presentato ed approvato</p>



e)	l'autorizzazione concessa all'impianto indichi la capacità di stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i PCB, in modo da garantire che essa non venga superata, e richieda esplicitamente che i rischi per l'ambiente o per la salute siano minimizzati.	Applicata	le autorizzazioni concesse esprimono il limite di capacità annua pari a 80.000 t per lo stoccaggio di Rifiuti Speciali non pericolosi. Non sono previsti conferimenti di rifiuti pericolosi e/o contaminati da PCB e similari. Sono previste procedure per il controllo del rispetto del limite.
D.1.1.1	Tecniche di valenza generale applicabili allo stoccaggio dei rifiuti		
	Modalità di stoccaggio dei rifiuti appropriate e realizzate in condizioni di sicurezza contribuiscono a ridurre la generazione di emissioni indesiderate ed i rischi di sversamenti. Uno stoccaggio separato per tipologie di rifiuti omogenee è necessario per evitare incidenti dovuti alla reazione di sostanze tra loro incompatibili e come misura per prevenire l'aggravarsi di eventuali eventi accidentali	Applicata	Per lo stoccaggio di Rifiuti Speciali non pericolosi (capacità annua max 80.000 t). Non sono previsti conferimenti di rifiuti pericolosi e/o contaminati da PCB e similari. Vedi progetto approvato e presentato.
	devono essere definite adeguate procedure di stoccaggio nel caso in cui i mezzi di trasporto dei rifiuti debbano essere parcheggiati nel sito durante la notte o in giorni festivi, qualora l'insediamento non sia presidiato in tali periodi;	Applicata	I mezzi di trasporto dei rifiuti da stoccare non sostano nell'area di stoccaggio, se non per tempo strettamente necessario allo scarico.
	le aree di stoccaggio devono essere ubicate lontano da corsi d'acqua e da altre aree sensibili e realizzate in modo tale da eliminare o minimizzare la necessità di frequenti movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'insediamento	Applicata	Le operazioni di movimentazione sono ridotte e compatibili con le lavorazioni in essere. Le aree di stoccaggio sono impermeabilizzate.
	tutte le aree di stoccaggio devono essere dotate di un opportuno sistema di copertura	Cmq Applicata	I rifiuti stoccati sono coperti mediante teli in HDPE.
	le aree di stoccaggio devono essere adeguatamente protette, mediante apposito sistema di canalizzazione, dalle acque meteoriche esterne	Applicata	L'area di stoccaggio è protetta da fosso di guardia per la raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche esterne.
	deve essere previsto un adeguato sistema di raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche, con pozzetti di raccolta muniti di separatori per oli e vasca di raccolta delle acque di prima pioggia	Applicata	L'area di stoccaggio è provvista di sistema di convogliamento e raccolta delle acque meteoriche tali da garantire la separazione delle acque di prima pioggia (successivamente trattate come rifiuto e pertanto smaltite) dalle acque di seconda pioggia opportunamente trattate prima dello scarico sul suolo (S2)



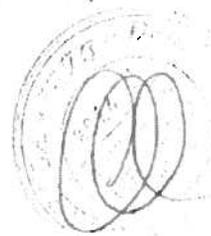
<p>le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite dell' Elenco Europeo dei rifiuti, di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante le quantità, i codici, lo stato fisico e le caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stoccati nonché le norme di comportamento per la manipolazione dei rifiuti e per il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente</p>	<p>Applicata</p>	<p>I rifiuti stoccati sono identificati mediante cartellonistica conforme alla normativa vigente</p>
<p>deve essere definita in modo chiaro e non ambiguo la massima capacità di stoccaggio dell'insediamento e devono essere specificati i metodi utilizzati per calcolare il volume di stoccaggio raggiunto, rispetto al volume massimo ammissibile. La capacità massima autorizzata per le aree di stoccaggio non deve mai essere superata</p>	<p>Applicata</p>	<p>La gestione dei rifiuti stoccati e in giacenza allo stoccaggio è effettuata mediante l'ausilio di software di gestione rifiuti "win waste", che permette in ogni momento la conoscenza delle quantità in stoccaggio. Il controllo dei quantitativi stoccati riferiti al limite quantitativo annuo di stoccaggio è effettuato come da procedure interne di gestione redatte in conformità alla norma UNI EN ISO 14001 e UNI EN ISO 9001.</p>
<p>deve essere assicurato che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio siano dimensionate in modo tale da poter contenere ogni possibile spandimento di materiale contaminato e che rifiuti con caratteristiche fra loro incompatibili non possano venire in contatto gli uni con gli altri, anche in caso di sversamenti accidentali</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>Non sono rilevate incompatibilità tra le varie tipologie di rifiuti ammessi allo stoccaggio</p>
<p>deve essere prevista la presenza di sostanze adsorbenti, appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto, da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento e stoccaggio; deve essere inoltre garantita la presenza di detersivi-sgrassanti</p>	<p>Non applicabile</p>	<p>I rifiuti in stoccaggio sono tutti allo stato solido, sono previste procedure di emergenza per gli sversamenti accidentali.</p>
<p>gli accessi a tutte le aree di stoccaggio (p.es. accessi pedonali e per i carrelli elevatori) devono sempre essere mantenuti sgomberi, in modo tale che la movimentazione dei contenitori non renda necessaria lo spostamento di altri contenitori che bloccano le vie di accesso (con l'ovvia eccezione dei fusti facenti parte della medesima fila)</p>	<p>Applicata</p>	<p>I rifiuti sono stoccati solo nelle isole adibite allo stoccaggio dotate di adeguati passaggi per i mezzi d'opera.</p>

	deve essere predisposto un piano di emergenza che contempili l'eventuale necessità di evacuazione del sito	Applicata	L'impianto è certificato UNI EN ISO 18001 ed è dotato di specifici piani di emergenza.
	le aree di immagazzinamento devono avere un sistema di allarme antincendio. Le aree di immagazzinamento all'interno degli edifici devono avere un sistema antincendio preferibilmente non ad acqua. Se il sistema antincendio è ad acqua, il pavimento del locale di immagazzinamento dovrà essere limitato da un cordolo ed il sistema di drenaggio del pavimento non dovrà portare all'impianto di raccolta delle acque nere o bianche, ma dovrà avere un sistema di raccolta proprio (per es. dotato di pompa)	Applicata	Lo stoccaggio è asservito da impianto antincendio.
	deve essere identificato attentamente il lay-out ottimale di serbatoi, tenendo sempre presente la tipologia di rifiuto da stoccare, il tempo di stoccaggio, lo schema d'impianto dei serbatoi ed i sistemi di miscelazione, in modo da evitare l'accumulo di sedimenti e rendere agevole la loro rimozione. I serbatoi di stoccaggio devono essere periodicamente puliti dai sedimenti;	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	I serbatoi devono essere dotati di idonei sistemi di abbattimento, così come di misuratori di livello ed allarmi acustico-visivi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti e sottoposti a regolare manutenzione in modo da evitare che schiume e sedimenti affioranti compromettano l'affidabilità del campo di misura	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	le cisterne contenenti rifiuti infiammabili o altamente infiammabili devono rispettare specifici requisiti	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	le tubazioni dovranno essere realizzate preferibilmente al di sopra del terreno; se, peraltro, le tubazioni dovessero essere interrato, esse dovranno essere contenute all'interno di idonee condotte ispezionabili	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi

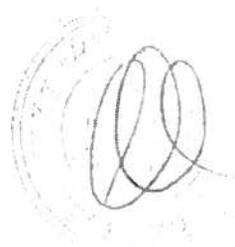
	I serbatoi interrati o parzialmente interrati, sprovvisti di un sistema di contenimento secondario (p.es. doppia camicia con sistema di rilevazione delle perdite) dovranno essere sostituiti da serbatoi fuori terra	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	I serbatoi dovranno essere equipaggiati con sistemi di controllo, quali spie di livello e sistemi di allarme	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	I serbatoi di stoccaggio dovranno essere collocati su di una superficie impermeabile, resistente al materiale da stoccare. I serbatoi dovranno essere dotati di giunzioni a tenuta ed essere contenuti all'interno di bacini di contenimento di capacità pari almeno al 30% della capacità complessiva di stoccaggio e, comunque, almeno pari al 110% della capacità del serbatoio di maggiore capacità	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	dovrà essere assicurato che le strutture di supporto dei serbatoi, le tubazioni, le manichette flessibili e le guarnizioni siano resistenti alle sostanze (e alle miscele di sostanze) che devono essere stoccate. Le manichette ed i tubi flessibili utilizzati per il travaso dei PCB non dovranno essere utilizzati per il travaso di altre tipologie di rifiuti liquidi	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	non devono essere utilizzati serbatoi che abbiano superato il tempo massimo di utilizzo previsto in progetto, a meno che gli stessi non siano ispezionati ad intervalli regolari e che, di tali ispezioni, sia mantenuta traccia scritta, la quale dimostri che essi continuano ad essere idonei all'utilizzo e che la loro struttura si mantiene integra	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti liquidi
	dovrà essere prestata particolare cura allo scopo di evitare perdite e spandimenti sul terreno, che potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee o permettere che i rifiuti defluiscano in corsi d'acqua	Applicata	La pavimentazione dello stoccaggio è impermeabilizzata e asservita da sistema di convogliamento e raccolta acque meteoriche
	Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono:		
D.1.1.1	Alcune tecniche di valenza generale da tenere presente per la riduzione degli odori connessi con le attività di stoccaggio dei rifiuti sono:		

	ottimizzare il controllo del periodo di stoccaggio	Applicata	Lo stoccaggio dei rifiuti è effettuato in ottemperanza del limite annuo imposto. è comunque verificato periodicamente lo stato di conservazione dei rifiuti con particolare riferimento allo stato di integrità della filatura delle baie..
	movimentare i composti odorigeni in contenitori completamente chiusi e muniti di idonei sistemi di abbattimento	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti caratterizzati da componenti odorigeni.
	immagazzinare fusti ed altri contenitori di materiali odorigeni in edifici chiusi	Non applicata	Non sono stoccati rifiuti caratterizzati da componenti odorigeni.
D.1.1.1	Tecniche da tenere presente nello stoccaggio di rifiuti contenuti in fusti e altre tipologie di contenitori		
Sezione non applicabile			
D.1.1.1.2	Tecniche per migliorare la manutenzione dei depositi di rifiuti		
a.	attivare procedure per una regolare ispezione e manutenzione delle aree di stoccaggio- inclusi fusti, serbatoi, pavimentazioni e bacini di contenimento. Le ispezioni devono essere effettuate prestando particolare attenzione ad ogni segno di danneggiamento, deterioramento e perdita. Nelle registrazioni devono essere annotate dettagliatamente le azioni correttive attuate. I difetti devono essere riparati con la massima tempestività. Se la capacità di contenimento o l'idoneità dei bacini di contenimento, dei pozzetti o delle pavimentazioni dovesse risultare compromessa, i rifiuti devono essere spostati sino a quando gli interventi di riparazione non siano stati completati;	Applicata	Il gestore è organizzato secondo procedure e istruzioni operative conformi alla Norma UNI EN ISO 14001.

	devono esser effettuate ispezioni periodiche delle condizioni dei contenitori e dei bancali. Se un contenitore risulta essere danneggiato, presenta perdite o si trova in uno stato deteriorato, devono essere presi provvedimenti quali l'infustamento del contenitore in un contenitore di maggiori dimensioni o il trasferimento del contenuto in un altro contenitore. Bancali danneggiati in modo tale che la stabilità dei contenitori è, o potrebbe essere, compromessa devono essere sostituiti. Regge in materiale plastico devono essere utilizzate solo per assicurare una stabilità di tipo secondario per lo stoccaggio di fusti/contenitori, in aggiunta all'utilizzo di bancali in uno stato di conservazione appropriato;	Parzialmente applicata	Sono previste procedure operative nell'ambito del sistema di gestione ambientale atte a garantire le sorveglianze e le relative azioni correttive e modalità di registrazione delle stesse sulle condizioni di stoccaggio dei rifiuti con particolare riferimento all'integrità delle balle. Non applicabile per quanto riguarda i fusti ed i bancali.
	deve essere programmata ed osservata un'ispezione di routine dei serbatoi, incluse periodiche verifiche dello spessore delle membrature. Qualora si sospettino danni o sia stato accertato un deterioramento, il contenuto dei serbatoi deve essere trasferito in uno stoccaggio alternativo appropriato. Queste ispezioni dovrebbero essere preferibilmente effettuate da personale esperto indipendente e dovrebbe essere mantenuta traccia scritta sia delle ispezioni effettuate che di ogni azione correttiva adottata	Non Applicabile	Non è previsto stoccaggio in serbatoi.
D.1.1.1.3	Stoccaggio in vasche fuori terra		
	Sezione non applicabile		
D.1.1.2	Tecniche di valenza generale applicate alla movimentazione dei rifiuti		
	Sezione non applicabile		
D.1.2	Tecniche comunemente adottate nello stoccaggio e nella movimentazione dei rifiuti		
	stoccare il rifiuto in modo sicuro prima di avviarlo ad una successiva fase di trattamento nello stesso impianto ovvero ad un processo di trattamento/smaltimento presso altri impianti;	Applicata	Le isole di stoccaggio sono tutte ben identificate e regolamentate. È predisposta una zona di messa in riserva dell'impianto di trattamento STRO1.



	disporre di un adeguato volume di stoccaggio. Per esempio, nei periodi nei quali le attività di trattamento e gli impianti di smaltimento non sono operativi oppure qualora sia necessario prevedere una separazione temporale tra la raccolta e trasporto del rifiuto ed il suo trattamento ovvero allo scopo di effettuare controlli ed analisi;	Applicata	È predisposta una zona di messa in riserva dell'impianto di trattamento STR01 con capacità di 900t atta a garantire il ripristino delle normali condizioni di esercizio in caso di fermo impianto per guasti.
	differenziare le fasi di raccolta e trasporto del rifiuto da quelle relative al suo trattamento	Applicata	Tutte le fasi che si svolgono presso l'insediamento sono registrate sia mediante software di gestione rifiuti che mediante modulistica del sistema di gestione ambientale applicato dal gestore
	permettere l'effettiva applicazione di procedure di classificazione, da realizzarsi durante il periodo di stoccaggio/accumulo.	Applicata	Il gestore applica la norma UNI EN ISO 14001.
D.1.2.1	Trasferimento del rifiuto negli impianti di stoccaggio dei rifiuti		
Sezione non applicabile - l'impianto non tratta rifiuti contenenti PCB			



Il sottoscritto Dirigente del Settore Segreteria Generale, su analogo relazione dell'incaricato attesta che copia conforme all'originale del presente atto è stata pubblicata all'Albo Pretorio della Provincia dal _____ n. _____ e vi resterà per quindici giorni consecutivi.

L'Incaricato

**Il Dirigente del Settore
Segreteria Generale**

avv. Stefano Semeraro